

193.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		D'Amato	5-01277 11264
Melillo	1-00188 11245	Lettieri	5-01278 11265
Tremaglia	1-00189 11245	Baccarini	5-01279 11266
Castagnetti Guglielmo	1-00190 11247	Bargone	5-01280 11266
Pannella	1-00191 11248	Zambon	5-01281 11267
Pivetti	1-00192 11250	Pizzinato	5-01282 11268
		Polli	5-01283 11269
Risoluzione in Commissione:			
Lettieri	7-00223 11252	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanze:		Caprili	4-14878 11271
Bianco Gerardo	2-00795 11253	Sospiri	4-14879 11271
Vito	2-00796 11253	Leccese	4-14880 11271
Tarabini	2-00797 11253	Ferrari Marte	4-14881 11272
Tassi	2-00798 11254	Turrone	4-14882 11272
Maceratini	2-00799 11255	Colucci Gaetano	4-14883 11273
Calini Canavesi	2-00800 11255	Colucci Gaetano	4-14884 11274
Servello	2-00801 11256	Colucci Gaetano	4-14885 11274
Borghesio	2-00802 11257	Colucci Gaetano	4-14886 11275
		Colucci Gaetano	4-14887 11275
Interrogazioni a risposta orale:		Colucci Gaetano	4-14888 11275
Pappalardo	3-01055 11258	Colucci Gaetano	4-14889 11275
Tassi	3-01056 11258	Colucci Gaetano	4-14890 11276
De Simone	3-01057 11259	Colucci Gaetano	4-14891 11276
Tassi	3-01058 11259	Mengoli	4-14892 11277
Tassi	3-01059 11262	Mengoli	4-14893 11277
Conca	3-01060 11263	Mengoli	4-14894 11278
		Caccavari	4-14895 11278
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mancini Gianmarco	4-14896 11278
Polli	5-01274 11264	Mancini Gianmarco	4-14897 11279
Polli	5-01275 11264	Tassi	4-14898 11279
Giovanardi	5-01276 11264	Tassone	4-14899 11280
		Galasso Alfredo	4-14900 11280

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1993

		PAG.			PAG.
Sartoris	4-14901	11281	Tremaglia	4-14959	11309
Pivetti	4-14902	11281	Patarino	4-14960	11309
Marenco	4-14903	11282	Pieroni	4-14961	11310
Pollichino	4-14904	11282	Pieroni	4-14962	11310
Mancini Gianmarco.....	4-14905	11282	Maroni	4-14963	11311
Paissan	4-14906	11283	Perinei	4-14964	11311
Russo Spena	4-14907	11283	Moioli Viganò	4-14965	11312
Russo Spena	4-14908	11283	Mengoli	4-14966	11312
Michielon	4-14909	11284	Galasso Alfredo	4-14967	11313
Marenco	4-14910	11286	Susi	4-14968	11314
Marenco	4-14911	11286	Giovanardi	4-14969	11315
Gaspari	4-14912	11286	Parlato	4-14970	11315
Gaspari	4-14913	11287	Parlato	4-14971	11315
Rositani	4-14914	11287	Parlato	4-14972	11316
Marenco	4-14915	11288	Parlato	4-14973	11316
Marenco	4-14916	11288	Parlato	4-14974	11316
Marenco	4-14917	11288	Parlato	4-14975	11317
Marenco	4-14918	11288	Parlato	4-14976	11317
Marenco	4-14919	11289	Parlato	4-14977	11318
Marenco	4-14920	11290	Parlato	4-14978	11318
Marenco	4-14921	11290	Parlato	4-14979	11318
Marenco	4-14922	11291	Parlato	4-14980	11319
Marenco	4-14923	11291	Parlato	4-14981	11319
Olivo	4-14924	11291	Parlato	4-14982	11320
Nencini	4-14925	11292	Parlato	4-14983	11320
Nencini	4-14926	11292	Parlato	4-14984	11321
Nencini	4-14927	11293	Parlato	4-14985	11321
Parlato	4-14928	11293	Parlato	4-14986	11321
Parlato	4-14929	11293	Parlato	4-14987	11322
Parlato	4-14930	11294	Parlato	4-14988	11323
Parlato	4-14931	11295	Parlato	4-14989	11325
Parlato	4-14932	11296	Parlato	4-14990	11326
Parlato	4-14933	11296	Parlato	4-14991	11327
Parlato	4-14934	11296	Parlato	4-14992	11328
Parlato	4-14935	11297	Parlato	4-14993	11329
Parlato	4-14936	11297	Parlato	4-14994	11330
Parlato	4-14937	11298	Parlato	4-14995	11331
Parlato	4-14938	11298	Parlato	4-14996	11332
Parlato	4-14939	11298	Parlato	4-14997	11333
Parlato	4-14940	11299	Parlato	4-14998	11334
Parlato	4-14941	11299	Polli	4-14999	11334
Parlato	4-14942	11300	Polli	4-15000	11334
Parlato	4-14943	11300	Polli	4-15001	11335
Parlato	4-14944	11301	Casini Pier Ferdinando	4-15002	11335
Parlato	4-14945	11301	Casini Pier Ferdinando	4-15003	11335
Parlato	4-14946	11301	Casini Pier Ferdinando	4-15004	11335
Piro	4-14947	11302	Marenco	4-15005	11336
Bassanini	4-14948	11302	Tealdi	4-15006	11336
Scalia	4-14949	11303	Sospiri	4-15007	11337
Lucarelli	4-14950	11304	Sospiri	4-15008	11337
Tiscar	4-14951	11304	Sospiri	4-15009	11337
Pizzinato	4-14952	11305	Staniscia	4-15010	11338
Trabacchini	4-14953	11306			
Forleo	4-14954	11306	Apposizione di firme ad una mozione		11338
Buontempo	4-14955	11307	Ritiro di un documento di sindacato		
Martinat	4-14956	11307	Ispezzivo		11338
Cellai	4-14957	11308			
Tremaglia	4-14958	11308	ERRATA CORRIGE		11338

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

la guerra sanguinosa che si sta svolgendo nei territori della ex Jugoslavia assume forme sempre più feroci, e miete una quantità impressionante di vittime, specie fra la inerme popolazione civile;

si stanno verificando episodi di barbarie assolutamente inaccettabili e che in particolare la cosiddetta « pulizia etnica » portata avanti dalle formazioni serbo-bosniache e, in misura minore, anche dai croati nell'Erzegovina, tocca livelli di efferatezza che vanno contro ogni elementare principio di umanità e contro tutti i diritti dei singoli e delle comunità;

malgrado l'impegno dei negoziatori dell'ONU non si intravede ancora nessuna seria intenzione da parte dei contendenti di trovare un accordo che permetta la cessazione delle ostilità mentre appare del tutto prevalente la logica del fatto compiuto e che in questo quadro tutte le fazioni in campo cercano in ogni modo di guadagnare sanguinosamente sul terreno posizioni da far valere sul tavolo delle trattative;

le forze di pace dell'ONU sono sempre più spesso oggetto di attacchi proditori da parte dei contendenti, attacchi che hanno colpito anche i volontari che si stanno prodigando a favore delle martoriate popolazioni civili e che in questo quadro particolarmente grave è l'assassinio dei tre volontari italiani impegnati a recare soccorso alle popolazioni bosniache,

impegna il Governo

a) ad assumere vigorose iniziative politiche e diplomatiche per rendere rigorosissimo l'embargo commerciale nei confronti degli Stati della ex Repubblica ju-

goslava, in modo da creare le condizioni concrete per la cessazione delle ostilità per mancanza di rifornimenti;

b) a potenziare e dare sostegno, stabilendo intese tra i Ministri degli esteri e della difesa dell'Europa, all'azione meritoria dell'ONU per la pacificazione in Bosnia, favorendo l'attuazione di misure concrete che costituiscano un serio deterrente nei confronti dei contendenti e che soprattutto ostacolino tutte le violenze indiscriminate nei confronti della popolazione civile bosniaca. In tale quadro, pur escludendo pericolose azioni di interposizione fra i combattenti di forze terrestri dell'ONU, che potrebbero comportare perdite di vite umane, anche ingentissime date le difficoltà del terreno, si dovrebbero studiare azioni da parte delle forze aeree, sempre sotto l'egida dell'ONU, che vadano al di là della totale interdizione dello spazio aereo della Bosnia Erzegovina, fino ad arrivare a colpire quelle postazioni di artiglieria che martoriano le popolazioni civili;

c) a garantire in ogni modo l'arrivo di aiuti umanitari alle popolazioni assediate, prendendo tutte le misure necessarie per limitare le perdite umane fra i soccorritori;

d) ad operare per un totale isolamento internazionale degli Stati appartenenti all'ex Repubblica federativa jugoslava, impegnati nella guerra, al fine di farli recedere dalle loro sanguinose azioni.

(1-00188) « Melillo, Battistuzzi, Biondi, Marcucci, Martucci, Scarfagna, Zanone ».

La Camera,

premessi che:

da anni ormai la situazione dei territori della ex Repubblica jugoslava è fuori da ogni controllo; dopo la disintegrazione politico-istituzionale l'orrenda guerra civile scatenata con inaudita barbarie tra le nuove Repubbliche e all'interno delle stesse ha travolto ogni limite della convivenza civile.

Tutte le tregue concordate tra le varie bande militari, sono saltate ed una furia omicida non ha risparmiato la popolazione civile, anziani, donne, bambini, sevizie e torture hanno caratterizzato ormai il dilagare dell'assassinio e degli eccidi di massa.

La comunità internazionale ha reagito alla tragedia della *ex* Jugoslavia con petizioni di principio, con posizioni incerte e talvolta contraddittorie, cosicché oggi ci troviamo di fronte a gravi pericoli per la pace e per la stabilità futura dell'Europa.

Il permanere di incertezze e di mancanza di iniziativa nelle zone di sicurezza nell'ambito della CSCE, può tradursi in gravi minacce per il complesso degli Stati partecipanti.

È comparsa nel nostro Continente persino « l'epurazione etnica » di cui furono prime vittime i nostri italiani infoibati nel maggio del 1945 e i nostri 350.000 esuli cacciati con la violenza dalle terre di Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Oggi nella continuità di quel misfatto storico, civili innocenti si vedono privati dei diritti a dei mezzi di esistenza fondamentali quando non vengono persino massacrati.

La crisi jugoslava ha posto crudamente in luce i limiti delle istituzioni internazionali che sono state del tutto inefficienti per gestire questa terribile crisi scoppiata nel cuore dell'Europa.

Nemmeno le missioni umanitarie in una vicenda così terrificante possono essere più compiute poiché vengono persino ammazzati quanti intendono portare aiuto alle popolazioni che vivono nella sofferenza e nella disperazione.

L'Italia ha pagato in questo senso un grave tributo di sangue; sono stati uccisi nel corso delle loro azioni di pace e di solidarietà, quattro aviatori elicotteristi, altri quattro nostri aviatori, i tre giovani volontari di Associazioni umanitarie.

I piani con le soluzioni politiche, molte volte sono stati accolti, ma poi puntualmente disattesi; così come sono risultate del tutto inutili le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Lo stesso *embargo* navale non ha dato i risultati previsti tanto che oggi bisogna

intensificare in particolare una rigorosa ispezione del Danubio per impedire l'afflusso del petrolio alle forze armate dei Paesi in conflitto; il blocco aereo non ha alcun significato di deterrenza per quanto riguarda gli scontri armati e la guerra in corso e la salvaguardia delle popolazioni civili; il tutto rende indispensabile prese di posizione unitarie che coinvolgano soprattutto l'Europa che deve assumere responsabilità e impegni sino ad oggi disattesi attraverso iniziative della UEO, del Consiglio di Europa, della stessa NATO e della CSCE nel quadro delle più ampie direttive dell'ONU in ordine a decisioni politiche e a quelle militari, sempre intese a risolvere i problemi della pace e della solidarietà civile,

impegna il Governo,

1) in stretta unità di intenti con i Paesi della Comunità Europea, a dare forza operativa alla risoluzione n. 820 del 17 aprile 1993 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che riassume tutte le motivazioni di carattere politico sulla crisi della *ex* Jugoslavia e le determinazioni sia di condanna per le violazioni delle leggi umanitarie, sia per riportare una tregua effettiva, per far cessare gli scontri armati e per intervenire in particolare nel colpire ogni efferato delitto con la creazione di un tribunale internazionale contro i crimini di guerra commessi nel territorio della *ex* Jugoslavia;

2) a verificare se allo stato, oltre ad assicurare il blocco totale aereo, navale e sul Danubio con particolare riferimento ad azioni tese a chiudere ogni accesso alle forniture del petrolio, non si ritenga necessario far intervenire in via preventiva nelle zone del Kossovo, della Macedonia e in Albania, « caschi blu » dell'ONU per arginare l'estendersi del conflitto nei Balcani;

3) a considerare indispensabile dare immediata attuazione all'ultima risoluzione n. 836 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 4 giugno 1993, che prevede la creazione di « zone di sicurezza », protette

dai caschi blu, che potranno far ricorso alle armi nell'esercizio del loro mandato.

Questo nuovo avvenimento ha un grande rilievo anche di carattere politico perché costituirà una verifica definitiva alla dichiarazione di assenso che è stata data a questa Risoluzione dal Governo bosniaco;

4) nel caso che anche quest'ultima decisione dell'ONU cadesse un'altra volta nel nulla, a verificare la necessità di usare misure di deterrenza con l'impiego della Aviazione, sempre sotto l'egida dell'ONU, per distruggere i centri di fuoco a terra e così far cessare la carneficina contro le popolazioni civili e questo insensato e terribile conflitto;

5) a verificare se non sia del tutto impossibile in queste condizioni far proseguire le missioni umanitarie fino a quando non vi siano le garanzie di sicurezza sia per le persone, sia per far giungere a destinazione gli aiuti stessi e tutto ciò, pertanto, fino a quando tutti i convogli non siano scortati da mezzi blindati dell'ONU i quali ultimi devono essere autorizzati a sparare in caso di pericolo;

6) a considerare, in ordine alla citata risoluzione delle Nazioni Unite n. 808, la necessità che nell'immediato si inizino i procedimenti penali internazionali contro i responsabili di atrocità e delle violazioni comunque del diritto umanitario e i colpevoli di tutti i crimini di guerra commessi nei territori della ex Jugoslavia.

(1-00189) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri Tassi, Trantino, Valensise ».

La Camera,

considerando il continuo aggravarsi della guerra civile in corso in Bosnia ed il perdurante rischio di una estensione del conflitto etnico in Kossovo ed in Macedonia;

visto l'esito sinora negativo di tutti gli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale per consentire una soluzione equa della crisi mediante negoziati tra le parti in causa;

condannando fermamente l'aggressione ed il barbaro omicidio di cui sono state vittime tre cittadini italiani impegnati in Bosnia in una missione di aiuto umanitario e l'attacco subito da un peschereccio italiano operante in acque internazionali;

considerando che la politica aggressiva perseguita all'esterno dal regime di Belgrado, la repressione violenta di ogni forma di opposizione democratica operata all'interno e la prospettiva di una grande Serbia i cui confini saranno segnati con le armi, apertamente invocata dalle milizie serbe in Bosnia e Croazia, in spregio al diritto internazionale ed alle risoluzioni dell'ONU, non consentono di procedere al riconoscimento della federazione Serbo Montenegrina né come Stato successore della disciolta Federazione Jugoslava né come nuova entità statale;

impegna il Governo

1) ad assicurare adeguata protezione navale al traffico marittimo nell'Adriatico e ad intraprendere ogni azione necessaria a consentire l'identificazione dei responsabili dell'aggressione subita a Gorni Vakuf dai volontari della Caritas, conclusasi nel barbaro omicidio di Fabio Moreni, Guido Puletti e Sergio Lana, affinché siano giudicati dal Tribunale internazionale recentemente istituito dalle Nazioni Unite;

2) a compiere nelle opportune sedi internazionali i passi necessari per:

a) modificare il mandato, e conseguentemente la struttura, delle forze mili-

tari dell'ONU impegnate in Bosnia, rafforzandole e dotandole di tutti i mezzi necessari a consentire loro di dare esecuzione alle risoluzioni dell'ONU e ad assicurare adeguata protezione ai volontari impegnati in azioni umanitarie;

b) assicurare il pieno rispetto delle risoluzioni dell'ONU da parte del Governo e delle forze militari regolari ed irregolari Croate e Croato-Bosniache, con tutti i mezzi necessari a tal fine, eventualmente ricorrendo a sanzioni economiche;

c) assicurare il controllo internazionale, mediante l'intervento di forze militari dell'ONU, del confine serbo-bosniaco e del confine serbo-macedone, operare un riequilibrio della situazione militare anche mediante l'uso di mezzi aerei contro le forze serbo bosniache in caso di perdurante rifiuto di queste ultime di aderire alle decisioni dell'ONU, e rafforzare ulteriormente le sanzioni già decretate nei confronti di Serbia e Montenegro;

d) assicurare adeguata protezione dei diritti fondamentali delle popolazioni albanesi del Kossovo, se necessario istituendo nella regione misure di interdizione ad operazioni militari da parte serba analoghe a quelle a suo tempo adottate dall'ONU nel Kurdistan iracheno.

(1-00190) « Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Lavaggi, Pellicano ».

La Camera,

considerato che la « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » è responsabile di gravi crimini internazionali quali l'aggressione della Bosnia, il genocidio delle popolazioni musulmane e la violazione su scala sistematica e massiccia in tempo di guerra dei diritti umani; considerato che appare evidente che i comportamenti delle unità paramilitari serbe in Croazia e in Bosnia sono da considerare imputabili alla « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) »;

considerato che l'accordo sulla Bosnia-Erzegovina raggiunto a Washington il 22 maggio 1993, in qualche modo fatto proprio dal Consiglio di Sicurezza con la risoluzione n. 836, riconosce di fatto e tende a imporre anche in diritto lo smembramento etnico di questa Repubblica da parte della Serbia ed anche della Croazia, secondo criteri di « pulizia etnica », cioè razzisti e violenti;

considerato che tale accordo ha ancora una volta portato all'intensificazione delle azioni militari, in particolare delle forze serbe, con l'espulsione delle popolazioni musulmane dalle terre da queste abitate;

considerato che il regime di Belgrado prosegue anche al suo interno alla compressione dei diritti civili e alla repressione di ogni forma di opposizione politica; che il leader del partito di rinnovamento serbo, Vuk Draskovic, è stato arrestato e brutalmente percosso;

considerato che si aggravano le forme di repressione della Serbia nei confronti dei cittadini albanesi del Kossovo; che la scomparsa della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia impone la ridefinizione delle garanzie di autogoverno del Kossovo e della Voivodina;

considerato che la Risoluzione n. 713 del 25 settembre 1991 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, afferma che « le trasformazioni territoriali ottenute in Jugoslavia con la violenza non sono accettabili » (n. 8 del preambolo);

considerato che è in atto un processo di aggregazione dei serbi di Croazia e Bosnia, e in futuro nella « Grande Serbia »;

considerato che la Risoluzione n. 757 del 30 maggio 1992 ha imposto agli Stati membri di ridurre lo staff delle missioni diplomatiche e consolari nella « Repubblica Federale di Jugoslavia » (Serbia e Montenegro), i quali stati membri restano ovviamente liberi di abolirle e non solamente ridurle;

considerato che la Risoluzione n. 777 del 19 settembre 1992 ha dichiarato che « lo Stato precedentemente conosciuto come Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia ha cessato di esistere » ed ha respinto la richiesta della « Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » di acquisire automaticamente lo stato di membro delle Nazioni Unite;

considerato che le opinioni n. 1 e n. 10 del Comitato di Arbitrato Badinter della Conferenza di Pace sulla Jugoslavia affermano che i principi del diritto internazionale pubblico considerano l'esistenza e la disparizione di uno Stato una questione di fatto e che la nuova « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » sarebbe da considerare un « nuovo Stato »;

considerato che la stessa opinione n. 10 del Comitato di Arbitrato, dopo aver affermato che il riconoscimento, pur avendo carattere dichiarativo, è atto discrezionale che gli Stati terzi possono adottare purché lo Stato oggetto di tale riconoscimento rispetti i principi inderogabili del divieto dell'uso della forza e i diritti fondamentali dell'uomo e delle minoranze;

considerato che il riconoscimento *de facto* e la continuazione delle relazioni diplomatiche fra Italia e « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » costituirebbero, secondo la tradizione e la dottrina del diritto internazionale, un riconoscimento a tutti gli effetti;

considerato che il nostro Governo continua a conservare aperta una missione diplomatica a Belgrado e accetta che rappresentanti della « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » continuino ad occupare locali dell'ambasciata dell'ex-Repubblica Jugoslava;

considerato che il nostro Governo concede su condizione di reciprocità, l'immunità giurisdizionale degli agenti diplomatici di quello Stato; che tra questi ultimi e il nostro Governo intercorrono comunicazioni in varia forma assimilabili

al contenuto tipico delle relazioni diplomatiche; che di recente il personale della sede diplomatica della « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » in Roma ha chiesto, per conto di quest'ultima, l'estradizione di un cittadino sloveno arrestato in Italia per traffico di armi, ai sensi del Trattato bilaterale italo-jugoslavo di estradizione;

considerato che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel costituire il tribunale per la ex-Jugoslavia sulla base del capitolo VII della Carta, ha indicato che le gravi violazioni del diritto umanitario commesse nell'ex-Jugoslavia costituiscono una minaccia alla sicurezza e alla pace;

considerato quindi che le condizioni per il riconoscimento del nuovo Stato « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » fissate nell'opinione n. 10 della Commissione Badinter non vengono soddisfatte in alcun modo da quello Stato;

considerato che l'interruzione delle relazioni diplomatiche è una delle misure considerate dall'articolo 41 della Carta delle Nazioni Unite e che essa può rappresentare una legittima contromisura per i comportamenti illeciti di uno Stato;

considerato che le azioni tradizionalmente militari senza il supporto di quelle nonviolente di informazione, di diffusione delle verità e realtà presso i popoli e gli individui interessati possono essere vanificate o ostacolate o perfino controproducenti nell'immediato e nel medio-lungo periodo,

impegna il Governo

1) a sollecitare da parte dell'ONU un appello ed una dichiarazione — e una loro effettiva conoscenza — rivolti alla popolazione serba ed a tutti i cittadini della « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » onde informarli puntualmente e in ogni modo possibile del fatto che la comunità internazionale difende i loro stessi diritti ed il loro stesso

avvenire contro anni di violenza interna ed internazionali, di azioni e disegni criminali, ed anche di tutte le conseguenze e misure internazionali che potrebbero concretamente gravare sul loro avvenire;

2) a sollecitare in questa direzione e questa azione anche singolarmente tutti gli Stati membri, oltre alla Unione Europea ed alla CSCE, e le organizzazioni riconosciute dall'ONU e le ONG;

3) ad operare comunque, per quanto lo concerne direttamente, secondo questi indirizzi ed obiettivi;

4) a non avallare in alcuna sede e in alcun modo — sia pure per omissione — l'accordo di Washington e a chiedere formalmente la modifica della risoluzione n. 836;

5) a sollecitare il Consiglio di sicurezza dell'ONU a conferire un più ampio mandato alle forze dell'ONU e a preparare un adeguato rafforzamento della loro presenza al fine di imporre il ritiro delle unità paramilitari serbe e croate in azione in Bosnia, per il disarmo di tutte le bande irregolari e per impedire l'afflusso di armi e aiuti a tali forze;

6) a sollecitare il Consiglio di sicurezza dell'ONU ad adottare una risoluzione, in analogia con quanto precedentemente deciso per il Kurdistan iracheno, volta ad interdire lo svolgimento di operazioni militari nel Kossovo e a sottoporre questa regione ad una particolare tutela amministrativa e militare da parte delle Nazioni Unite;

7) ad avviare con urgenza consultazioni in sede di Cooperazione Politica Europea — a cominciare dal Consiglio europeo di Copenaghen del 21, 22 giugno — affinché venga deciso da parte dei 12 un inasprimento delle sanzioni politiche contro la Repubblica di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) attraverso l'adozione di un provvedimento di interruzione delle relazioni diplomatiche;

8) ad interrompere in ogni caso le relazioni diplomatiche tra Italia e « Re-

pubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) ».

(1-00191) « Pannella, Bonino, Ciccionesere, Taradash, Vito, Rapa-gnà, Stornello, Martelli, Boato, Giuliari, De Benetti, Pieroni, Pecoraro Scanio ».

La Camera,

tenuto conto che la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale n. 162 del 1982 e del decreto ministeriale 30 maggio 1985 e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e decreto del Presidente della Repubblica n. 28 del 1990;

atteso che la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento normativo e che sentenze di Corte Costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni di studio relativi al conseguimento del titolo universitario;

constatato che è stato istituito l'ordinamento della professione degli assistenti sociali e il relativo albo;

rilevato che durante la X legislatura è stata approvata una mozione sottoscritta da varie forze politiche tesa a favore dell'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali;

rilevato che anche durante l'XI legislatura è stata approvata una mozione scritta da più forze politiche tesa all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali;

valutato che diversificate normative attribuiscono alla professione un mandato sociale nei confronti di problematiche della collettività sempre più complesso e delicato;

ritenuto che le esigenze e i bisogni sociali emergenti per la loro progressiva complessità, richiedono livelli più elevati di preparazione culturale e competenze professionali sempre più specifiche;

vista la legge n. 341 del 1990 di riforma degli ordinamenti didattici;

letta la relazione della Commissione Nazionale istituita con decreto ministeriale del 15 marzo 1991, che prevede l'istituzione di un corso di laurea specifico in servizio sociale;

tenuto conto delle reiterate istanze del gruppo professionale degli assistenti sociali di pervenire ad uno specifico corso di laurea al fine di meglio completare il proprio iter formativo e di evitare di disperdere il patrimonio di cultura e di esperienza accumulati in cinquant'anni di consolidata attività professionale, nonché delineate possibilità di ricerca scientifica e approfondimento sulle tematiche di interesse anche in riferimento alle metodiche e alle tecniche di prevenzione e di intervento e all'approccio manageriale nell'organizzazione dei servizi;

considerato che l'istituzione di un corso di laurea in sequenza (D.U. e decreto-legge) specifico in scienze sociali « applicate » consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali, in maniera omogenea sul territorio

nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

valutato che l'inserimento del D.U., attualmente in discussione in più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale, non è confacente alle aspettative della categoria, e alle esigenze dei servizi a favore della collettività ma può addirittura avere risvolti negati le possibilità di formazione tali da configurarsi in uno spreco di risorse,

impegna il Governo

ad assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'accensione di un corso di laurea in scienze sociali applicate affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifico da parte degli assistenti sociali anche nell'interesse delle produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività.

(1-00192) « Pivetti, Calderoli, Petrini, Castellaneta, Terzi, Castelli, Gianmarco Mancini, Marco Sartori, Ongaro, Maroni ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

visto il dibattito sulla situazione della società Tirrena, svoltosi in Commissione;

considerata la validità tecnico-commerciale della citata società;

vista la disponibilità dell'INA e dell'ANIA a individuare una soluzione imprenditoriale,

impegna il Governo

a sollecitare e a coordinare tutte le iniziative atte al raggiungimento della costituzione di una nuova società Tirrena che tuteli gli interessi degli assicurati e dei lavoratori.

(7-00223) « Lettieri, Rosini, Piro, Bergonzi, Thaler Ausserhofer, Dalla Via, Maria Antonietta Sartori ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un gruppo di volontari italiani, recatisi in Bosnia per portare aiuto alle popolazioni martoriate dalla feroce guerra in atto, sono stati catturati da forze irregolari, bosniache-musulmane o croate che hanno assassinato tre di loro;

un grave episodio si è verificato nelle acque internazionali dell'Adriatico, quando una motovedetta serbo-montenegrina ha sparato su di un peschereccio italiano uccidendo un marinaio;

centinaia di volontari italiani operano per portare aiuti e solidarietà alle popolazioni della ex Jugoslavia —;

se sia già stato richiesto ai governi bosniaco-musulmano e croato di identificare e punire i colpevoli in modo esemplare;

se analoga azione sia stata fatta presso il Governo di Belgrado affinché siano puniti severamente i marinai responsabili dell'azione in mare;

se sia intenzione del Governo denunciare i colpevoli anche al Tribunale dell'ONU;

se il Governo è in grado di proporre un piano per coordinare tutti i convogli umanitari organizzati dalle associazioni di volontariato, al fine di garantirne la sicurezza anche con le forze dell'ONU.

(2-00795) « Gerardo Bianco, Agrusti, Nenna D'Antonio, Viscardi, Nicolosi, Abbate, Lusetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere:

se risulti essere in corso una operazione di svalutazione fuori misura del patrimonio della FINAM, finanziaria che opera nel settore della valorizzazione dei prodotti agricoli e di prima trasformazione nell'ambito dei territori del Mezzogiorno, delle cui azioni è detentore il Ministero del Tesoro, in base al decreto legge 96/93 del 3 aprile 1993;

se risulti che le svalutazioni principali sarebbero attuate nei confronti delle società Forestali ex INSUD e delle Società Zootecniche e che tali svalutazioni siano state eseguite a fronte di perizie contestate dalla struttura tecnica FINAM;

se risulti che siano state soppresse alcune unità della struttura, sostituendola con consulenze e quali siano le società di consulenza, il costo delle consulenze e se i consulenti siano stati già allontanati in passato;

se risulti che il Commissario Governativo Ernesto Cigliana ha convocato l'Assemblea per il 30 giugno in prima convocazione, ed il 19 luglio in seconda convocazione con all'ordine del giorno ricapitalizzazione o liquidazione;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare con urgenza in merito alla grave situazione descritta, al fine di evitare che possano essere realizzate operazioni speculative, ad esempio approvando un bilancio con passivo artificiosamente superiore al terzo del capitale e con l'acquisto sottocosto del patrimonio FINAM, da rivendere poi a prezzo maggiorato.

(2-00796) « Vito, Pannella, Taradash, Ciciomessere, Bonino, Rapa-gnà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Lombardia, nella seduta del 25 maggio 1993, ha nuovamente approvato la legge regionale intitolata « norme in materia di controllo

degli enti locali », già approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 16 marzo 1993, ma rinviata dal Governo ai sensi del 3° comma dell'articolo 127 della Costituzione;

come già il Governo ha rilevato nel disporre il rinvio, la legge regionale viola l'articolo 123, ultimo comma, della Costituzione e, segnatamente, le attribuzioni legislative del Parlamento in ordine all'approvazione degli statuti regionali;

più specificamente, la regione Lombardia, invece di procedere nelle forme costituzionali alla modificazione dello statuto, ha disposto, in contrasto con l'articolo 70 dello stesso, la soppressione delle sezioni provinciali del comitato regionale di controllo;

il contrasto è patente, come risulta dal testo letterale del suddetto articolo 70 che suona: « il controllo sugli atti adottati dagli enti locali è esercitato dalla Regione in forma decentrata;

non può assecondarsi il tentativo di assimilare al decentramento locale, avente dignità costituzionale ex articolo 130, 1° comma, della Costituzione, la semplice articolazione per materie, come sembra volersi dalla Regione Lombardia con il testo dell'articolo 3.1 della legge;

non è neppure invocabile dalla regione l'articolo 41 2° comma, della legge 8 giugno 1990, n. 142, sul nuovo ordinamento degli enti locali perché, in disparte la dubbia legittimità costituzionale di siffatta disposizione a fronte degli articoli 130, 1° comma e 123, 1° comma della Costituzione, la norma statutaria non è comunque modificabile con norma di legge regionale ordinaria —;

se, stante la rilevanza dei principi implicati, non ritenga di dover promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale.

(2-00797)

« Tarabini, Aliverti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

i motivi di fatto e di organizzazione e le cause e giustificazioni politiche, perché possa giustificarsi l'esistenza e l'attività del Ministero di grazia e giustizia, nelle condizioni e nella situazione descritte dal dottor Renzo Lombardi pretore di Borgomanero, chiamato al Ministero di grazia e giustizia dal ministro Martelli per dirigere l'Ufficio per l'automazione dei servizi e per l'informatica, incarico lasciato dal medesimo una prima volta il 27 novembre 1991 (cioè solo dopo sei mesi dalla « presa di possesso ») e, definitivamente nel settembre 1992, nella costernata constatazione di non poter far nulla contro la vera e propria « mafia » burocratica e gattopardesca ministeriale.

L'esperienza « ministeriale » di quel giudice è stata ben descritta in un libro pubblico e distribuito in libreria dal titolo contro la giustizia edito per i tipi di Tullio Peronti editore.

Arrivato trovò l'ufficio composto da quattro persone: due cancellieri e due dattilografi: « nessuna di esse aveva un compito » e « uno di loro era arrivato qualche mese prima senza aver sentito parlare di un computer »! « Nessuno ha fatto il passaggio di consegne » come, del resto, « nessuno illustra » ... lo stato attuale del « processo di informatizzazione » « non esiste inventario o raccolta ragionata ed aggiornata delle iniziative prese in passato »; « stanze, carte, persone, macchinette evocano fatalmente l'immagine di un allarmante sfascio: eppure da qui sono partite iniziative costate miliardi di lire ai contribuenti »;

che cosa intenda fare il ministro di grazia e giustizia e il Governo della Repubblica in merito al vero e proprio atto di denuncia contenuta nel libro predetto, anche per l'accertamento delle responsabilità pregresse e per evitare che la situazione denunciata e insopportabile continui, e per far sì che effettivamente venga disposto quel necessario sistema di « automazione dei servizi e per l'informatica » tanto pomposamente annunciato anni fa, tanto doviziosamente dotato, con spesa a carico dello Stato;

quanto abbia giocato nell'ambito delle denunciate inefficienze il « rapporto diretto » con la Olivetti di De Benedetti e delle mazzette;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale della Corte dei conti per accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni anche nei controlli, o errori con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi onorari (come i ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega) o di carriera (come direttori generali).

(2-00798)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che ha avuto grande eco la diffusione sulla stampa e fra gli operatori di giustizia del libro pubblicato dall'editore Tullio Pironti dal titolo « Contro la giustizia » scritto dal magistrato Renzo Lombardi in atto Pretore a Borgomanero;

che il libro in questione affronta il problema dell'automazione e della informatizzazione dei servizi giudiziari con particolare riferimento alle enormi spese sostenute su questo versante dal Ministero di grazia e giustizia e sulla deludente, a dir poco, attuale condizione della modernizzazione degli uffici giudiziari in materia di automazione e di informatica;

che nel libro sono contenute precise contestazioni all'operato di taluni dirigenti del Ministero di grazia e giustizia, in particolare di taluni Magistrati che, secondo il dottor Lombardi, avrebbero per un verso « boicottato » e per un verso « monopolizzato » ogni iniziativa in materia con il risultato finale che nel 1993, e cioè ad oltre venti anni dalla introduzione

in Italia dei meccanismi dell'informatica, gli uffici giudiziari italiani non dispongono ancora di un efficiente ed omogeneo sistema di informatica a supporto del proprio lavoro —:

quali siano anzitutto i termini reali della questione, le valutazioni che il Governo fa in ordine alle gravissime accuse del dottor Lombardi e infine e soprattutto quale nuova politica il Governo intenda svolgere per il Ministero di grazia e giustizia onde assicurare agli uffici giudiziari italiani servizi di automazione e informatizzazione al passo con i tempi e, soprattutto, quali le misure legislative ed amministrative si intendano adottare per risolvere definitivamente e positivamente il grave stato di « stallo » nel quale versa in argomento l'amministrazione giudiziaria.

(2-00799) « Maceratini, Anedda, Trantino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e dell'interno, per sapere — premesso che:

per anni il vertice FIAT e tutto il padronato hanno parlato di qualità totale, di libero mercato come unico agente imparziale di progresso. Ma la realtà che appare dalle inchieste giudiziarie su tangentopoli vede invece una politica ed un'economia basata sulle mazzette e su gruppi di affari;

ora con la richiesta della FIAT dello stato di crisi e della cassa integrazione straordinaria la casa torinese si appresta ad un altro pesante attacco ai lavoratori;

dopo che si è introdotto il turno di notte a Mirafiori e condizioni di lavoro peggiori nelle nuove fabbriche al Sud, con la complicità sindacale, ora si appresta alla chiusura dell'Alfa di Arese e al ridimensionamento degli stabilimenti torinesi;

l'accelerazione della crisi FIAT è determinata dall'esaurimento della cassa in-

tegrazione ordinaria e dal calo del 30 per cento delle vendite di auto sui mercati europei e coincide con il pesante coinvolgimento del vertice FIAT nello scandalo delle tangenti;

negli ultimi anni decine di migliaia di miliardi di lire sono stati trasferiti dalle casse pubbliche alla FIAT la quale non ha creato nuovi posti di lavoro né mantenuto i livelli occupazionali, mentre ha chiuso gli stabilimenti della Maserati di Milano, dell'Autobianchi di Desio, della Lancia di Chivasso;

ancora oggi la direzione FIAT sta smantellando interi stabilimenti come quello dell'Alfa Romeo di Arese e quello di Verrone in Piemonte, e mantiene il lavoro a Pomigliano molto al di sotto delle capacità produttive dello stabilimento campano;

continua come se niente fosse la trattativa sindacale per stabilire condizioni salariali e diritti « inferiori » per gli operai meridionali a Melfi, stabilimento per il quale la FIAT ha ricevuto 3.200 miliardi a fondo perduto ed altri prestiti a tassi agevolati;

la vendita dell'Alfa Romeo alla FIAT, è stata la prima grossa privatizzazione fatta in Italia senza alcun beneficio per lo Stato. Una vera e propria svendita sulla quale ancora oggi non si è fatta piena luce;

negli stabilimenti FIAT si respira un clima di caserma e la FIAT ha tentato di instaurare un pesante autoritarismo nei confronti di sindacati e lavoratori. In particolare ad Arese ha tentato di licenziare i lavoratori comunisti. Infatti sei lavoratori sono tuttora fuori dalla fabbrica, alcuni licenziati per la seconda volta altri per la quinta e per due di loro (Canavesi e Delle Donne) si tratta del nono licenziamento nonostante una sentenza di merito della pretura di Milano a loro favorevole, la FIAT non procede al reintegro sul posto di lavoro —:

qual'è, a loro conoscenza, l'esatta situazione e le prospettive produttive, finanziarie ed occupazionali del gruppo FIAT,

delle sue principali società e degli stabilimenti più importanti;

a quanto ammonta l'insieme dei trasferimenti finanziari dello Stato e di altre strutture pubbliche al gruppo FIAT negli ultimi 10 anni;

come il governo intenda garantire il reddito e l'occupazione dei lavoratori del gruppo ed in particolare se intenda evitare che siano messi lavoratori in CIGS a zero ore;

quale politica industriale intenda perseguire il governo per il settore auto al fine di garantire l'occupazione, diversificare le produzioni rendendole compatibili con le esigenze ambientali;

se non intende procedere ad una riduzione dell'orario di lavoro a partire dai settori industriali in crisi;

quali iniziative intende mettere in essere verso la direzione del gruppo affinché sia posta fine alla persecuzione contro i licenziati politici dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, affinché la direzione della FIAT applichi la legge come un qualsiasi altro cittadino.

(2-00800) « Calini Canavesi, Carcarino, Azolina, Magri, Garavini, Bolognesi, Muzio, Marino, Crucianelli, Speranza, Vendola, Guerra, Mantovani, Sestero, Russo Spina, Renato Albertini, Bergonzi, Fischetti, Bacciardi, Barzanti, Benedetti, Boghetti, Dolino, Dorigo, Lento, Goracci, Caprili, Brunetti, Cangemi, Galante, Manisco, Mita, Tripodi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

con una risposta al precedente atto ispettivo n. 2-00504, il Ministro competente ha confermato la propria intenzione di revocare la classe di concorso - AO89 - LXXXIX - stenografia dando motivazioni

non rispondenti alle attuali finalità didattiche proprie dell'era informatica, stante la possibilità di impiego degli stenoterminali;

detta decisione è stata adottata senza tenere conto del parere dell'Unione professionale stenografica italiana, l'associazione che da anni rappresenta i docenti di stenografia presso gli istituti tecnici —:

quali iniziative intenda assumere affinché la classe di concorso - AO89 - LXXXIX - stenografia - trattazione parola e testi - permanga nell'annunciato decreto di riordino della materia previsto dal decreto n. 35 del 12 febbraio 1993;

se non ritenga opportuno, in occasione dell'emanazione di detto nuovo provvedimento, ascoltare l'ente UPSI per predisporre la relativa programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina « stenografia - trattazione parola testi » alla luce anche delle proposte di legge nn. 1324, 1605 e 1685 già assegnate in sede referente alla Commissione cultura della Camera.

(2-00801) « Servello, Poli Bortone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le recenti elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Torino sono state turbate da pesanti e fondati sospetti relativamente alle modalità delle operazioni di spoglio delle schede, nonché ai criteri adottati da molti presidenti di seggio particolarmente in ordine alle contestazioni sul voto di preferenza per l'elezione del sindaco;

complessivamente, sono state dichiarate « nulle » ben 23.229 schede, pari al 3,6 per cento dei voti;

in particolare risulta che in numerosi seggi sono state annullate — con decisioni che sembrerebbero ispirate più ad un preciso « ordine di scuderia » partitocratico che non a serie valutazioni giuridiche — le preferenze per il sindaco indicato dalla lista della Lega Nord, Domenico Comino, apponendo una croce a fianco del simbolo della Lega Nord e del nome prestampato del citato candidato sindaco Comino oppure scrivendo ivi il cognome o nome e cognome del medesimo;

risulta altresì, molto stranamente, vi sarebbero notevoli incongruenze tra i dati risultanti dai verbali delle operazioni elettorali con quelli dei moduli consegnati ai VV.UU.;

molti presidenti di seggio, inoltre, non hanno riconosciuto come valido il voto espresso tracciando il segno di croce sul solo simbolo elettorale Lega Nord da parte di elettori che evidentemente, non indicando altra specifica scelta di candidato sindaco, intendevano votare come sindaco Domenico Comino —:

se non ritengano opportuno che già in sede di lavoro dell'ufficio elettorale centrale e comunque prima della proclamazione ufficiale degli eletti con il voto del 6 giugno a Torino, vengano effettuati rigorosi e puntuali controlli in ordine ai dati contenuti nei verbali delle operazioni elettorali di ciascun seggio, con particolare riguardo ai dati di cui a pagina 33, paragrafo 34 sui voti di preferenza contestati e su quelli di cui a pagina 35 inerenti i voti dei candidati alla carica di sindaco, confrontandoli con quelli di cui alle tabelle di scrutinio.

(2-00802)

« Borghesio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

gli attentati dinamitardi a Roma e a Firenze per i loro fini destabilizzanti evidenziano collegamenti fra Servizi segreti deviati, criminalità organizzata e logge massoniche occulte;

la stampa nazionale quasi in coro dichiara che « esiste una massoneria presente in tutti gli affari sporchi della Repubblica con una sua precisa connotazione professionale e cioè fare da mediatrice fra l'affarismo e i politici, usando i mafiosi in terra di mafia o gli estremisti fascisti o avanzi di galera altrove, per intimidazioni violente. L'area del sottobosco massonico, di certa delinquenza estremista, di certi Servizi segreti, che la caduta del comunismo, sommata alla dissoluzione del sistema politico corrotto, ha lasciato di fronte al baratro della disoccupazione, potrebbe essere responsabile dei recenti attentati dinamitardi » —:

se non ritenga quindi necessario fare chiarezza sull'esistenza o meno di legami tra esponenti del Governo e la massoneria;

in caso affermativo se non ritenga evidente che l'iscrizione ad un'associazione massonica possa condizionare l'attività di membri del Governo o comunque orientare alcuni loro atti a favore dei « fratelli » in segno di solidarietà, come peraltro è prescritto dallo statuto di quelle logge.

(3-01055)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per far sì che le amministrazioni locali, anche e

soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge sulle cosiddette « autonomie locali » (n. 142 del 1990) e nonostante l'entrata in vigore della legge n. 241 del 1990, non continuino a proteggere le azioni ed omissioni, degli amici e degli amici degli amici, ovvero dei « compagni » o dei « compagni dei compagni » come avviene scandalosamente a Codogno (MI) ove « regna » di fatto un certo Sguazzi Rino, padre di Sguazzi Fabrizio, già segretario di un ex ministro delle finanze, già presidente delle Ferrovie Nord Milano (al centro delle indagini per « mani pulite », con carcerazione per ordinanza di custodia cautelare) nonché suocero del sindaco di Codogno. Infatti in quella importante città del basso lodigiano, Sguazzi Rino è « il costruttore » e ha ottenuto autorizzazione per una lottizzazione che prevede diversi « comparti », per le cui opere l'azienda del suo gruppo all'uopo designata la Lombarda Costruzioni spa con sede legale a Cremona ma operante a Codogno ha già percepito il compenso ma che non ha ancora completato i lavori al « comparto 4 » di fognatura, stradali e, in genere delle opere « primarie ». Peraltro i pagamenti richiesti per l'esecuzione di tali opere primarie di urbanizzazione sono già stati effettuati e incassati, sin dal 1987, mentre da ben sei anni gli interessati attendono l'esecuzione delle opere e da altrettanto tempo l'amministrazione comunale omette doverosi controlli e interventi.

L'interrogante si domanda quali protezioni e coperture « politiche » possa vantare quello Sguazzi Rino, ancor oggi, salvo l'affinità con il sindaco e l'antico collegamento con quell'ex ministro, se, nonostante i solleciti per oltre un lustro lo Sguazzi Rino e la Lombarda Costruzioni, hanno potuto limitarsi a vaghe promesse con la tolleranza dell'autorità comunale di Codogno;

se, in merito, siano in atto, o stiano per essere incoate ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, giustamente

perseguire e doverosamente reprimere le pur evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti, ogni abuso e omissione, anche negli obblighi di controllo, o errore con danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati, in genere, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera, come dirigenti di uffici statali periferici, ovvero di unità operative comunali, o onorari come sindaci o assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (3-01056)

DE SIMONE, COLAIANNI, FINOCCHIARO FIDELBO, ANGIUS, CORRENTI, CESETTI, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga urgente, per un più corretto rapporto tra Governo e Parlamento, informare la Commissione giustizia sui motivi che sono alla base della sostituzione del direttore degli Istituti di prevenzione e pena. (3-01057)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi che abbiano consentito alla maggioranza DC di Cremona (CO) di poter sperperare il denaro pubblico e amministrare come si evince dai seguenti fatti:

una piscina privata costruita senza concessione edilizia, su un terreno destinato, dal 1974 a tutt'oggi, a verde pubblico. Tutt'ora privata e funzionante. Pratica a suo tempo segnalata alla Procura e avviata da parte del SP dottor Luigi Boccioni con convocazione di un consigliere di maggioranza e acquisizione, tramite i carabinieri, della pratica stessa. A tutt'oggi non se ne sa più nulla. Una fetta del medesimo terreno finito a privati parenti dell'allora assessore all'edilizia signor Locatelli Gianfranco con il suo interessato benessere;

costruzione di sei appartamenti ristrutturata integralmente senza che i proprietari abbiano pagato una lira di oneri di urbanizzazione. Al piano terra di detta costruzione dei locali adibiti a spogliatoio e docce per la piscina e *factotum* addetto all'ordine della piscina e degli spogliatoi il padre dell'attuale sindaco di Cremona;

un villaggio costruito in zona di rispetto idrogeologico, costruito abusivamente, e con dubbia possibilità che possa essere condonato; sarebbe interessante verificare il parere del tecnico comunale, riscontrata la pericolosità, in caso di piena del torrente sottostante, e che il sindaco di allora signor Valsecchi Giovanni, consapevolmente, alla presenza di testimoni ancor oggi contattabili, definì « villaggio bandito » omettendo però qualsiasi iniziativa di suo dovere;

forniture di gasolio per riscaldamento effettuate per anni e anni dal consigliere comunale Manzoni Giovanni, premurosamente remunerategli e a che prezzi, contravvenendo alle norme di legge che lo vietavano;

dopo una interruzione di circa nove anni, a seguito di protesta di un consigliere comunale regolarmente fatta porre a suo tempo a verbale, lo stesso Manzoni, ora assessore, ha ripreso con i suoi automezzi a fornire il gasolio per riscaldamento con l'espedito della fatturazione indiretta (regolarmente segnalata alla Procura). Intanto il consumo continua ad aumentare (da circa 40 mila litri del 1988 ai circa 60 mila del 1991);

una certa pratica edilizia che vede interessato uno stretto parente dell'attuale assessore all'edilizia signor Manzoni Giulio presenta una convenzione che manca di firme per essere regolare, e l'originale che risulta a suo tempo finito in Tribunale a Lecco fino a poco tempo fa, era persino scomparsa dallo stesso tribunale senza che si sapesse da indagini svolte, dove questa pratica fosse finita;

nei consigli comunali in cui si è portata all'ordine del giorno l'approva-

zione dei preventivi di gestione per gli anni 1991 e 1992, il sindaco si è rifiutato di discuterli con la dovuta e scrupolosa analisi che tali documenti richiedono;

con l'entrata in vigore della legge 142 dell'8 giugno 1990, si sarebbe dovuto dare maggiore apertura alle minoranze e all'esame degli atti amministrativi, invece la Giunta di Cremona ha adottato statuto e regolamento comunali che si reputa illegittimi e tesi esclusivamente alla chiusura totale verso la minoranza;

la Giunta ha deliberato la riduzione dei componenti della Commissione edilizia andando ad escludere il posto destinato alla minoranza. Alla proposta delle minoranze del nominativo indicato quale esponente rappresentante della commissione pro-loco, la Giunta ha pensato di nominare altro rappresentante e pare perché il segretario di tale commissione signor Combi Egidio ha espresso preoccupazioni che il predetto consigliere potesse controllare i conti.

L'interrogante si domanda se sia serio, corretto ed espressione di capacità che un preventivo per la formazione di n. 2 campi da tennis passi da 70 a 100 e poi ancora a 115 milioni di spesa nel breve tempo di due mesi e che l'assessore Manzoni Giovanni prometta che entro il mese di luglio 91 tali opere saranno funzionanti. Vengono invece ultimati un anno dopo circa, con un costo finale da verificarsi.

Si è tanto parlato del palazzetto del ghiaccio. Nessuno sa esattamente dove dovrebbe essere costruito. Quando si richiese il finanziamento non c'erano nemmeno i proprietari del terreno su cui si presumeva potesse sorgere, e in consiglio il Sindaco e l'assessore Manzoni Giovanni a sconfessarsi a vicenda sulla proprietà acquisita o meno del terreno.

Quanto alla gestione, alle richieste del predetto consigliere nelle sedute consiliari non hanno mai dato risposta e se non con monosillabi di ambigua chiarezza. Salvo che il sindaco signor Invernizzi Renato ha più volte ribadito che potrebbe anche essere che la giunta abbia male operato e 30 milioni (a detta dell'assessore, ma in realtà

almeno 56) potrebbero anche essere stati gettati al vento. Cosa che puntualmente si è verificata visto che nel bilancio 93 la spesa non compare più. Lo stesso sindaco parlava di possibile gestione da affidare a privati senza dire altro, e l'assessore Manzoni Giovanni asseriva che certamente non avrebbe potuto esserci alcuna entrata per il comune ma solo spese da sostenere. Non pare all'interrogante possibile richiedere finanziamenti allo Stato per costruire un'opera il cui costo gestionale e la cui gestione siano così misteriosi;

pare poi, in ordine al carburante, che l'economista signor Combi Egidio e l'assessore Rota Roberto lo utilizzavano per proprio uso e consumo addebitandone il costo al comune grazie alla complicità dell'assessore Manzoni Giovanni che, unitamente all'economista, sottoscriveva i buoni mod. 75/d e con la copertura del segretario comunale Renda Rosa e della Giunta al completo, che dopo essere stata informata dal sottoscritto, ha operato in modo di nascondere la verità (su questo illecito è stata sporta dal consigliere di cui sopra denuncia circostanziata presso la procura di Lecco);

non si vuol trascurare la « negligenza » del revisore dei conti ragioniere Locatelli Franco, anche consigliere comunale DC, in minoranza, nel comune di Pasturo, che nel rendiconto sul consuntivo confonde gli anni nel dare risposte, oppure non risponde sugli argomenti richiesti ed esprime illazioni gratuite sul sottoscritto, chiudendo un occhio su un appalto truccato per la fornitura del carburante di riscaldamento;

il tecnico comunale signor Invernizzi architetto Antonio, strapagato, improvvisamente « illuminato » « scopre » una strada comunale adiacente l'abitazione del suocero del predetto consigliere e la giunta dà il via ad una serie di iniziative che sembrano proprio una vendetta trasversale che, colpendo il suocero (ottantenne) vuole in realtà colpire il consigliere;

il tecnico comunale è invece abbastanza disattento quando si tratta di irregolarità che riguardano i « loro » affiliati;

all'uscita dalla sala consiliare, dopo una seduta di consiglio in cui la giunta DC ha balbettato falsità ed omesso spiegazioni ed atti d'ufficio, dove il segretario comunale, di nuova nomina, dottor Rubino Giambattista ha affermato che nel comune di Cremeno non esiste l'assessore al bilancio e pertanto provvedeva lui a dare risposte più o meno soddisfacenti, il vicesindaco Combi Zeffirino, sul corridoio di uscita, si è rivolto al predetto consigliere minacciando che avrebbe mandato la guardia di finanza di cui lui godeva buona conoscenza e che avrebbero indagato con estrema scrupolosità sulle denunce ICIAP del consigliere e sulle denunce dei redditi. Intimidazioni queste fatte alla presenza di testimoni. In seguito una richiesta di rimborso ICIAP del consigliere presentata nel 1991 per il 1989 è stata, guarda caso, tra le tante, l'unica non ancora rimborsata;

il consigliere ha ricevuto poi minacce per telefono con la promessa che avrebbero fatto saltare la ditta e l'autovettura;

negli anni 88 e 89 il Combi economo e la Renda segretaria hanno effettuato circa 12.000 chilometri di missioni per recarsi sovente lo stesso giorno nello stesso posto con due diverse autovetture, entrambi remunerati nel chilometraggio e nel tempo dedicato alla missione che, quando effettuata per recarsi a Lecco, si osservi bene, richiedeva un tempo di almeno 4 ore cadauno;

si ricorda poi l'estrema puntigliosità con la quale veniva addebitato il costo delle fotocopie richieste per l'esercizio del compito di consigliere (circa mezzo milione dall'80 ad oggi) rimborsate solo in parte nel '92 a seguito dell'interessamento della prefettura con sentenza del Consiglio di Stato, al consigliere di minoranza;

un'altra denuncia del 23 febbraio 1993 riguarda l'acquisto per asta indetta dal comune di Cremeno (proprietario per un terzo) di « Villa Motta » da parte dell'assessore Manzoni Giovanni in contrasto con l'articolo 1471 del codice civile. A seguito di quest'ultima denuncia che ha

colpito nel segno costringendo il Manzoni alla rinuncia all'acquisto in favore del cognato, lasciando però sussistere tutti i dubbi sulle procedure seguite e la falsità di alcune dichiarazioni, si è dovuta constatare una recrudescenza di ritorsioni contro i rappresentanti della minoranza:

1) tentativo di imporre la chiusura dell'esercizio commerciale attraverso verifiche pretestuose;

2) ordinanza di demolizione di un recinto per un cane, legittima certo solo se estesa anche alle centinaia di tettoie, baracche e recinzioni presenti sul territorio comunale e senza mai che l'amministrazione abbia preso alcun minimo provvedimento;

3) indagini quanto mai scrupolose sul consigliere Terzagli alla ricerca di appigli per la messa in discussione della regolarità della concessione edilizia relativa al fabbricato in cui abita (proprietà in parte di sua moglie) risalente al 1971 !!! (regolare abitabilità rilasciata nel 1973 !!!).

E mentre venivano e attualmente vengono trascurate opportune e necessarie verifiche, su costruzioni di proprietà del sindaco, del vicesindaco e dell'assessore già più volte citato e per le quali, già sono in corso verifiche da parte della minoranza consiliare, ed emergono irregolarità. Tutto ciò ricordo ad opera di persone a proposito delle quali basti accennare che il Manzoni Giovanni subiva a suo tempo una condanna perché un suo automezzo transitava con carburante destinato alla vendita, ma senza bolla di accompagnamento, in un certo punto della Valsassina (vedi *Giornale di Lecco* del 18 aprile 1988); e il sindaco, messo in difficoltà dalle mie precise domande arrivava al punto di definirsi pubblicamente bugiardo, ignorante, incompetente e superficiale »;

se in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (specie dopo l'indicazione dell'amicizia con la guardia di finanza sopra espressa come evidente

minaccia, sperando che sia millantata!) e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura, in relazione ai fatti e ai descritti comportamenti di membri dell'ordine giudiziario in relazione al dovere di esercizio di azione penale (dal quale ex articolo 112 della Costituzione è astretto ogni rappresentante del Pubblico ministero), e se i fatti stessi siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, o errori con danno dell'erario, dei cittadini e degli amministratori in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali, dirigenti di uffici statali periferici, o di unità operativa, ovvero onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (3-01058)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, anche nell'ambito delle attività e doveri dei loro uffici periferici per la loro specifica competenza in materia, circa gli abusi che costantemente vengono perpetrati dalle amministrazioni locali, nei confronti di singoli cittadini e amministrati ovvero delle intere collettività locali. Caso tipico è quello della amministrazione comunale di Borgofranco sul Po (MN) ove il sindaco aveva una impresa edile che « lavorava » per quel comune, che ha una giunta di parenti, affini e « amici » e che arriva al punto di far abbattere piante secolari che erano intorno al Monumento dei Caduti in Viale della Rimembranze di Borgoforte, adducendo « malattie » inesistenti di cui sarebbero state affetti quegli alberi, al solo scopo di accontentare amici e amici degli amici che vogliono avere un « luogo di ritrovo » in quella località. Nonostante l'opposizione

dei cittadini, interessati a mantenere quel bel verde nel paese, boicottati dalla amministrazione in tutti i modi anche in violazione delle leggi 142 e 241 del 90 per la conoscenza e acquisizione della documentazione, nonostante la richiesta di intervento urgente fatta da quei cittadini presso la Guardia Forestale, la Guardia di Finanza (era proprietà pubblica e quindi del patrimonio del comune e pubblico quella su quelle piante!) e ai Carabinieri, sabato 22.V.1993 con un vero e proprio colpo di mano, la giunta e il sindaco hanno fatto abbattere una dozzina di quelle piante secolari, tra cui Tasso (*Taxua Pa-cata*) esemplare rarissimo di pianta praticamente « immortale ». In realtà, vogliono installare una baracca prefabbricata, acquistata in Friuli, per lire 5 milioni aggravata da oltre un'altra diecina di milioni di lire per il trasporto, solo per fare un « locale di ritrovo » come voluto dal « boss » locale Cantutti Tino. Tra l'altro la spesa di circa lire 20 milioni per tutta l'operazione viene fatta da un'amministrazione che è così indebitata a deficitaria da non essere in grado di pagare regolarmente nemmeno i fornitori e i somministratori di beni di consumo da quelli di cancelleria agli alimentari. Evidente è l'abuso sotto ogni profilo, come evidente è l'omissione di chi doveva intervenire e pur interessato tempestivamente ha lasciato che venissero di fatto distrutte piante così importanti come il Tasso di cui sopra;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, ovvero errori con danno per l'erario, per il patrimonio pubblico, per i cittadini, o per gli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a Pubblici funzionari siano essi di carriera come segretari generali o dirigenti di unità operative dei comuni, ovvero onorari come, sindaci e assessori, ministri o sottosegretari o assessori regionali. (3-01059)

CONCA e LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la società ABIBES di Cremona, titolare di un grande deposito, a grande rischio, di GPL della capacità di circa 19.000 mc, sito nel Porto Canale di Cremona, importerebbe soltanto Propano a mezzo N/C e Bettoline;

detta concessione è stata rilasciata in breve tempo (circa 6-8 mesi quando la prassi normale richiede 2-3 anni);

i serbatoi del deposito sono stati tarati, per la maggior parte, ad una pressione di 11,1 bar e pertanto in grado di immagazzinare soltanto miscela o Butano, mentre il prodotto importato è soltanto Propano, per il quale in base alla vigente normativa, la pressione richiesta è di 18 bar. Per cui l'impianto non opera mai in regime di sicurezza, presentando gravi e reali pericoli di incidenti rilevanti alla popolazione ed all'ambiente;

la dinamica dell'arrivo del Propano, di provenienza Algeria, si articola in due fasi:

1) arrivo della nave di gas di ca. 6.000 TM alla foce del Po e successivo scarico del Propano in 5/6 Bettoline della capacità di ca. 1000 TM cadauna;

2) risalita del canale del Po di ciascuna Bettolina carica di gas della lunghezza di ca. 75 MT a mezzo di spintore di 28 MT di lunghezza in modo da formare un convoglio lungo 103 MT, di grande rischio, durante la navigazione del canale. Navigazione che dura, a secondo della corrente del Po, dalle 12 alle 18 ore;

se tutto ciò corrisponde a verità si ravviserebbero gravi violazioni in materia di sicurezza e ambientale —:

1) data la brevità della istruttoria della pratica relativa alla concessione del deposito, si desidera sapere se è stata

eseguita un'analisi meticolosa dell'impatto ambientale, data la natura della concessione di un'impianto di grande rischio, laddove esisteva già un'impianto di GPL delle stesse caratteristiche;

2) se non ricorrono gli estremi di un provvedimento restrittivo circa il divieto di custodire il Propano nei serbatoi tarati a 11.1 bar adibiti allo stoccaggio della sola miscela o Butano;

3) se la permanenza di alcuni giorni di Bettoline cariche di Propano, alla darsena del Po, in attesa di risalire il canale, oltre a costituire un gravissimo pericolo per la popolazione ivi residente non costituisce una palese violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 17 maggio 1988 « legge Seveso » ove si configura anche un « deposito abusivo » penalmente perseguibile;

4) alla luce di quanto è successo nell'estate del 1992, riportata in grande evidenza dalla stampa, quando durante un'operazione di traverso dalla Bettolina al deposito di Cremona, si è verificato un'abbondante fuoriuscita di Propano (ca. TM 600) che ha bloccato per una intera giornata, tutta l'attività della zona circostante, seminando il panico tra la gente, se il Ministro dell'interno abbia preso dei provvedimenti per tranquillizzare la popolazione del comune di Cremona (Cavati-gozzi);

5) se durante il travaso del Propano dalla Gasiera alle Bettoline non ritengano si debba adottare delle misure di sicurezza efficaci, con mezzi dei vigili del fuoco, in modo da assicurare la popolazione residente alla foce del Po, contro eventuali incidenti rilevanti di incalcolabile portata;

6) se, infine, non sarebbe il caso di disciplinare rigorosamente la navigazione fluviale di merci così pericolose, alla luce di quanto si sta facendo in Europa (Germania, Francia) anche in considerazione del fatto che il Po è un fiume difficilmente navigabile. (3-01060)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei violenti scontri verificatisi tra forze ONU del contingente pachistano ed armati somali che hanno determinato numerose vittime da entrambi le parti e che solo l'intervento di un reparto corazzato del contingente italiano è servito a redimere la contesa ed a provvedere alla messa in salvo di militari americani e pachistani, ormai assediati da bande somale —:

se non si ritenga opportuno e necessario che il Governo provveda con urgenza a *relazionare sull'accaduto alle Commissioni parlamentari Difesa di Camera e Senato;*

quali accorgimenti si intendano adottare al fine di non mettere a repentaglio la vita dei nostri connazionali in servizio armato operanti in questo settore del corno d'Africa. (5-01274)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di giugno il motopeschereccio *Antonio e Sipontina* di Manfredonia subiva proditoriamente aggressione da parte di una motovedetta serbo-montenegrina;

dall'imbarcazione militare venivano esplose raffiche di mitra che colpivano il peschereccio italiano e causavano il ferimento di Crescenzo Minervini e la morte di Antonio Gigante;

i pescatori italiani stavano esercitando la propria attività entro i limiti delle acque internazionali a circa 17 miglia dalle coste Jugoslave —:

quali urgenti iniziative ritenga di assumere per proteggere i pescatori italiani nell'Adriatico e quale concreta risposta si intenda dare alle Autorità pugliesi che da tempo chiedono, senza riscontro, una più significativa presenza dello Stato a tutela delle imbarcazioni nazionali operanti in queste pericolose acque. (5-01275)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'agricoltura ha pubblicato a cura dell'Unalat e in collaborazione con l'INSOR (Franco Angeli Editore) un pregevolissimo volume intitolato « L'Italia dei formaggi doc »;

nell'inserto 2) relativo alla aree di produzione vengono indicate nella cartina relativa al Parmigiano Reggiano le città di Mantova e Bologna unitamente a Parma e Reggio Emilia, queste ultime definite « capitali storiche », con la singolare e inspiegabile omissione di Modena;

a pagina 77 dello stesso volume tra i vini di accompagnamento consigliati per consumare Parmigiano Reggiano come aperitivo ed in altre occasioni si citano Chianti, Malvasia, Colli di Parma, Monica di Sardegna ma non si fa cenno alcuno al Lambrusco, storicamente abbinato al Parmigiano Reggiano —:

quali iniziative intenda intraprendere perché in una eventuale seconda edizione del volume vengano corretti gli errori e le omissioni sovra evidenziati. (5-01276)

D'AMATO, POLIZIO, ALTERIO, DEMITRY, FACCHIANO, SGARBI, SALVATORE GRILLO, CIAMPAGLIA e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (CISAL) in data 22 aprile 1993 ha avanzato ricorso OIL contro il Governo italiano per le persistenti e continue violazioni dell'applicazione delle

Convenzioni internazionali nn. 81, 98, 135 e 151 ritenendosi ingiustamente discriminata nei confronti delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL, tant'è che per ottenere il riconoscimento della maggiore rappresentatività ha dovuto ricorrere, e sempre con esito favorevole, alla Magistratura, le cui sentenze continuano a rimanere inapplicate;

la CISAL ha conseguito il diritto ad avere un proprio rappresentante nel CNEL e in tutti gli Enti pubblici dove sono state indette regolari votazioni a scrutinio segreto;

la confederazione CISAL è da due anni aderente alla CESI (Confederazione italiana sindacati indipendenti) con sede a Bruxelles cui aderiscono oltre 7 milioni di lavoratori esprimendo il presidente di dette organizzazioni;

persiste un atteggiamento di grave e inammissibile censura da parte della stampa e della RAI (ente pubblico) che mai si cura di diffondere notizie o comunicati concernenti l'attività e le iniziative della CISAL;

da ultimo è stata esclusa dalla trattativa per il costo del lavoro in atto presso la Presidenza del Consiglio non avendo ritenuto di aderire ai contenuti del decreto Amato del 5 gennaio 1993 e allo sciopero generale proclamato da CGIL-CISL-UIL il 2 aprile ultimo scorso —:

se non ritenga di por fine alla condotta antidemocratica e antisindacale sinora perseguita convocando la CISAL per le trattative in corso tenuto conto che il contenuto dell'accordo del 31 luglio 1992 è stato comunque esteso a tutto il mondo del lavoro e quindi anche agli iscritti CISAL e ciò anche al fine di eliminare uno stato di viva tensione nella fase sindacale e degli iscritti in un momento così delicato della vita del nostro Paese. (5-01277)

LETTIERI, D'ANDREA, LAMORTE, SANZA e VITI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la Superstrada Tito-Brienza che dovrebbe collegare la fondo valle dell'Agri alla Superstrada Basentana è indispensabile per la definitiva rottura dell'isolamento della parte più interna del territorio della regione Basilicata;

nella programmazione regionale e nel piano di assetto territoriale il citato asse viario occupa un posto prioritario;

sono stati già realizzati — o sono in fase di realizzazione — i primi cinque lotti dei complessivi sei in cui è stata suddivisa l'opera;

per i citati cinque lotti sono stati spesi circa 240 miliardi;

per il sesto lotto, il più difficile per la natura e la complessità dell'opera e del territorio, occorrono ancora circa 130 miliardi;

vi è urgenza ed assoluta necessità di reperire i fondi suddetti e di appaltare tale lotto per rendere effettivamente praticabile il collegamento che consentirà non solo migliori relazioni con Potenza, capoluogo della regione, ma anche l'effettiva unificazione del territorio regionale ed una migliore integrazione socio-economica, indispensabile allo sviluppo e alla crescita economica dell'intera regione;

la regione Basilicata chiese all'ANAS il finanziamento e la realizzazione di tale arteria con priorità rispetto ad altre infrastrutture viarie pur necessarie;

vi è forte preoccupazione tra gli amministratori locali di tutti i comuni delle aree interne interessati al sollecito completamento dell'opera, che fu iniziata oltre un decennio fa;

sono state raccolte migliaia di firme da parte dei cittadini che rivendicano un più efficace collegamento —:

se non intenda, nell'ambito dei finanziamenti destinati all'ANAS:

indicare il reperimento prioritario di 130 miliardi da destinare alla realizzazione del sesto lotto della Tito-Brienza;

verificare, con l'ANAS e con la regione Basilicata, lo stato di realizzazione — e le problematiche connesse — dell'asse viario in questione, alla luce dell'attuale stato di agitazione tra i cittadini e gli amministratori dei molti comuni interessati. (5-01278)

BACCARINI, MASINI, GIANNOTTI, CACCAVARI, LONGO, TRABACCHINI, LUCCHESI, SENESE e BIASCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 1993, il consiglio di amministrazione dell'INPS « in attesa che si determinino le condizioni per la costituzione e l'operatività delle società previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1991 n. 412 » intendendo nel frattempo corrispondere allo spirito della legge, nonché alle ripetute richieste degli enti locali interessati, delle forze politiche e delle Commissioni parlamentari, che hanno già approvato (all'unanimità alla Camera) emendamenti applicativi del suddetto articolo 15, emendamenti purtroppo, poi, decaduti, ha deciso, su parere conforme anche di un notissimo studio professionale, di concedere in comodato gli stabilimenti termali a società di gestione private per non pregiudicare definitivamente l'attività termale degli stabilimenti stessi;

in data 1° giugno 1993 la decisione dell'INPS è stata poi pubblicizzata con apposite inserzioni nei principali quotidiani nazionali;

a seguito di tale pubblicazione si sarebbe manifestato un interesse da parte dell'EAGAT (in liquidazione nell'ambito della complessa vicenda Efim) all'assorbimento degli stabilimenti INPS e/o alla gestione degli stessi da parte di società del gruppo EAGAT medesimo;

che cosa intende fare il Governo per impedire che un'operazione ben avviata, ed avviata con il consenso unanime di tutte le parti in causa, venga ora frustrata da un'azione pretestuosa dell'EAGAT e chiaramente destinata solo a pregiudicare il recupero ed il rilancio « produttivo » di stabilimenti che per la modesta dimensione, la buona qualità delle acque e l'ambito di utenza possano, invece, trovare nell'autonomia della gestione una loro capacità di mercato. (5-01279)

BARGONE e D'ALEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Brindisi sta vivendo una crisi acutissima a causa del progressivo degrado dell'apparato produttivo;

questa crisi ha provocato un aumento del numero dei disoccupati, già elevatissimo, che è passato da 45 mila a 54 mila in un anno;

sono infatti in corso, soprattutto nel comparto industriale ed edilizio, le procedure di mobilità, cassa integrazione e licenziamenti per migliaia di lavoratori;

la crisi riguarda ogni settore dell'apparato produttivo brindisino, ed in particolare il settore chimico, energetico ed aeronautico;

le difficoltà nascono soprattutto da clamorose inadempienze del Governo, che non ha mai rispettato gli impegni assunti nei confronti delle comunità brindisine;

vi è la necessità di completare gli investimenti già programmati per lo stabilimento ENICHEM;

c'è bisogno ancora di evitare il ridimensionamento di un polo altamente qualificato come quello aeronautico, soprattutto a seguito del processo di ristrutturazione che ha investito l'AGUSTA;

per quanto riguarda la questione energetica, non vi è da parte dell'ENEL una risposta adeguata alle istanze della

popolazione salentina, né rispetto alle decisioni adottate né agli impegni assunti;

è urgente quindi definire le convenzioni con comune, provincia e regione;

realizzare le opere di ambientalizzazione delle Centrali Sud e Nord e quelle relative alla metanizzazione;

va altresì registrato che sia l'ENICHEM che l'ENEL procedono alla aggiudicazione degli appalti per la realizzazione delle opere in modo poco trasparente e tale da penalizzare ancora l'imprenditoria locale, fino al punto da aumentare i costi dell'appalto;

a tale proposito l'Associazione degli Industriali della provincia di Brindisi ha sottolineato il disagio dell'imprenditoria costretta ad accollarsi pesanti oneri finanziari a causa dei gravi ritardi nei pagamenti da parte dei committenti nazionali;

si tratta complessivamente di una situazione grave ed allarmante, che ha già provocato e sta provocando da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori un permanente stato di agitazione —;

se non ritenga urgente convocare le parti sociali ed i soggetti istituzionali interessati alla crisi economico-produttiva della provincia di Brindisi per dare risposte adeguate e tempestive ai gravi problemi di cui soffre la realtà brindisina;

quali iniziative intenda adottare affinché l'ENEL e l'ENICHEM adottino procedure d'appalto rigorose e trasparenti nell'aggiudicazione dei lavori e si liberino di imprese inquinate di provenienza prevalentemente campana. (5-01280)

ZAMBON, BERNI, GIOVANARDI, CARLI, FRANCESCO FERRARI, CANCIAN, FRASSON, CASTELLOTTI, ARMEL-LIN, ZAMPIERI e TORCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione delle Comunità Europee ha fissato il contingente massimo di

importazione di giovani bovini maschi destinati all'ingrasso dai Paesi dell'Est europeo per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1993 da importare nel mercato comunitario in 425.000 capi di cui oltre l'80 per cento destinato all'Italia. Tale assegnazione viene fissata trimestralmente a mezzo certificati di importazione;

a seguito regolamento C.E.E. 3806/92 la Commissione ha fissato per il periodo 1° gennaio-31 marzo 1993 il quantitativo massimo di giovani bovini maschi destinati all'ingrasso in 52.335 di cui all'Italia 42.120. Certificati di importazione regolarmente rilasciati dai competenti Ministeri commercio estero e finanze con scadenza 1° maggio 1993;

anche per il secondo contingente, relativo al trimestre 1° aprile-30 giugno 1993, fissato globalmente in 48.555 capi di cui destinati all'Italia 42.120, i certificati sono stati regolarmente rilasciati dai competenti Ministeri commercio estero e finanze con scadenza 28 luglio 1993.

Considerato che:

all'insorgere dell'epidemia di afta epizootica manifestatasi in alcune province meridionali ed estesasi successivamente anche in provincia di Verona, a seguito di importazioni di bestiame proveniente dalla Croazia o da altre Repubbliche della ex Jugoslavia o da aree Medio orientali, il Ministero della sanità ha « opportunamente » bloccato tutte le importazioni di animali afto-sensibili su tutto il territorio nazionale a far data dal 2 marzo 1993. Tutto ciò al fine di evitare una maggiore diffusione dell'epidemia al patrimonio zootecnico nazionale aftoso-sensibile;

il fenomeno epidemico, pur celermente e lodevolmente circoscritto dalle competenti autorità sanitarie centrali e regionali, ha bloccato di fatto lo svolgimento di ogni attività commerciale inerente a tali animali;

tale provvedimento è stato applicato solo alle importazioni nel territorio nazionale e non nell'area comunitaria bloccando

anche le esportazioni di prodotti zootecnici dall'Italia verso i Paesi comunitari. I paesi comunitari hanno potuto svolgere le loro attività commerciali, in campo zootecnico, creando disparità di trattamento con gli allevatori italiani;

il Comitato Veterinario permanente della C.E.E., con parere favorevole del 7 aprile 1993, ha vietato le importazioni da tutti i paesi terzi dell'est Europa nell'area comunitaria dall'8 aprile al 19 maggio 1993 di animali afto-sensibili annullando la disparità di trattamento venutasi a creare in Italia;

il Comitato Veterinario permanente della C.E.E. nella riunione del 28 aprile 1993 ha approvato misure per le importazioni di animali, carni e prodotti dall'Est Europa solo per i seguenti Paesi: Slovenia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Romania, Estonia escludendo quindi la Polonia;

tale decisione danneggia in maniera determinante l'operatività degli allevatori italiani in quanto, è noto ormai da anni, che la Polonia rappresenta per il flusso di importazioni di animali bovini da ingrasso l'80-90 per cento del contingente comunitario. Ricordando, inoltre, che le Repubbliche Ceca e Slovacca e l'Ungheria sono bacini di esportazione di animali in misura non significativa per l'Italia;

anche per i Paesi sopra indicati le modalità sanitarie applicative per l'importazione si sono risolte praticamente il 3 giugno 1993;

le misure sanitarie prescritte a livello comunitario comportano agli allevatori italiani un notevole aumento dei costi di approvvigionamento;

il fabbisogno di carne bovina italiana è supportato da importazioni per oltre il 50 per cento gravando di fatto i costi aziendali e la bilancia dei pagamenti;

i certificati di importazione relativi al 1° trimestre prorogati al 30 giugno 1993 sono inutilizzabili quasi totalmente per

quanto si riferisce al mercato polacco nostro maggior fornitore;

anche i titoli del secondo trimestre con scadenza 28 luglio 1993 perdurando tale situazione diverranno inutilizzabili —;

pur nel rispetto delle massime garanzie per tutti gli allevatori italiani e per il patrimonio zootecnico aftoso-sensibile, se i competenti responsabili dei dicasteri cui l'interrogazione viene rivolta intendano cercare di attenuare o modificare tutte le misure sanitarie applicative adottate in sede comunitaria affinché possa riprendere il normale flusso delle importazioni anche dalla Polonia sia per quanto riguarda i torelli da ristallo che i vitelli da latte. Il protrarsi di tale situazione non farà altro che accrescere il gravissimo danno alla zootecnia da carne italiana ed ai consumatori in quanto il valore aggiunto nell'accrescimento degli animali negli allevamenti italiani non potrà essere recuperato sulle importazioni di carni o bovini da macello. Gli interroganti ritengono che la situazione sia grave e necessiti un intervento pena l'acuirsi, irrimediabilmente, della crisi che da lungo tempo travaglia la zootecnia da carne, considerando che la stessa nel suo complesso costituisce circa il 40 per cento della produzione lorda vendibile dell'agricoltura nazionale. (5-01281)

PIZZINATO, POLLASTRINI MO-
DIANO, MELILLA, CHIAVENTI, REBEC-
CHI e STRADA. — Ai Ministri dei lavori
pubblici e dell'ambiente. — Per sapere —
premessi che:

gli abitanti dei quartieri di Sesto San Giovanni e di Cologno Monzese (Milano), coinvolti dai lavori di costruzione di uno svincolo autostradale, hanno dato vita — come ampiamente riportato dai quotidiani milanesi — a vibranti proteste, poiché nella realizzazione del cosiddetto « Peduncolo » della Tangenziale Est vengono violate numerose norme di legge e non salvaguardate, e l'abitabilità delle preesistenti abitazioni civili, e la salute degli abitanti;

la società Serravalle (Autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso) tramite le imprese COGEFAR-IMPRESIT, ITINERA, COOPSETTE, sulla base della autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici — ANAS legge n. 205 del 29 maggio 1989 — sta realizzando il collegamento della tangenziale Est di Milano con la SP 44 (decreto ministeriale del 21 agosto 1989), non rispettando quanto previsto:

1) dalla legge n. 431 del 1985 sulla tutela delle zone di particolare interesse ambientale e segnatamente i 150 metri di fascia rispetto al fiume Lambro;

2) dal decreto ministeriale n. 1404 del 1° aprile 1968 sulle distanze minime tra le costruzioni civili di abitazione (palazzi IACP, etc.) e il manto autostradale che non può essere inferiore ai 60 metri;

3) la legge n. 345 dell'8 luglio 1986 e relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991 n. 75 riguardante i « Limiti massimi di esposizione ai rumori negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno » e che non possono superare 55 leq in db (A) durante la giornata e di 45 leq in db (A) durante la notte;

l'insieme delle violazioni di legge sopra richiamate hanno provocato lesioni negli appartamenti civili delle abitazioni di via Giuseppe di Vittorio in Sesto San Giovanni, renderanno di difficile vivibilità le abitazioni site in San Maurizio delle IACP e la scuola elementare « Luini » frequentata da 170 bambini;

in località San Maurizio al Lambro è in fase avanzata di realizzazione una inspiegabile « barriera » per la esazione dei pedaggi, con ben 22 porte di accesso, trattandosi di una tangenziale per la quale non si è mai riscosso pedaggi;

la zona interessata al « Peduncolo » è già fortemente coinvolta in un traffico di automezzi superiore alle 50 mila unità giornaliere —

se corrisponda al vero quanto riportato e se il Ministero dei lavori pubblici

che ha autorizzato l'esecuzione dei lavori alla SpA Serravalle ha, preventivamente alla stessa, verificato l'impatto ambientale che si determina con la realizzazione del peduncolo della tangenziale Est-Milano e della « barriera per la esazione del pedaggio » a San Maurizio al Lambro;

quali iniziative intendano porre in atto i Ministeri interessati per il rispetto delle leggi in materia ambientale, paesaggistico, e per la tutela della salute degli abitanti della zona e degli allievi della scuola elementare;

quali misure intendano porre in atto affinché, in via subordinata, la SpA Serravalle provveda alla costruzione di barriere antirumore ed altre misure artificiali al fine di proteggere dall'inquinamento acustico e atmosferico le popolazioni dei quartieri;

se non ritengano contrastante con la realtà urbanistica ed abitativa circostante (Sesto San Giovanni e Cologno Monzese) inserire una nuova barriera per la riscossione del pedaggio sulla tangenziale Est-Milano che, oltretutto, anticipa di vari chilometri la barriera esistente di Carugate;

se i Ministri interessati non intendano intervenire presso la Serravalle SpA affinché la stessa: 1) provveda alla copertura finanziaria dei danni prodotti nelle abitazioni civili durante la costruzione del peduncolo in particolare in via Di Vittorio a Sesto San Giovanni; 2) contribuisca finanziariamente al reperimento di nuove abitazioni, per gli inquilini degli stabili resi di difficile abitabilità in quanto il costituendo svincolo si realizza a distanze inferiori a quelle previste dalla legge, così pure per la scuola elementare « Luini ». (5-01282)

POLLI e FRAGASSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Sole-24 ore del 1° giugno scorso riporta dichiarazioni che il Ministro

avrebbe rilasciato alla stampa dopo l'incontro con il segretario della difesa USA, Les Aspin;

le dichiarazioni di cui sopra avrebbero avuto quale argomento l'eventuale acquisto di aeromobili mod. *F15* ed *F16* dall'aeronautica statunitense —:

se quanto riportato dalla testata giornalistica citata corrisponda a verità;

se non ritenga opportuno, prima di rilasciare impegnativa dichiarazione in tal senso, informare preventivamente le commissioni parlamentari della difesa sui progetti ed intendimenti futuri che il Ministero vuole intraprendere nell'ambito della difesa del territorio nazionale, senza che il Parlamento, colpevolmente tenuto all'oscuro, li venga a conoscere dai mass-media piuttosto che dalle sedi istituzionali preposte. (5-01283)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo orario ferroviario sono state soppresse tutte le fermate nelle stazioni di Calavorno, Piano Di Coreglia — Ponte All'Ania e Pontecosi ed è stato ridotto il numero di fermate alle stazioni di Fosciandora e Ghivizzano;

in questo modo si è inferto un nuovo e decisivo colpo al trasporto su rotaia nella Valle del Serchio;

le fermate soppresse e quelle ridotte creano una situazione insostenibile per quanti (lavoratori e studenti, in primo luogo) usano abitualmente il treno come unico mezzo di trasporto in una zona — tra l'altro — con sistema viario assai approssimativo —;

se non ritenga di dover assumere ogni possibile iniziativa affinché le Ferrovie dello Stato rivedano queste decisioni quanto meno ad iniziare dalla predisposizione dell'orario invernale. (4-14878)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1989, in concomitanza con l'apertura del blocco operatorio e della divisione di chirurgia generale del presidio ospedaliero di Gissi, la ULSS n. 15 di Vasto instaurò un rapporto convenzionale con la ULSS n. 4 di Chieti per l'utilizzazione di un professore ordinario di chirurgia generale dell'Università « G. D'Annunzio »;

tale convenzione è decaduta a seguito del trasferimento dalla predetta Università « G. D'Annunzio », con sede in Chieti, all'Università Tor Vergata, in Roma, del

docente in riferimento, che è qui ordinario della cattedra non convenzionata di microchirurgia;

in data 5 aprile 1993, l'amministratore straordinario della ULSS di Vasto ha chiesto all'assessorato regionale alla sanità dell'Abruzzo il benessere relativo alla stipula di una convenzione, del tipo di quella in precedente esistente con l'Università « G. D'Annunzio », con l'Università Tor Vergata di Roma —:

1) se a suo giudizio tale ultima convenzione sia legittima;

2) se sia a conoscenza dei motivi preferenziali per i quali la stessa dovrebbe essere stipulata con l'Università Tor Vergata di Roma. (4-14879)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo della regione Puglia sta attraversando un periodo di crisi profondissima determinato dalla mancanza, negli ultimi anni, di una seria politica regionale;

la situazione si è aggravata a causa dei notevoli ed ingenti danni provocati dalle straordinarie ed eccezionali nevicate del gennaio scorso;

il Ministero dell'agricoltura ha emanato il giorno 8 marzo 1993, il decreto di dichiarazione della esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Bari;

ai sensi e per gli effetti della legge n. 195/2 le provvidenze e i contributi agli imprenditori per i danni subiti alle produzioni e alle strutture aziendali dovranno essere concessi sulla base delle specifiche richieste da parte della regione Puglia e dalla Provincia di Bari dopo la ricognizione e la delimitazione dei danni;

a tutt'oggi ciò non è ancora avvenuto determinando una ricaduta negativa sul-

l'intero comparto produttivo ed i tempi amministrativi per la liquidazione dei contributi sembrano ancora lunghi;

entro il 10 giugno gli imprenditori agricoli, già duramente colpiti, dovranno versare i contributi agricoli unificati —:

se, data l'eccezionalità della situazione, sia allo studio un provvedimento di proroga dei termini per il pagamento del contributo previdenziale in attesa che si definiscano le procedure legate alla liquidazione delle provvidenze del fondo di solidarietà nazionale. (4-14880)

MARTE FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — atteso che:

si è in presenza di una situazione di estremo disagio dei lavoratori e dell'utenza dell'ufficio delle poste e telecomunicazioni in Livigno, importante area territoriale di confine con la Svizzera e di qualche rilevanza turistica per la propria collaborazione « doganale »;

vi sono vaste zone di recapito scoperte fin dall'agosto 1991;

ciò genera un super lavoro dei lavoratori applicati nel medesimo ufficio, ed una conseguente erogazione lacunosa del servizio postale;

la zona di fattorino telegrafico dell'ufficio poste e telecomunicazioni è scoperta da almeno 5 anni e ciò comporta notevoli danni, disagi alle attività dei tanti operatori commerciali, e turistici nonché fra i turisti medesimi con le loro residenze;

diversi portalettere non usufruiscono del congedo ordinario da circa 3 anni, per evitare che si manifestino e producano ulteriori disagi all'utenza;

sei sono le zone di recapito (risultato minimo dalle rilevazioni statistiche aziendali) e sulle sei zone vi sono solo tre portalettere;

è facilmente rilevabile che il servizio istituzionale delle poste e telecomunicazioni è assicurato dalla responsabilità e dal sacrificio dei lavoratori applicati, ma si manifesta che nonostante ciò il servizio ne risente in modo palese —:

quali provvedimenti si intendano adottare nel brevissimo tempo, data l'apertura della stagione turistica a livello internazionale a che in tale realtà ha una elevata presenza se l'interrogante ritiene che di certo non si vorrà conservare l'immagine così depauperata che si è evidenziato. (4-14881)

TURRONI, APUZZO, SCALIA, MATTIOLI, RONCHI e CRIPPA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza 22 aprile 1993 « misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano » (*Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1993) all'articolo 2, punto A del primo comma, vengono vietate « la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie della fauna autoctona, escluse quelle rinselvatichite, allo stato domestico o a questo assimilabile, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio da parte di istituti pubblici »;

analoghe ordinanze sono state adottate per i Parchi della Maiella, del Vesuvio, del Gargano e del Gran Sasso, anch'esse pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio scorso;

dal contenuto dei provvedimenti adottati appare evidente che si può consentire l'abbattimento dei cani e dei gatti, siano essi rinselvatichiti oppure randagi in quanto quest'ultimi assimilabili alle specie cosiddette rinselvatichite. Gli interroganti si domandano come si faccia a distinguere un gatto randagio da un gatto vagante che randagio non è. Inoltre, le specie allevate in cattività e poi immesse sul territorio, come per esempio i fagiani, lepri, starne, cinghiali ed altri animali, rischiano an-

ch'essi di rinselvatichirsi prestandosi perciò ad un possibile abbattimento. Gli interroganti ritengono che questo sia un modo surrettizio per consentire forme più o meno mascherate di pratica venatoria dentro i parchi. Con questi provvedimenti, si favoriscono quei cacciatori di cinghiali (in particolare in Abruzzo) che hanno vivacemente protestato contro l'istituzione dei parchi. La caccia al cinghiale è una delle pagine più nere di certo malcostume venatorio. I cinghiali vengono immessi abusivamente sul territorio dai cacciatori. Essendo specie prolifiche e dannose per le colture costituiscono una scusante per i cacciatori cinghialai che possono così perpetuare all'infinito questo tipo di attività venatoria, che fra l'altro si pratica con squadre di cacciatori e mute di cani che quando sono in azione diventano praticamente padroni del territorio e costituiscono pericolo per l'incolumità pubblica;

l'inserimento nei parchi Nazionali di zone dove attualmente si pratica la caccia al cinghiale metterebbero fine alla ragione del contendere perché, non potendo praticare la caccia, cesserebbero anche i ripopolamenti abusivi, oltretutto inutili e dannosi, attuati dai cacciatori;

infine la caccia al cinghiale dovrebbe essere vietata anche nelle aree contigue ai Parchi soprattutto là dove è segnalata la presenza dell'orso (è il caso dell'Abruzzo e del Molise) e del lupo. Infatti, la caccia in battuta con i cani — molto spesso — favorisce forme di bracconaggio ai danni delle specie protette;

le ordinanze sopracitate sono in contrasto con la legge 281/91 che vieta l'abbattimento dei cani vaganti, intendendo per essi tutti i cani che non hanno un proprietario. La stessa legge recita: « I gatti in libertà possono essere soppressi soltanto se gravemente malati o incurabili » e ancora « è vietato a chiunque maltrattare i gatti che vivono in libertà ». Si evidenzia anche il contrasto con la legge 394/91 che vieta la caccia nei Parchi, salvo abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Analogo contrasto

con la legge 157/92 che limita gli abbattimenti selettivi al solo personale di vigilanza degli enti pubblici e ai soli proprietari terrieri con licenza di caccia. Certe forme di attività venatoria rese possibili dalla legge 394/92 quando ci si richiama a persone autorizzate per gli abbattimenti selettivi sono di fatto superate dalla 157/92 (legge successiva) che limita gli abbattimenti ai soli cacciatori proprietari di terreni sotto il controllo degli agenti pubblici di vigilanza. In ogni caso solo in subordine a quella degli agenti delle pubbliche amministrazioni, e per quanto riguarda i parchi, è subordinata al consenso dell'ente gestore dell'area protetta. Dobbiamo rilevare che la legge 157/92 (articolo 19) non contempla gli abbattimenti selettivi di cani e di gatti in quanto quella legge e il relativo articolo 19 fanno riferimento alla fauna selvatica. La cattura di animali selvatici, rinselvatichiti o randagi, che arrecano danno agli equilibri ecologici fra specie animali, è resa possibile dal combinato disposto delle leggi 281/91 e 394/91, ma non è possibile l'abbattimento. In conclusione è opportuno rilevare che nessuna ordinanza può modificare il contenuto di leggi esistenti —;

se il Ministro intenda modificare le ordinanze in questione adeguandosi alle leggi esistenti che costituiscono il riferimento a cui si deve attenere. (4-14882)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con atto del 18 dicembre 1991 verbale n. 352 la Commissione Edilizia del comune di Agropoli, in provincia di Salerno, avrebbe delegato il suo presidente — attualmente assessore all'urbanistica — a rilasciare concessioni per la realizzazione di coperture (sottotetti) ai fabbricati preesistenti ed in variante a quelli in corso d'opera;

in virtù di tale delega l'attuale presidente della Commissione Edilizia di Agro-

poli ha rilasciato per la zona B1 una serie di concessioni che sembrano siano da ritenersi illegittime per i seguenti motivi:

1) mancanza del preventivo parere della competente Soprintendenza ai BAAS di Salerno (il territorio di Agropoli è sottoposto a vincolo di tutela ambientale ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497/39);

2) per il comune di Agropoli vige la normativa di salvaguardia di cui alle leggi nn. 1902/52 e 10/77, così come previsto nel PRG all'articolo 23, adottato con delibera consiliare del 4 luglio 1991 ed ancora in attesa di approvazione;

3) contrasto con la vigente normativa;

anche con riferimento ai precedenti atti di sindacato ispettivo n. 4-13142 del 20 aprile 1993 e n. 4-14577 del 26 maggio 1993 -;

quali le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine alla delega rilasciata dalla Commissione edilizia di Agropoli al suo Presidente, per i provvedimenti concessivi menzionati, spogliandosi degli adempimenti di legge (parere obbligatorio della Commissione);

quali le valutazioni in ordine a quanto altro innanzi esposto e se e quali provvedimenti siano stati adottati con riferimento ai precedenti menzionati atti di sindacato ispettivo e quali eventuali altri provvedimenti si intendano ancora adottare. (4-14883)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

il signor Schiavone Mario, nato a Salerno il 1° settembre 1934, attualmente ivi residente in località Matierno - via degli Etruschi M. 20, posizione assicurativa n. 7725925, prima di essere assunto alle dipendenze dell'Amministrazione comunale di Salerno, aveva prestato altri servizi utili ai fini pensionistici con posizione assicurativa INPS;

avendo prodotto domanda di ricongiungimento del servizio pregresso ed in assenza di riscontro, chieste informazioni al competente ufficio del comune di Salerno, è venuto a conoscenza che la Direzione Generale dell'Istituto di Previdenza del Ministero del Tesoro - Div. IX - con nota del 13 luglio 1992, avrebbe già trasmesso al medesimo, indirizzandolo alla sua residenza precaria di via Generale Clark n. 65 - successivamente abbandonata a seguito dell'assegnazione in qualità di terremotato di un prefabbricato -, il decreto n. 041701 - Domanda n. 602781 - di ricongiunzione di anni 14, mesi 10, giorni 8 di servizio reso precedentemente all'assunzione presso il comune, con un onere rateizzabile di lire 5.609.960;

detto decreto, per un disguido presumibilmente imputabile al cambiamento di residenza dello Schiavone, non gli è mai stato recapitato -;

se non si intenda procedere, anche in considerazione di un urgente interesse alla definizione della pratica da parte dell'interessato, alla ritrasmissione del decreto stesso al nuovo domicilio, innanzi indicato, dello Schiavone ovvero direttamente presso la Casa comunale di Salerno per la notifica ai sensi di legge. (4-14884)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

il signor Armili Manlio, nato a Terni il 29 luglio 1928, domiciliato a Salerno in via Cacciatori dell'Irno n. 3, dall'agosto 1988, pensionato ENPALS, matricola n. 88240, in data 2 ottobre 1992, inoltrava domanda, a tutt'oggi senza riscontro, di ricostituzione pensione per fine rapporto di lavoro al fine di ottenere integrazione - per il periodo agosto 1988 26 giugno 1992 - del trattamento pensionistico -;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di una sollecita definizione della pratica.

(4-14885)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nelle ore della tarda serata e della notte la situazione dell'ordine pubblico nella città di Salerno desta nella popolazione una crescente preoccupazione;

l'intero centro abitato ed, in particolare, alcuni quartieri periferici maggiormente interessati da fenomeni di micro criminalità, diventano campo di azione in cui riescono ad operare indisturbati balordi, ubriachi, drogati ed emarginati di ogni tipo, senza che le forze dell'ordine riescano a porre in essere controlli ed interventi efficaci in grado di assicurare e tutelare i salernitani, costretti a vivere in una sorta di coprifuoco permanente;

tra gli atti di vandalismo ed i reati perpetrati durante la notte (distruzione di vetrine, panchine, fontane pubbliche, aiuole, cabine telefoniche, furti di autovetture etc.) di recente è invalsa la « moda » di dar fuoco alle autovetture in sosta, provocando ai malcapitati proprietari ingenti danni economici ed all'intera collettività comprensibile ansia e sdegno —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere al fine di assicurare maggiori controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti alla tutela della sicurezza pubblica, soprattutto attraverso un rafforzamento della vigilanza esterna nelle ore notturne. (4-14886)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) se dal combinato disposto del secondo comma dell'articolo 1 e della lettera d) dell'articolo 2 del bando di « concorso pubblico, per esami, a settantotto posti per la nomina a delegato di spiaggia in prova della sesta qualifica funzionale (codice 114), nel ruolo del Ministero della Marina Mercantile », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* — 4 serie speciale — n. 7-bis del 24 gennaio 1992, dovrebbe — il condizionale è d'obbligo in considerazione della non cer-

tamente felice formulazione della normativa — desumersi che trattasi di concorso riservato alla gente di mare di prima e seconda categoria (comma secondo articolo 1) purché in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, nonché — e si sottolinea il « nonché » — della « qualificazione professionale e dei titoli aggiuntivi dal codice della navigazione e dal regolamento per la navigazione marittima » (lettera d articolo 2);

2) nell'ipotesi che quella sopra esposta sia l'esatta interpretazione, se la commissione esaminatrice in sede di valutazione dei titoli di ammissione abbia potuto commettere l'errore di far rientrare concorrenti in possesso (oltre che del requisito richiesto dal comma secondo dell'articolo 1) del solo diploma di scuola secondaria superiore, ma sprovvisti degli ulteriori requisiti contemplati dalla lettera « d » dell'articolo 2 (qualificazione professionale e titoli aggiuntivi dal codice della navigazione e dal regolamento per la navigazione marittima). (4-14887)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con nota del Ministero delle finanze — Dipartimento delle Dogane e II. II. Div. VI — del 22 aprile 1993, prot. n. 2919 al dottor Antonio Ventura, nato a Salerno il 25 novembre 1915, ed ivi residente, collocato a riposo con la qualifica di Dirigente Superiore dal 1° gennaio 1977, veniva comunicata l'intervenuta ricostruzione economica in suo favore ai sensi dell'articolo 3 legge n. 468 del 1987, con provvedimento in corso di registrazione —:

quali utili e consentiti interventi il Ministro interrogato intenda attivare per l'accelerazione della definizione della pratica in oggetto, onde far conseguire materialmente all'avente diritto i miglioramenti economici di competenza, anche in considerazione dell'avanzata età del medesimo. (4-14888)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in un'ampia e popolosa zona compresa nel golfo di Policastro, in provincia di Salerno, in cui rientra anche il comune di Sapri, gli abitanti lamentano la mancata ricezione dei programmi regionali della terza rete della RAI, benché siano ormai trascorsi molti anni dalla data di inizio delle sue trasmissioni;

tale grave ed ingiustificato disservizio penalizza notevolmente l'utenza, esclusa dalla possibilità di seguire notiziari e programmi di carattere regionale, cui la rete dedica parte del proprio palinsesto;

puntualmente disattesi gli impegni e le promesse scaturite dalle continue sollecitazioni ai competenti organi ministeriali e dell'Ente di Stato per la radiodiffusione da parte delle popolazioni interessate che hanno anche minacciato di corrispondere un canone ridotto qualora la lacuna non venga colmata in tempi brevi —;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di sollecitare gli enti responsabili ad eliminare l'evidenziato inconveniente, permettendo in tal modo a decine di migliaia di utenti, che pure fino ad ora hanno regolarmente pagato il non esiguo canone, di seguire anche le trasmissioni della terza rete della Tv di Stato. (4-14889)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nel periodo estivo l'intero ampio litorale salernitano compreso tra Positano e Sapri è meta di improvvisati, spesso inconsueti, navigatori della domenica che dispongono di veloci imbarcazioni da diporto — di varia stazza e dimensioni — e che rappresentano un grave e concreto pericolo per i numerosissimi bagnanti;

la sorveglianza è assolutamente inadeguata — per carenza di uomini e mezzi — a coprire un'area così estesa per cui appare necessaria, anzi indispensabile, che venga disposto un rafforzamento del servizio di

vigilanza, al fine di evitare i gravi, spesso mortali incidenti, che hanno funestato la scorsa stagione estiva —:

1) quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare in ordine a quanto innanzi evidenziato;

2) se non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di competenza, disporre per la ormai imminente stagione balneare misure — quali il distacco in alcuni porti del litorale di motovedette della Capitaneria di Salerno — idonee ad assicurare una reale sorveglianza sull'intero litorale salernitano. (4-14890)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Galdo Pietro, nato a Salerno il 26 maggio 1917, alla data dell'evento sismico del 23 novembre 1980 conduceva in locazione un'abitazione in Salerno alla Via S. Angelo di Ogliara n. 32;

detta abitazione fu gravemente danneggiata dal terremoto e quindi dichiarata inagibile;

i proprietari della medesima, pur avendo riscosso un contributo per la riabilitazione, non hanno mai provveduto a renderla agibile ed abitabile, così come risulta ufficialmente anche alla civica Amministrazione di Salerno;

il Galdo Pietro, assegnatario di un fabbricato leggero, è stato escluso dalla graduatoria per l'assegnazione di uno dei 774 alloggi costruiti nel comune di Salerno per i terremotati, sull'errato presupposto che a seguito della erogazione del buono-contributo l'appartamento da lui condotto in locazione sia da considerarsi agibile ed abitabile, mentre — di fatto — lo stesso, come innanzi precisato, è assolutamente inabitabile, così come sembra anche accertato dall'Arma dei Carabinieri —:

1) quali opportune iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di

competenza, intendano attivare per far conseguire al Galdo il proprio diritto all'assegnazione dell'alloggio;

2) se risulti quale sia l'esito delle indagini in corso — come sembra — da parte della Polizia Giudiziaria sul caso evidenziato e se risulti vi sia stato interesse della Magistratura salernitana.

(4-14891)

MENGOLI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quella del nuovo ospedale a San Giovanni in Persiceto (Bologna) è una storia che si trascina ormai da troppo tempo: troppo per un bisogno primario di tutti i cittadini, di diversi comuni, che vivono nell'area urbana gravitante su Persiceto. Oltre a questo si tratta di un investimento pubblico che prefigurerebbe un concreto realizzarsi della città metropolitana oltre i confini della cintura bolognese;

la sede dell'ospedale è attualmente collocata in un edificio risalente al 400, già convento, già carcere, già ricovero psichiatrico. Del tutto inadeguato;

l'ospedale di Crevalcore, entro giugno, sarà chiuso dalla Regione e non trasformato in *day hospital* come dagli accordi precedenti;

l'unico ospedale del territorio resterà quello di San Giovanni, con le gravissime carenze sopra indicate;

l'Usl 26 ha da tempo avviato la progettazione per un nuovo ospedale, utilizzando le norme e le possibilità di finanziamento che via via si rendevano praticabili;

un primo progetto ha delineato l'ipotesi di un ospedale da 205 posti letto, per un costo di 54 miliardi, progetto a suo tempo approvato dalle competenti autorità locali e ministeriali;

nel frattempo, per ragioni di economia, la regione riduceva le dimensioni delle strutture ospedaliere, ivi compresa

quella progettata per San Giovanni in Persiceto: da 205 a 155 posti letto, da 54 a 37 miliardi;

l'Usl 26 indiceva una gara d'appalto tenendo conto di queste limitazioni, scegliendo infine un progetto educativo. A rinforzo di questo disegno, portava la disponibilità dei comuni della zona a reperire proventi (per 7 miliardi) dalla vendita di immobili di loro proprietà —:

quali siano gli eventuali intralci che si frappongono affinché si possa dar corso immediatamente all'apertura del cantiere per la realizzazione dell'ospedale di San Giovanni in Persiceto. (4-14892)

MENGOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Scandellari Virginia nata il 19 settembre 1939 e residente a Bologna in via Giambologna, 7, è segretaria presso l'Istituto statale Aristotele Fioravanti di Bologna;

la signora Scandellari fu collocata in ruolo con decorrenza giuridica il 20 settembre 1977; mentre la decorrenza economica ebbe inizio il 5 settembre 1977;

il 24 aprile 1990 fece domanda per ottenere il riscatto ai fini della buona uscita; la domanda fu accettata;

il 24 aprile 1990 fece domanda per ottenere il riscatto ai fini pensionistici, e di questa richiesta non ha ancora ottenuto risposta;

il 25 maggio 1992 inoltrò domanda di quiescenza; e nel contempo rinnovò la richiesta per il riscatto ai fini pensionistici per il periodo intercorrente tra la decorrenza giuridica e quella economica —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare i motivi di lungaggini burocratiche che sono assolutamente inaccettabili, e quali ostacoli impediscono un esame rapido dell'istanza. (4-14893)

MENGOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge n. 155 del 1993 ha assoggettato alla stessa aliquota dei lavoratori dipendenti quanti svolgono attività « coordinate e continuative »;

il provvedimento del Governo non sembra avere natura previdenziale, ma rappresenta nella sostanza un prelievo di natura fiscale;

il decreto va in direzione contraria alle esigenze di liberalizzazione dell'economia;

il decreto va ancora a colpire la fascia di utenza che già ha visto l'introduzione della *minimum tax*;

si elimina, in questo modo, una valvola di sfogo che permette a molte persone, nell'attuale situazione di crisi economica, di reperire una fonte di sopravvivenza in mancanza di impieghi continuativi dipendenti;

questo prelievo verrebbe a trasformarsi in un ulteriore costo aggiuntivo per le imprese;

la norma che attualmente si vorrebbe introdurre appare di totale assurdità fiscale, e rischia di favorire solo l'evasione fiscale;

l'aliquota del 27,27 per cento che verrebbe introdotta col presente decreto, porterebbe ad una certa riduzione delle collaborazioni anziché ad un allargamento della base imponibile —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a fronte delle numerose osservazioni più sopra esposte. (4-14894)

CACCAVARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

due gravi fatti luttuosi sono accaduti nel carcere Circondariale di Parma negli ultimi dieci giorni con il suicidio di Giuseppe De Meo e Gennaro Santoro;

secondo le dichiarazioni, riportate dalla stampa locale, il giovane De Meo era sieropositivo in fase terminale e avrebbe dovuto quindi avere ben altra collocazione che una « torrida cella »;

con atto n. 4-13033 del 20 aprile 1993, l'interrogante ha già segnalato che informazioni sempre allarmanti giungono circa la situazione ambientale e sociale del carcere di Parma nel quale gli operatori penitenziari e i detenuti vivono quotidiani disagi sempre più pesanti;

nessuno degli obiettivi previsti con il trasferimento della nuova sede in via Burla è stato raggiunto e che anzi il sovraffollamento e la carenza di organico sono peggiorati;

si è verificata una contrazione delle attività di socializzazione e un controllo esasperante dell'ingresso del volontariato;

del complesso delle dichiarazioni riportate dalla stampa locale e relativi ai due casi di suicidio, sembra cogliere una rassegnazione quasi totale sul destino di sofferenza dei detenuti —:

la verità dei fatti e l'esatta situazione della vita interna al carcere di Parma;

se i soccorsi siano stati tempestivi e quali iniziative intenda prendere il Ministro per creare condizioni di maggiore vivibilità dell'istituto di pena e per prevenire episodi autolesivi o disgreganti della personalità dei detenuti, per garantire condizioni di lavoro agli operatori penitenziari affinché possano assolvere con agio alla loro funzione di sostegno alla riabilitazione della popolazione carceraria e non alla mera custodia e contenzione. (4-14895)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata individuata dalla Commissione appositamente incaricata, in località Ischia di Crociano, il luogo dove dovrà sorgere una discarica dedicata ai rifiuti solidi urbani ed industriali;

tale discarica dovrà servire i comuni di Bibbona, Castagneto Carducci, Monteverdi, Sassetta, San Vincenzo, Suvereto, Campiglia Marittima e Piombino;

la zona prescelta è indicata dalla carta geologica d'Italia quale area protetta di tipo umido e di depositi palustri, dove trovano ricovero e sosta aironi e garzette;

la distanza della discarica dal fiume Cornia non sarebbe sufficiente per rispettare i vincoli sulle distanze imposti dalla legge Galasso;

le falde idriche di superficie presenti potrebbero essere inquinate dalla discarica;

il costo della realizzazione delle opere a protezione dell'inquinamento propagabile dalla gestione della discarica, sarebbe di entità notevolissima —;

se non ritenga di intervenire per accertare la conformità con le norme di legge e il rispetto dell'equilibrio ecologico nel processo di scelta dell'area da parte dell'apposita Commissione;

se non ritenga di impedire la realizzazione dell'impianto di discarica in località Ischia di Crociano. (4-14896)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sussistono profonde perplessità sulla situazione attuale dei lavori relativi alla costruzione della variante SS. 12 nell'abitato di Ponte a Moriano, che ben difficilmente potranno consentire alla Ditta Cogei di rispettare i termini contrattualmente previsti per la consegna dei lavori (dicembre 1993);

grande è il disagio subito dalla popolazione della zona per i noti problemi di

traffico e di inquinamento atmosferico, che costituisce un grave pericolo per la salute e l'incolumità della popolazione residente —:

quale sia l'attuale andamento dei lavori e lo stato di avanzamento degli stessi;

quale sia il termine previsto per la consegna dei lavori, qualora non sia possibile rispettare i termini fissati;

quali siano gli atti e le iniziative da porre in atto che saranno ritenuti più idonei per ottenere il rispetto degli impegni contrattuali sottoscritti dalla ditta appaltatrice. (4-14897)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che il signor Censi Bruno e figli hanno subito diversi espropri dal Comune di Fidenza, al quale i medesimi hanno tra l'altro anche donato ampi appezzamenti di terreno affinché l'autorità pubblica edificasse casa protetta. In particolare ci si riferisce all'esproprio attuato nell'agosto del 1989, fino ad ora il Comune di Fidenza non ha ancora provveduto a pagare il dovuto indennizzo, che ha sempre quantificato in misura non equa, avendo offerto una somma per il terreno come nuda proprietà ma non avendo provveduto a riedificare nuova recinzione come da accordi con il signor Censi Bruno e figli, a ricostruire servizi igienici pubblici nella medesima posizione dove si trovavano quelli demoliti, si rileva inoltre che il Comune di Fidenza ha edificato via Carducci con particolare imperizia, con un dislivello che non permette un regolare deflusso e provoca continue fuoriuscite del contenuto delle fogne stesse. Si noti altresì che il Comune di Fidenza, pur non avendo ancora pagato la somma dovuta come equo indennizzo per l'esproprio, non ha neppure provveduto a depositare la relativa somma presso la Cassa Prestiti, come prevede la legge. Si osserva ancora che il Comune di Fidenza ha provveduto altresì ad espropriare terreni al signor Censi

Bruno e figli anche nei pressi della stazione ferroviaria, con la conseguente interclusione di un fondo e un immobile di proprietà dello stesso signor Censi Bruno e figli che patiscono gravi disagi a causa dell'inconsueto provvedimento del Comune di Fidenza;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-14898)

TASSONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che l'opera di rotazione dei dirigenti degli uffici periferici è stata avviata e che, sinora, ha coinvolto i soli funzionari degli uffici amministrativi di Roma e Napoli, con risultati ritenuti positivi;

che tali avvicendamenti, per dare una risposta globale soddisfacente e per allontanare il sospetto che si pensi ad un aspetto punitivo, devono interessare tutto il territorio nazionale —:

se siano allo studio soluzioni per superare situazioni particolarmente gravose in istituti in cui i dirigenti non sono in grado di garantire servizi all'interno con imparzialità e trasparenza amministrativa, quali, ad esempio, le soprintendenze archeologiche di Pompei, Ancona, L'Aquila e Brescia, nonché quelle di Cosenza e Reggio Calabria, Toscana, Lazio etc.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere quali eccezioni o deroghe siano state fatte sinora, permettendo ad alcuni funzionari di non aderire alla mobilità disposta. (4-14899)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con atto pervenuto il 25 gennaio 1993, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust), costituita con la legge 10 ottobre 1990 n. 287, è stata informata dalla Banca d'Italia dell'acquisizione del controllo da parte del Banco di Sardegna SpA, della Banca popolare di Sassari, delle Casse comunali di Credito agrario di Pimentel e di Samatzai, tramite una operazione articolata nelle due seguenti fasi:

a) costituzione di una società per azioni denominata Banca Popolare di Sassari SpA, mediante apporto di contante del Banco di Sardegna ed il conferimento delle rispettive attività da parte delle Casse comunali di Credito Agrario di Pimentel e Samatzai previo scorporo delle Casse medesime;

b) fusione tra la suddetta società conferitaria e la Banca Popolare di Sassari con contestuale aumento di capitale della Banca di Sassari SpA, offerto in opzione a tutti gli azionisti della medesima società;

al termine dell'operazione il Banco di Sardegna SpA andrà a detenere il 52 per cento del capitale sociale della Banca Popolare di Sassari SpA;

il 19 gennaio 1993, la Banca d'Italia ha avviato istruttoria ai sensi del combinato disposto degli articoli 20, comma 2 e 16, comma 4 della legge n. 287 del 1990, e in data 2 marzo 1993, ha richiesto parere all'Antitrust ai sensi dell'articolo 20, comma 3 della stessa legge;

nell'adunanza del 31 marzo 1993, l'Antitrust ha ritenuto che l'operazione dà luogo ad un significativo consolidamento della posizione di mercato del Banco di Sardegna, già impresa leader. Pertanto, la concentrazione rappresenta un abuso di posizione dominante e di trust;

nonostante il parere negativo dell'Antitrust, la Banca d'Italia, con provvedimento n. 1 del 5 aprile 1993, ha autorizzato l'operazione di concentrazione ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 287 del 1990;

un'unica autorità dovrebbe svolgere le verifiche necessarie ad individuare l'eventuale presenza di posizioni dominanti nel mercato in relazione agli esclusivi interessi dei consumatori e non in base ad interessi settoriali delle aziende —:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare al fine di evitare distorsioni rilevanti del mercato che si porrebbero in conflitto non solo con la normativa antitrust italiana ma anche con quella comunitaria;

quali provvedimenti intendono assumere allo scopo di eliminare i possibili contrasti tra l'autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e le altre Istituzioni preposte a fini di vigilanza nel nostro paese (Banca d'Italia);

i motivi per i quali sono stati pretestuosamente estromessi altri acquirenti della Banca Popolare di Sassari, nonostante ciò non comportasse alcuna violazione della legge antitrust né la lesione del libero mercato a differenza di quanto avviene a seguito dell'acquisizione da parte del Banco di Sardegna che, in base ai rilievi mossi dall'Antitrust, appare lesiva del mercato e degli interessi degli utenti e dei consumatori;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per impedire la formazione di un vero e proprio monopolio nel mercato creditizio sardo. (4-14900)

SARTORIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che, da mesi, sono chiusi gli svincoli autostradali sulla Torino-Bardonecchia riguardanti Almese ed Avigliana;

che, da anni, compare sulla stampa locale la dichiarazione secondo la quale la barriera di Bruere, riguardante anche l'immissione verso l'autostrada Torino-Bardonecchia del traffico proveniente dalla tangenziale Nord di Torino, sarebbe eliminata con un notevole vantaggio per il traffico relativo;

che, notizie raccolte durante una manifestazione di sabato 29 maggio 1993, motiverebbero la mancata apertura dei predetti caselli di Almese e di Avigliana con la mancata autorizzazione da parte dell'ANAS per la costruzione dei caselli;

che, la vicenda assume carattere insopportabile per gli abitanti della zona e per le attività imprenditoriali costituendo ulteriore elemento di disagio che scoraggia le attività stesse —:

1) quali siano i motivi per i quali, nonostante le numerose dichiarazioni, nonché le prese di posizione dell'Amministrazione provinciale di Torino detentrica della maggioranza relativa nella società che gestisce la tangenziale di Torino, la barriera di Bruere sia tuttora operante senza precise determinazioni sulla data della sua abolizione;

2) quali siano i motivi per i quali gli svincoli di Almese e di Avigliana sono tuttora inutilizzabili, anche se tecnicamente ultimati, per gli utenti;

3) nel caso tale impedimento sia dovuto alle mancate autorizzazioni dell'ANAS, se il Ministro interrogato, anche nella sua qualità di Presidente dell'Azienda Nazionale Autonoma Strade, non ritenga di provvedere immediatamente a rilasciare le autorizzazioni e, in caso negativo, se non ritenga di farne conoscere i motivi. (4-14901)

PIVETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la brutale aggressione a Ornella Gardini — attualmente in gravissime condizioni all'ospedale di Villafranca — « responsabile » di essere arrivata in ritardo davanti a una fattoria del veronese, nella quale avrebbe dovuto ritirare polli e tacchini di allevamento, ha messo in luce una sconcertante condizione di lavoro nero che vede protagonisti disoccupati ed extracomunitari;

i predetti vengono impiegati nei lavori più disparati nelle campagne veronesi senza ricevere remunerazioni contrattuali e in condizioni di particolare disagio;

l'infame « tratta delle braccia » vede come protagonisti anche guardiani che scortano i lavoranti sui posti di lavoro, li controllano e, come nel caso di Ornella Gardini, li aggrediscono in caso di eventuali « mancanze » —:

quali misure il Ministro intende adottare per affrontare seriamente questo grave problema e, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, valutare le opportune forme di repressione del fenomeno ad esso collegato del « caporalato ». (4-14902)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché il Liceo Scientifico « G.P. Ballatore » di Mazara del Vallo sia provvisto di un Preside, stante che la Preside titolare professoressa Maria Alimenti, dall'inizio dell'anno scolastico 1992-1993, presta le funzioni di Commissario nel concorso a Cattedra in Milano e che il suddetto Istituto è diretto dall'insegnante collaboratore vicario professor Onofrio Pardi, il quale, a norma delle vigenti disposizioni, non può essere esonerato dall'insegnamento e, quindi, affronta l'incompatibile duplice funzione, di insegnante e di Capo Istituto, con tutte le difficoltà conseguenziali che ciò comporta;

se siano pervenute al Ministero della Pubblica Istruzione petizioni popolari sull'oggetto e quali atti il Ministro ha eventualmente prodotto a seguito della petizione. (4-14903)

POLLICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Corleone (PA) è stato dichiarato decaduto con provvedimento del 6 marzo 1993;

il commissario straordinario, nominato il 6 marzo 1993, si è dimesso subito dopo e che anche un secondo commissario, nominato l'8 marzo 1993, si sarebbe dimesso —:

se sono fondate le preoccupazioni che le dimissioni dei commissari potrebbero dipendere da quei condizionamenti ambientali per altro fatti rilevare in precedenti atti ispettivi;

quali iniziative intende adottare per assicurare una gestione corretta ed efficiente del comune di Corleone, onde potere avviare a soluzione gli annosi problemi che affliggono la comunità e che si ripercuotono sull'intera zona. (4-14904)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se è a conoscenza che il siero antivipera al momento non è prodotto in Italia per la scarsità di materia prima (vipere da allevamento);

che ciò è causato dalla guerra in atto in Jugoslavia, nazione da cui venivano importate le vipere in questione;

che l'ultima produzione di siero risale al gennaio 1991 con scadenza nel gennaio 1994, e che comunque le scorte di esso scarseggiano al punto tale che le farmacie lo hanno esaurito da più di un anno ed i pochi sieri reperibili sono stati centralizzati negli ospedali con rischi gravissimi per i territori montani, poiché la terapia con il siero deve essere effettuata tempestivamente e può rilevarsi fondamentale per evitare la morte —:

se non reputa urgentissimo provvedere a questa situazione prima che si verifichino incidenti letali, ad esempio prendendo contatto con i laboratori di produzione (es. Sclavo di Siena) ed introducendo immediatamente, tramite le comunità Montane, un premio in denaro per ogni esemplare di vipera catturato vivo. È il sistema più immediato per avere scorte di rettili in brevi tempi, ottenere subito

nuove produzioni di siero ed iniziare un allevamento in Italia. (4-14905)

PAISSAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 1993 alle ore 8,30, presso il reparto di cardiologia dell'ospedale « G. Ciaccio » di Catanzaro, 21 pazienti cardiopatici erano privi di assistenza infermieristica per assenza del personale in servizio;

in reparto si trovava sola, la caposala Maria Raffaella Ciardulli che, per sollecitare un intervento delle autorità competenti, si è autodenunciata alla magistratura per mancato soccorso ai degenti il giorno 27 maggio u.s.;

in quel giorno non sono state effettuate le medicazioni ai pazienti trattati chirurgicamente con impianto di pace-maker;

non è stata inoltre erogata la dovuta assistenza igienica diretta ai malati e l'aiuto all'espletamento dei bisogni fisiologici quotidiani con grave lesione dei diritti fondamentali della persona;

alcuni di questi pazienti si trovavano in fase post-operatoria con il conseguente rischio per la loro salute —:

quali iniziative intende intraprendere per accertare e rimuovere tutte le eventuali disfunzioni della divisione ospedaliera verificando anche la regolarità degli impianti chirurgici di pace-maker, delle sperimentazioni cliniche e dei ricoveri;

se intende farsi tutore e garante dei diritti di tutti coloro che, come nel caso della caposala, sollevano pubblicamente problemi di malasanità. (4-14906)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto, dal direttore del 5° reparto rifornimenti di Venezia-Mestre, un decreto di sgombero d'urgenza, per ragioni di pubblica incolumità, per i giorni dal 17

al 31 maggio e dal primo al 18 giugno, nella zona di territorio del greto del fiume Tagliamento;

il provvedimento è dovuto ad esercitazioni militari a fuoco con esplosivi che (afferma testualmente il decreto di sgombero d'urgenza) « per loro natura comportano pericoli per persone ed animali »;

viene previsto, dal decreto stesso, che « buoni di sgombero » e danni arrecati alle proprietà private dovranno essere inoltrati alla Commissione accertamento liquidazione danni —:

quali siano i motivi per i quali il Ministro della Difesa ha autorizzato una esercitazione che sembra annunciare una mobilitazione bellica, suscitando giustificati allarmi nella popolazione ed una eventualità di danni a persone, animali e cose. (4-14907)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del processo di privatizzazione che ha investito l'Enel, pur non essendo ancora conosciuto il progetto complessivo che definirà l'assetto di questa azienda, l'Enel SpA ha assunto decisioni ed atteggiamenti che contrastano profondamente con lo spirito della gestione di un servizio pubblico essenziale all'utenza, disponendo quanto segue:

1) riduzione degli uffici aperti al pubblico (possibile chiusura della zona di Formia, dell'agenzia di Cassino, dell'agenzia di Fondi e dell'agenzia di Pontecorvo);

2) diminuzione del servizio di reperibilità dopo il normale orario di lavoro giornaliero e nei giorni festivi e non lavorativi;

tutto ciò comporterà le seguenti conseguenze immediate:

1) scadenza della qualità del servizio con notevoli disagi all'utenza, che di fatto si vedrebbe allontanare in altre località uffici ora facilmente raggiungibili;

2) ritardi, in caso di guasti, sul ripristino dell'energia elettrica e la messa in sicurezza degli impianti;

3) perdita di posti di lavoro sul territorio anche all'indotto dei servizi richiesti dall'azienda —:

se il Ministro intenda intervenire per porre fine alle decisioni che l'Enel sta ponendo in essere. (4-14908)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in seguito ad operazioni anagrafiche di incrocio dei modelli 740 relativi agli anni 1985/1989, con le risultanze degli archivi dell'Istituto, sta procedendo ad un generalizzato recupero dei contributi assicurativi per l'Invalidità Vecchiaia Superstiti (IVS) nei confronti di soggetti collaboratori di impresa familiare che, pur avendo denunciato fiscalmente in detti anni un reddito di lavoro autonomo, non risultano di fatto iscritti negli elenchi nominativi della gestione commercianti.

conseguenza di tutto ciò è la notifica, a tutti gli Agenti e Rappresentanti di Commercio interessati alla costituzione di un'impresa familiare, di accertamenti contributivi relativi all'obbligo assicurativo in favore del familiare collaboratore, con imputazione, ora per allora, di oneri rilevantissimi che ammontano, in determinati casi, anche a diverse decine di milioni di lire;

l'asserito obbligo assicurativo promana, infatti, unicamente da una Circolare interna dell'INPS la quale parte dal presupposto (errato) che Coadiuvante (o Coadiutore) nell'impresa e Collaboratore dell'impresa familiare siano la stessa cosa. Invece si tratta di due categorie praticamente, concettualmente e giuridicamente diverse fra loro, non coincidenti, non fungibili ed assimilabili l'una all'altra, per i seguenti motivi:

a) l'Istituto dell'Impresa Familiare nacque con spirito unicamente fiscale e non contributivo;

b) il Collaboratore dell'impresa familiare non è qualificabile come imprenditore (Cassazione Sez. I, 2 aprile 1992, n. 4030 ed analoghe sentenze che affermano l'esonero dall'ILOR del Collaboratore familiare). Pertanto, non ha obbligo di iscriversi negli elenchi tenuti presso la CCIAA;

c) i versamenti IVS non possono essere pretesi nei confronti di persone non iscritte nei suddetti elenchi: lo affermano le stesse Norme Generali contenute nelle Avvertenze per la compilazione e l'uso dei moduli predisposti dall'INPS per i versamenti IVS;

d) il Collaboratore dell'Impresa Familiare non partecipa, come imprenditore, alla gestione dell'impresa, né alle perdite che eventualmente la stessa dovesse subire, bensì unicamente ad eventuali, incerte variabili attribuzioni di utile.

Detti utili vanno calcolati al netto delle spese di mantenimento che gravano sul reddito d'impresa (cfr. Cassazione 2 aprile 1992, n. 4057); essi possono variare di anno in anno a seconda dell'apporto reale di lavoro del collaboratore familiare nell'ambito dell'impresa stessa, indipendentemente da quanto attribuitogli nell'atto costitutivo dell'impresa di cui trattasi.

Non essendo necessariamente soggetto ad imposizione fiscale, il Collaboratore non può essere soggetto a contribuzione minima obbligatoria previdenziale. Sarebbe infatti illogico che il profilo fiscale, ancorato a presupposto variabile ed incerto del reddito, comportasse riflessi automatici sulla posizione previdenziale, posto che quest'ultima implica una vera e propria continuità nel tempo ben precisa, ben determinabile e quindi certa.

Chi appena conosce su quali presupposti si basa l'impresa familiare potrà rilevare le contraddizioni e le conseguenze aberranti a cui darebbe luogo l'assimilazione tra la nozione di coadiutore nell'impresa e la nozione di collaboratore nell'im-

presa familiare. Prima che inizi l'anno fiscale occorre esprimere con apposito Atto Pubblico la volontà di costituire l'Impresa Familiare con impegno di corrispondere degli utili a condizione che vi sia, nel corso dell'anno successivo, collaborazione continuativa e prevalente e per questo motivo verrà attribuita una percentuale di reddito proporzionale, nei limiti della percentuale stabilita inizialmente e comunque non superiore al 49 per cento. Se collaborazione nel corso dell'anno non vi è stata o sia inferiore, o non si procede all'attribuzione di utile o se ne attribuisce una parte inferiore. In questa situazione di assoluta incertezza non solo delle quote da attribuire, ma se attribuite, come è possibile obbligarsi con una iscrizione previdenziale che comporta comunque il pagamento di un importo minimo che da ultimo si basa su un reddito minimo di circa 18 milioni? Cosa avverrebbe o potrebbe avvenire nel caso in cui non vi fosse attribuzione di reddito? Si potrà richiedere il rimborso di quanto illecitamente pagato? Si dovrà procedere a cancellarsi dagli appositi Elenchi tenuti dalla CCIAA? E se nonostante tutto nel successivo anno, la moglie (poiché di questo soprattutto si tratta nel caso degli Agenti e Rappresentanti di Commercio) dovesse collaborare con diritto a vedersi attribuire quota del reddito, come comportarsi? Si deve iscrivere in ritardo e quindi essere assoggettata alle sanzioni previste dalla Legge per il ritardo? O che altro potrebbe succedere?

e) se dunque il Collaboratore familiare non è, per ciò stesso, Coadiutore nell'impresa, viene meno il presupposto dell'obbligo previdenziale automatico. Ne consegue l'assurdità della pretesa dell'INPS che vorrebbe, con interpretazione di parte, assimilare nella sostanza le due figure (Coadiutore/Collaboratore), appellandosi alla prevalenza ed alla continuità dell'apporto operativo del Collaboratore;

f) il fatto poi che si sia affermata la retroattività dell'obbligo contributivo, costituisce elemento di ulteriore iniquità che va rimosso.

Concludendo, non si possono accomunare i Collaboratori dell'Impresa Familiare con i Coadiutori nell'ambito della stessa e, conseguentemente, i Collaboratori dell'impresa familiare devono ritenersi esonerati dall'obbligo contributivo IVS, contrariamente a quanto pretenderebbe l'INPS —:

se abbiano valutato le conseguenze di questa assurda ed illegittima posizione dell'INPS che, qualora dovesse essere confermata, provocherà la rovina economica di moltissimi Agenti/Rappresentanti di Commercio in attività e non, visto l'effetto retroattivo dato all'interpretazione;

come spiegano il fatto che, in tutti questi anni, né le sedi provinciali dell'INPS, né gli Organi Camerali competenti abbiano mai interpretato l'articolo 230/bis del codice civile nei termini del messaggio dell'INPS n. 1453 del 14 ottobre 1992, ma addirittura abbiano ritenuto non ascrivibili negli elenchi nominativi della gestione previdenziale il collaboratore dell'Impresa Familiare costituita dall'Agente e Rappresentante di Commercio;

se non ritengano che l'aver previsto, attraverso il decreto-legge n. 435 del 14 novembre 1992, il condono rispetto al mancato versamento dell'IVS del Collaboratore altro non sia che l'implicita ammissione, da parte dell'INPS, di una interpretazione dell'articolo 230/bis del codice civile non del tutto obiettiva, che ha come unico scopo di procurare ulteriori entrate all'INPS;

i disavanzi di quali settori previdenziali dell'INPS saranno coperti con le entrate derivanti dal condono, visto che il rendiconto 1991 della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali presentava un avanzo economico di 1.256 miliardi ed un avanzo patrimoniale di 3.024 miliardi;

il numero di lettere-invito spedite dall'INPS agli Agenti/Rappresentanti di Commercio affinché regolarizzino la posizione contributiva dei collaboratori nell'impresa familiare, nonché la suddivisione delle lettere-invito regione per regione.

(4-14909)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante, in qualità di Consigliere comunale di Genova, aveva presentato in data 12 marzo 1993 al sindaco Burlando richiesta di chiarimenti in merito alla morosità di un locatario di immobile di civica proprietà — una sezione del Partito Democratico della Sinistra — dopo che era stato sollevato, anche sulla stampa locale, lo scandalo di sedi di partito che disponevano di locali grandi e centrali di proprietà comunale per canoni annui irrisori, spesso anche risultando morosi;

quando ciò fosse accaduto per un semplice cittadino si sarebbe proceduto immediatamente alle procedure di sfratto, mentre trattandosi di un partito rappresentato nella Giunta Civica ai massimi livelli — col sindaco e l'assessore al Bilancio, tra gli altri — esso godeva di impunità, come anche confermato dalla risposta del sindaco, che riteneva la situazione sostanzialmente regolare, salvo provvedere « ad effettuare i necessari solleciti nel caso in cui la situazione di morosità dovesse perdurare » —:

se non ritengano di appurare con le indagini del caso ove non si fosse proceduto a favoreggiamenti nei confronti di quei partiti rappresentati nella Giunta civica, per non avere prontamente esigito le somme arretrate non corrisposte dai partiti locatari, ed appurare altresì se siano stati compiuti tuttora gli atti formali necessari ad entrare in possesso di quanto dovuto. (4-14910)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'AISCAT-Associazione Italiana tra le società Concessionarie di Autostrade e Trafori ha reso noti i dati (ripresi dalla stampa, tra la quale « Il sole 24 Ore » e « Il secolo XIX » del 2 giugno 1993) relativi ad una propria indagine circa i costi di

pedaggio delle autostrade italiane, dai quali dati risulta che le autostrade liguri o che pongono in collegamento la Liguria con le regioni italiane limitrofe, presentano un pedaggio (chilometrico) nettamente superiore alla media nazionale — lire 88,99 al chilometro — e a quello della maggior parte delle altre autostrade italiane;

sono la Savona-Ventimiglia (autostrada dei fiori) con Lit. 176 al chilometro, la La Spezia-Parma (CISA) con Lit. 135,58 al chilometro, la Serravalle-Milano con Lit. 101,16 al chilometro, la pericolosissima Savona-Torino (ex camionale) con Lit. 93,89 al chilometro, e quelle collegate come la SAV-Autostrada Valdostana con Lit. 147,56 al chilometro e la Torino-Alessandria-Piacenza (SATAP) a Lit. 108,68 al chilometro —:

a quali motivi siano dovuti questi costi superiori e perché vi sia così rilevante differenza con i costi medi di pedaggio delle altre autostrade. (4-14911)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Slovenia e la Croazia hanno approvato due leggi per le quali hanno diritto ad acquistare la proprietà degli immobili solo e rispettivamente i cittadini sloveni e croati;

che il Ministero del tesoro italiano, su richiesta di cittadini stranieri sloveni e croati, sta rilasciando delle dichiarazioni attestanti l'avvenuta corresponsione di indennizzi, anche minimi, ai profughi istriani, fiumani e dalmati e che tali dichiarazioni sono finalizzate a fare dichiarare, secondo l'incredibile legislazione slovena e croata, decaduto il diritto dei legittimi proprietari (gli italiani esuli) ed a permettere quindi l'acquisto di quei beni da parte di altre persone;

che Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha espresso una « ferma protesta contro il comportamento del Ministero del tesoro in quanto politicamente

assurdo, giuridicamente arbitrario e moralmente vergognoso», politicamente assurdo perché in palese contrasto con la linea politica espressa dalla Farnesina nel comunicato del 17 marzo ove si individuava la restituzione dei beni agli esuli quale obiettivo prioritario per il Governo italiano; giuridicamente arbitrario perché la legge n. 241 del 1990 esclude il diritto di accesso a documenti amministrativi quando siano in gioco relazioni internazionali; moralmente vergognoso perché il Ministero del tesoro si sta oggettivamente rendendo complice di una nuova ingiustizia nei confronti degli esuli e di una beffa nei confronti dell'Italia, realizzata da Lubiana e Zagabria, cercando di impedire la giusta restituzione del maltolto agli esuli con una politica del fatto compiuto;

che una funzionaria del Ministero del tesoro, al telefono, ha improvvisamente rovesciato i termini della questione dichiarando all'esterrefatto Sardos Albertini che « dare alla Slovenia e alla Croazia le informazioni richieste è un dovere morale » ed ha aggiunto che, comunque, non le « risultano essere in corso trattative bilaterali tra Italia e Slovenia »;

che la Federazione degli esuli ha comunque inviato una formale diffida al Ministero del tesoro tesa a far cessare il rilascio di tali attestati ed ha contemporaneamente invitato la magistratura a verificare se nei comportamenti realizzati dal Ministero possa ipotizzarsi la violazione del segreto d'ufficio;

che la federazione missina di Trieste ha espresso pieno appoggio all'iniziativa della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati ed in una nota ha sottolineato come « il comportamento del Ministero del tesoro è assolutamente in contrasto con quanto ripetutamente promesso dal Governo a proposito della restituzione dei beni "abbandonati", questione in discussione nelle trattative di Osimo bis » -:

per quali ragioni il Ministero del tesoro abbia deciso di rilasciare le citate dichiarazioni;

se non si intenda rivedere tale scelta che contrasta palesemente con i legittimi interessi degli esuli italiani. (4-14912)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali chiarimenti urgenti intenda fornire sulla sconcertante vicenda degli sperperi attuati dalla RAI in occasione delle Colombiane di Genova;

se risponda al vero che la RAI attraverso la sua società Nuova Eri abbia acquistato tre caravelle in occasione delle celebrazioni svoltesi nella città ligure e divenute occasione per scandali di ogni tipo;

se risponda al vero che la RAI abbia addirittura acquistato della sabbia dal Salvador per rendere, a spese del cittadino, più realistico il proprio stand dedicato alla scoperta dell'America;

se non condivida l'opinione che, se confermati, questi episodi costituirebbero l'ulteriore prova della gestione allucinante dell'ente radiotelevisivo di Stato, sommerso da debiti ma capace di imprese finanziarie incredibili. (4-14913)

ROSITANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

già da circa un anno ben 150 famiglie si sono insediate nella zona di « Campolomiano » del comune di Rieti;

in tale zona fino a 20 giorni fa la posta è stata regolarmente distribuita;

improvvisamente ed immotivatamente la distribuzione della stessa è stata interrotta -:

i motivi per i quali si è arrivati a tale grave decisione che tanti gravi inconvenienti sta provocando tra le numerose famiglie;

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per sanare l'assurda si-

tuazione che se non fosse drammatica potrebbe essere considerata grottesca visto che siamo alle soglie del duemila.

(4-14914)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la IRITEL, che ha assorbito la ASST-Azienda di Stato per servizi telefonici, nel quadro della sua riorganizzazione ha diviso i precedenti ispettorati di zona in 5 grandi « aree »;

sono in corso di attuazione le nomine dei massimi dirigenti di queste aree e parrebbe che si stia operando secondo una logica correntizia e spartitoria, da consociativismo sindacale, e non di merito e capacità gestionali, con l'assegnazione degli incarichi a esponenti del sindacato CISL, a scapito di quanti, all'interno della assorbita ASST, ricoprivano cariche dirigenziali, molti dei quali con funzione di vicario —:

se corrisponda a verità il dato circa l'applicazione di un inaccettabile principio spartitorio, e non meritocratico, nella assegnazione delle cariche delle aziende pubbliche, con particolare riferimento alla IRITEL.

(4-14915)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Recco (Genova), in località « Ciapea », in particolare all'altezza del civico 10 del Lungomare Italia, permane uno stato di rischio per l'incolumità pubblica — specie nelle ore serali e notturne, quando la visibilità si riduce nettamente — determinato dalla ringhiera di protezione del transito stradale, vetusta

e parzialmente divelta, a ridosso di un tratto di scogliera a picco sul mare, che non offre sufficiente sicurezza —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di evitare la possibilità di gravi incidenti.

(4-14916)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Genova ha contestato il provvedimento del Ministero dell'industria che ha avviato le procedure di assegnazione alla società RAMOCO di un finanziamento di 700 milioni di lire destinato alla costruzione e alla gestione di un impianto per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti industriali, da insediarsi nella frazione Mereta del comune di Isola del Cantone (Genova);

il finanziamento parrebbe essere stato concesso unicamente sulla base dell'esame di uno stralcio del progetto di massima dell'impianto, senza che siano state ancora date le previste autorizzazioni della regione Liguria e del Ministero dell'ambiente, basate su considerazioni in merito all'« impatto ambientale » dell'opera —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare la veridicità dei fatti esposti e se non siano stati compiuti atti procedurali illeciti nella assegnazione del finanziamento in oggetto.

(4-14917)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni*

connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

i ritardi nel riconoscimento e nella liquidazione dei danni subiti dai pescatori liguri a seguito del disastro della petroliera Haven — per la inservibilità delle reti — sta determinando una situazione assurda e paradossale, e prima di tutto drammatica, con molti pescherecci pignorati per i debiti contratti con le banche — al fine di riacquistare le reti — senza che le stesse banche abbiano ritenuto di concedere dilazioni dei pagamenti, in considerazione del denaro già accreditato presso la regione Liguria per i risarcimenti;

in questo si è avuta l'ennesima prova di cattiva gestione dei fondi pubblici, con i risarcimenti in questione bloccati presso la regione Liguria, ed in parte persino destinati ad altro fine, esattamente per il Teatro Carlo Felice di Genova;

i pescatori che operano nelle zone, vastissime, inquinate dalla petroliera Haven si trovano in difficoltà anche per lo stoccaggio ed il trattamento-smaltimento del petrolio recuperato che, mancando di uno specifico organismo competente a questa operazione, viene frequentemente ributtato in mare —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di sbloccare i finanziamenti destinati al risarcimento dei danni determinati dal disastro provocato dalla petroliera Haven e, in particolare, se non si ritenga intervenire al fine di sensibilizzare le banche, anche attraverso le opportune garanzie, sulla necessità di attendere la liquidazione dei risarcimenti pubblici prima di adire all'incasso forzoso dei debiti contratti dai pescatori liguri.

(4-14918)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordi-*

namento delle partecipazioni statali e per la marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 373 del 1988 che ha istituito l'Ente Colombo stabilisce che in data 30 giugno 1993 tale Ente cessi di esistere e che tutte le opere permanenti nella sua disponibilità passino di proprietà al demanio dello Stato;

appare probabile che a questa scadenza non sarà ancora costituita la nuova struttura alla quale dovrà venire affidata la gestione dell'intero comprensorio espositivo;

al fine di garantire una gestione ordinaria degli spazi e degli immobili — tra cui l'importante acquario che, in via d'ultimazione, risulterà il secondo al mondo per importanza — evitandone il degrado e assicurandone al tempo stesso la funzionalità, appare necessario individuare, in attesa della identificazione del nuovo e stabile Ente di gestione, chi possa provvisoriamente subentrare allo scioglimento dell'Ente Colombo;

appare affine, per lo scopo sociale, alle qualifiche minime necessarie, l'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Genova, che potrebbe svolgere, a nome e per conto dei propri soci fondatori, la gestione momentanea e la sorveglianza delle aree espositive;

in via subordinata, l'Ente che potrebbe svolgere questa funzione provvisoria potrebbe essere il CAP-Consorzio Autonomo del Porto di Genova, socio fondatore dell'Ente Colombo, ex titolare della zona a terra dell'area Expo '92 e ancora titolare delle competenze relative allo specchio acqueo;

i gravi risultati deficitari — sia sul piano finanziario che su quello gestionale, visto l'esito fallimentare dell'Expò '92 — prodotti dall'Ente Colombo, con un disavanzo finale previsto per il 30 giugno 1993 di circa 40 miliardi (senza considerare il contenzioso, con lodo arbitrato contrario all'Ente, contro CAP/RINAV per circa 20 miliardi di lire, e quello con la Concessio-

naria IRITECNA, per extracosti relativi alle opere permanenti, quantificati in circa 65 miliardi di lire), non fanno consigliare proroghe in merito alla sua gestione —:

quali provvedimenti intendano assumere in merito alla situazione sopraesposta. (4-14919)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

secondo notizie di stampa (*Il secolo XIX e Il Lavoro* del 2 giugno 1993), il costo della costruzione della discussa « briglia » sul torrente Cassingheno, finalizzata al presunto e contestato approvvigionamento idrico del comune di Genova, sarebbe lievitato dagli iniziali 20 agli attuali 40 miliardi di lire;

già con esposto al procuratore Generale della Repubblica di Genova, sottoscritto dal presente interrogante in data 21 maggio 1995, si avanzavano rilievi in merito alla necessità di sospendere i lavori previsti sul torrente Cassingheno, al fine di appurare la fondatezza di contestazioni scientifiche all'utilità dell'opera, pubblicate sulla stampa specializzata;

alla luce dei dati circa il raddoppio dei costi di un'opera non solo inutile ma anche onerosissima per la comunità, che rischia di determinare per di più ingenti danni ambientali, appare indispensabile una indagine rivolta ad appurare se i responsabili del progetto abbiano sbagliato i calcoli — dando prova di incompetenza — ovvero se ci si trovi in presenza di un nuovo filone della variegata e multiforme vicenda di « Tangentopoli », che a Genova rimane ancora sostanzialmente sommersa, nonostante i primi accertamenti della Magistratura;

appare opportuno anche verificare a difesa di quali rilevanti interessi pubblici sia stato richiesto e massicciamente ottenuto l'intervento delle forze dell'ordine, avvenuto il 31 maggio 1995, presso il

cantiere in questione al fine di far sgomberare, anche col ricorso ad ingiustificata violenza, i cittadini del Comitato Valtrebbia ivi riunitisi per manifestare pacificamente il loro dissenso —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di verificare la fondatezza dei fatti esposti e dunque assumere ogni provvedimento del caso. (4-14920)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

martedì 1° giugno 1993, poco dopo le ore 17,30, a Genova, nel canale di calma, lo specchio acqueo che si affaccia davanti alle acciaierie e all'ILVA, si è formata una macchia rossastra, oleosa e maleodorante, lunga circa un chilometro e mezzo, dalla foce del torrente Polcevera — tra Sampierdarena e Cornigliano — e che giungeva fino alla foce del torrente Chiaravagna, cioè a Sestri Ponente;

sono stati verificati dai Vigili del fuoco e dai tecnici della USL competente danni all'ambiente, con una notevole moria di pesci, pur non essendosi ancora determinata la sostanza che ha causato l'inquinamento, né la sua provenienza;

si avanzano tuttavia sospetti circa il processo di produzione del vicino complesso siderurgico, ma già un anno fa circa, analogamente a quanto accaduto il giorno 1° giugno 1993, sempre il riversamento in mare di un liquido rossastro, proveniente dal torrente Polcevera, fu poi addebitato alle molte aziende della Valpolcevera che scaricano abusivamente le scorie dei processi di produzione, trasformando il torrente Polcevera in una sorta di discarica industriale —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di verificare i fatti descritti e la loro causa, così come per scongiurare o limitare i danni arrecati

all'ambiente, vegetale e animale, e affinché — intervenendo sulle cause — certi episodi — peraltro già avvenuti in forme molto simili, a breve distanza di tempo — non abbiano più a ripetersi. (4-14921)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Sede regionale per la Liguria dell'INPS ha in corso da tempo trattative per l'acquisto di un immobile da destinare alla collocazione di nuovi uffici nel centro di Genova;

fra i contatti esistenti risulta all'interrogante esservene in atto con una società di costruzioni, proprietaria di immobili in Genova-San Benigno, il cui vertice è pesantemente inquisito dalla Magistratura nell'ambito degli illeciti accertati per le opere colombiane in Genova;

risulterebbe altresì che i prezzi formulati per l'acquisto dell'immobile nel quartiere di San Benigno sarebbero di gran lunga superiori di quelli di altre offerte —:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e quali iniziative si intenda assumere al fine di opportuni controlli sulla trasparenza dell'operazione in questione da parte della Sede regionale per la Liguria dell'INPS. (4-14922)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nel complesso di abitazioni denominato Ca' Nuova nella zona del « CEP », nel quartiere di Genova-Prà, lamentano l'incuria e l'inazione degli enti (comune e IACP) preposti alla gestione degli immobili — e dei relativi servizi sociali — in cui essi vivono, casermoni dai muri scrostati e dai portoni danneggiati;

il comitato di quartiere presieduto da Antonio De Meo — che già aveva portato avanti una protesta contro la diffusione

della droga e gli spacciatori — lamenta la negazione agli abitanti dei servizi minimi, magari esistenti ma in abbandono o malgestiti, come le aree per i giochi dei bambini, che sono invase da una vegetazione foltissima, ove si annidano insetti e persino rettili;

manca anche la manutenzione indispensabile, con alcuni cornicioni pericolanti trasennati ma senza che vi sia stato alcun intervento di riparazione, scarsa pulizia nelle strade, carenza di illuminazione, e l'unico centro di aggregazione, la Croce Azzurra, sostenuta solo dagli sforzi dei privati, non riesce a svolgere pienamente la sua importante funzione sociale;

la popolazione — che per avere accesso agli appartamenti del comune o dello IACP deve presentare un reddito limitato — lamenta inoltre come, a fronte di servizi IACP troppo e ingiustificatamente onerosi — il riscaldamento centralizzato ha un costo medio di lire 200/300 mila mensili, a fronte di un canone di locazione che non supera le 200 mila lire — sia quasi costretta a divenire morosa, con provvedimenti di sfratto sempre più numerosi —:

se non ritengano di appurare, con provvedimenti urgenti, la fondatezza dei fatti descritti e la loro responsabilità, al fine di una rapida risoluzione dei problemi della popolazione. (4-14923)

OLIVO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 aprile 1993 la Camera dei deputati ha approvato il decreto-legge n. 57 con il testo emendato ai commi 10 e 11 dell'articolo 4 prevedendo il concorso per titoli ed esami riservato al personale assunto in base all'articolo 7 comma 6 della legge 29 dicembre 1988 n. 554 e all'articolo 18 della legge 9 marzo 1989 n. 88;

che in data 10 maggio 1993 tale decreto è decaduto al Senato della Repubblica per scadenza dei termini di approvazione previsti dalla legge;

che in data 11 maggio 1993 il Governo ha ripresentato il decreto n. 148 senza gli emendamenti approvati nel decaduto decreto-legge n. 57;

che il personale INPS assunto con concorso per titoli ed esami ai sensi delle citate leggi n. 554 e 88, con contratto a tempo determinato nella regione Calabria consta di n. 111 unità così distribuite:

n. 21 a Crotone;

n. 16 a Lametia Terme;

n. 17 a Vibo Valentia;

n. 11 a Castrovillari;

n. 4 a Paola;

n. 10 a Rossano;

n. 32 presso la sede regionale di Catanzaro;

che il suddetto personale, in virtù di una attenta e mirata formazione è ormai stabilmente inserito nei processi produttivi delle sedi;

che le sedi dove tale personale lavora erano fortemente carenti (e lo sono tuttora anche se in misura minore) di personale;

che il venir meno di tale personale comporterebbe in alcuni casi la paralisi di importanti adempimenti (pensioni, riscossione contributi, pagamento disoccupazione, indennità per malattia, etc.), mentre qualche struttura dovrebbe essere chiusa.

Inoltre presso la sede regionale, tali unità rappresentano la quasi totalità del personale adibito alla trattazione di pratiche di pensione presso l'ufficio convenzioni internazionali, ufficio che, a seguito del loro inserimento e dopo adeguata e laboriosa professionalizzazione, è impegnato nella definizione del pesante arretrato costituito da pratiche di particolare complessità;

che a tutt'oggi non sono stati prorogati i contratti scadenti il 2 luglio 1993, in quanto la relativa delibera assunta dal Comitato esecutivo dell'INPS è stata inviata per la successiva approvazione ai Ministeri vigilanti —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per risolvere i problemi sovraesposti. (4-14924)

NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio scorso un'auto-bomba è esplosa a Firenze provocando cinque morti e gravissimi danni agli Uffici ed agli immobili circostanti;

molte abitazioni sono state danneggiate;

alcuni artigiani hanno perduto, *in toto* o in parte, lavoro ed alloggio abitativo —:

se il Governo, in aggiunta ai finanziamenti già stanziati, non ritenga opportuno assumere i seguenti provvedimenti:

1) sospensione per sei mesi del pagamento dei tributi nazionali e comunali da applicare agli artigiani colpiti sia direttamente nelle loro abitazioni adiacenti alle esplosioni sia nei laboratori;

2) istituzione di un fondo nazionale finalizzato alla copertura degli oneri della ricostruzione delle abitazioni e dei laboratori nonché all'acquisto dei macchinari al quale si aggiunge un contributo *una tantum* per far fronte alle necessità immediate. (4-14925)

NENCINI. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

è esplosa in modo drammatico la questione della disoccupazione giovanile, giunta ai livelli più alti nel corso dell'ultimo decennio;

provvedimenti urgenti anche di natura parziale, sono necessari per abbassare la soglia della devianza giovanile;

tanto più nel periodo estivo è possibile creare occasioni di lavoro e dunque di

occupazione, ancorché limitata, ma comunque utile per togliere situazioni di disagio sempre più profondo —:

se non si ritenga opportuno estendere i brevetti di « Assistente Bagnanti » anche alle associazioni aventi finalità sociali che ne facciano richiesta, con l'obiettivo di cedere tratti di spiaggia libera. (4-14926)

NENCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare 20 settembre 1971, prot. 001, codesto Ministero ribadiva l'inopportunità di svolgere interrogazioni scolastiche nei giorni immediatamente successivi ai periodi di festività o di vacanza, o di esigere, dopo tali scadenze, la presentazione di compiti o di elaborati;

il dettato ora richiamato solo parzialmente viene applicato in concreto e, in molti casi, solo a discrezionalità del docente —:

perché il contenuto della circolare suddetta non venga applicato con certezza ed imparzialità. (4-14927)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENEL, nel 1989, arbitrariamente, ha abbattuto numerosi alberi secolari in località Monte Faito, tra la costiera sorrentina e quella amalfitana in Campania, nell'ambito del potenziamento delle attrezzature per la sua attività industriale che importa, tra l'altro, l'insediamento in zona di tralicci ed impianti a terra;

quest'opera sconsiderata ha comportato l'abbattimento di diverse centinaia di faggi secolari e, recentemente, anche di alcuni pini giganteschi e sta danneggiando una delle poche zone verdi e salubri rimaste nella provincia di Napoli, laddove — tra l'altro — scegliendo altri percorsi nella stessa area del Faito, tralicci ed attrezza-

ture potevano benissimo essere impiantati in terreni meno boscosi, senza arrecare alcun grave danno all'ambiente —:

in base a quale autorizzazione l'ENEL può sventrare a proprio piacimento la cima del Monte Faito;

quali iniziative si intendano assumere per porre fine a tale scempio;

per quali motivi non sono state cercate soluzioni alternative che salvaguardassero la integralità dell'ambiente e gli alberi secolari e nello stesso tempo permettessero la realizzazione delle strutture necessarie alla attività dell'ENEL;

se si ritenga di accelerare al massimo le procedure per la ormai improcrastinabile realizzazione del parco naturale del Monte Faito, onde non realizzarlo quando non vi saranno più nè boschi nè alberi secolari;

se sia stata avviata azione contro l'ENEL per il risarcimento del danno ambientale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16087 del 17 ottobre 1989. (4-14928)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 il dottor Massimo Ponzellini — molto vicino al presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, del quale era strettissimo, ma per le cose più avanti riferite non si sa quanto valido, collaboratore — fu nominato alla guida della SOFIN, una finanziaria IRI, che avrebbe dovuto rilanciare la presenza — assai scarsa — dell'Istituto al Sud;

a tal scopo la sede della SOFIN venne trasferita da Roma a Napoli ed il suo capitale sociale venne aumentato da 160 a 360 miliardi mentre la competenza della società veniva determinata nei settori:

1) del turismo;

2) dell'agroindustria;

3) dell'ambiente;

4) dei servizi reali —:

se risponde a verità che il bilancio della SOFIN sia fallimentare e che non uno dei progetti relativi:

a) agli interventi turistici;

b) agli investimenti nell'agroindustria;

c) alla istituzione di una scuola per *managers*;

d) agli interventi (?) su Castel dell'Ovo;

e) agli interventi (?) su Castel Sant'Elmo;

f) alla ristrutturazione della nettezza urbana di Napoli;

g) all'albergo, fuori per altro dell'area meridionale, da realizzarsi con Charles Forte e l'ITALSTAT a Fiumicino, sia andato in porto sinora;

comunque quali programmi siano stati precisamente elaborati e quale sia il grado di realizzazione degli stessi sia in relazione ai quattro comparti di intervento, sia ai detti « progetti » sopra menzionati e se ad essi possano aggiungersene altri e quali;

se sia esatto che vi siano state non poche sovrapposizioni con la competenza di altre aziende IRI (ad esempio la CASTALIA, che opera nell'ambiente e la INFRASUD, che è presente nel settore edile);

se sia esatto che il bilancio della SOFIN mostri un attivo relativo ad interessi per le somme depositate e non utilizzate nei conti correnti bancari ed in caso affermativo quali siano le somme che a tal titolo si rinverrebbero all'attivo sociale, presso quali istituti giacciono i 360 miliardi del capitale sociale e quale tasso di interesse sia corrisposto;

se sia esatto che la sede sociale sia posta in un incantevole sito — via Orazio in

Napoli — del tutto inidoneo alla funzione, dato che è lontana dal cuore degli interessi produttivi della città e quale sia il canone di locazione corrisposto al riguardo dalla SOFIN;

se sia esatto che la SOFIN disponga anche di una « foresteria », al parco Grieco, anch'essa in locazione, dove risiede il Ponzellini; in caso affermativo, di quante stanze disponga, quante di esse vengano utilizzate dal Ponzellini, dai suoi due domestici e dai marinai dei due motoscafi (di proprietà personale peraltro, che possiede) e quante altre siano destinate effettivamente a foresteria, e quando essa, per quale periodo e da chi, sia stata utilizzata a tale scopo e quale sia il canone di locazione corrisposto;

se sia esatto che l'organico della SOFIN ascenda a circa 75 persone, sessanta delle quali a Napoli in attività di servizio;

quale sia il loro profilo professionale ed il titolo e le esperienze di cui siano in possesso e attraverso quali trasparenti metodologie siano stati assunti, correndo voce che molti di essi siano frutto clientelare del potere e che non abbiano letteralmente nulla da fare;

se, infine, risponda al vero che l'IRI, saggiamente in tal caso, intenda liquidare la SOFIN e se comunque intenda aprire una inchiesta sulle serie e gravi responsabilità nella gestione aziendale della società a partecipazione pubblica SOFIN.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14735 del 19 luglio 1989. (4-14929)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il pretore di Aversa ha ordinato la chiusura del mercato ortofrutticolo di quella città per gravi carenze igieniche ed inviato due comunicazioni giudiziarie al sindaco democristiano Carmine Bisceglia ed al suo predecessore, anche egli DC, Raffaele Mar-

randini, i quali non hanno mai ritenuto opportuno intervenire per risolvere i suddetti problemi, concretando vere e proprie omissioni —:

quali provvedimenti sono stati successivamente adottati dall'autorità giudiziaria nei confronti del sindaco e dell'ex sindaco di Aversa;

quali iniziative si intenda assumere perché il mercato ortofrutticolo di cui in premessa non rappresenta più, una volta riattivato, un focolaio di degrado ed un attentato all'ambiente ed alla salute dei cittadini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14392 del 4 luglio 1989. (4-14930)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

Napoli appare sempre subalterna, anche a causa dell'atteggiamento rinunciatorio delle cosiddette « autonomie » locali, sempre più dipendenti dal potere economico, a scelte produttive estranee alle energie locali;

in tale quadro si colloca la recente iniziativa assunta dalla SSM — concepita evidentemente da un perverso connubio tra grande capitale pubblico e grande capitale privato — alla quale partecipano la SOFIN (IRI), la FIAT e la CALABRESE, con l'intento di effettuare una « interazione attiva tra i settori produttivi pubblici e privati. La scelta che gli amministratori pubblici dovranno dare non sarà politica ma operativa »;

traducendo dal « tecno-politichese » in italiano se ne deduce che, dato che una consistente parte della manutenzione dei veicoli delle aziende di trasporto, della nettezza urbana, dei vigili urbani, è affidata alle stesse aziende od ai piccoli privati artigiani, questo spazio di lavoro deve

essere loro sottratto ed affidato al grande capitale, che provvederà ad incentivare ed a programmare sia gli acquisti dei pezzi di ricambio FIAT, sia la manutenzione ordinaria che straordinaria;

ciò nonostante che alcune delle dette aziende e servizi comunali, provinciali, consortili, abbiano in essere od in programma apposite e proprie officine di manutenzione, come ha affermato — per esempio e con molto senso di responsabilità — il presidente dell'ATAN, Rosario Giovine;

appare assai anche discutibile la « garanzia » offerta, quella cioè di assicurare l'efficienza del 60 per cento dei mezzi in esercizio che verrebbero affidati alla SSM (Sistemi e servizi manutenzioni) considerato che ciò viene già conseguito dalle stesse aziende —:

quante e dove siano in provincia di Napoli e di Caserta le officine di manutenzione interne alle aziende di trasporto esistenti, se esse operino anche per altri servizi comunali, provinciali, regionali, consortili, di quanti adetti dispongano e di quanti veicoli effettuino attualmente la manutenzione straordinaria ed ordinaria;

di quante officine private le dette aziende si servano, per quali importi annuali e per quanti mezzi;

quale sia stata e sia l'entità degli investimenti realizzati negli ultimi dieci anni ed in programma per i prossimi anni, relativi a locazioni, acquisti, manutenzioni di immobili, macchinari, attrezzature di tutte le aziende di trasporto pubblico esistenti nella provincia di Napoli e Caserta;

se risulti che qualche azienda, ente od amministrazione si sia dichiarata disponibile ad accettare — ed a quali condizioni — le « offerte » della SSM.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05055 dell'8 marzo 1988. (4-14931)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il CNR, per le ricerche oceanografiche, dispone, oltre che di alcuni motoscafi, di 4 navicelle obsolete (*Marsili*, 787 tonnellate di stazza lorda, costruita nel 1944; *Bannock*, 1.278 tonnellate di stazza lorda, costruita nel 1943; *Salvatore Lo Bianco*, 130 tonnellate di stazza lorda; *Umberto D'Ancona*, 82 tonnellate di stazza lorda). Orbene, il suddetto ente, mentre ha speso decine di miliardi per locazioni ed acquisti immobiliari, progetti di lavoro, ristrutturazione per cinque edifici in Anacapri, Napoli, Palermo, Catania, ancora in buona parte inutilizzati, non ha mai voluto reperire i miliardi per la costruzione di una nave oceanografica adeguata, somma che può essere pur distolta dalle centinaia di miliardi preventivati per il prossimo triennio in costose operazioni edilizie (senz'altro più « redditizie » per qualcuno ma non per il pubblico interesse) —:

se si ritenga, nell'ambito delle necessarie attività di serie ricerche oceanografiche, indirizzare il CNR alla costruzione ed all'armamento di una idonea ed attrezzata nave, mercé diversa allocazione delle risorse di cui l'ente dispone, a partire dal 1990.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15980 del 12 ottobre 1989. (4-14932)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989 la Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo ha denunciato con una mostra fotografica il tentativo di gruppi economici interessati alla speculazione edilizia di mettere le mani sul bosco del Castagnaro, uno degli ultimi polmoni verdi dei Campi Flegrei che, a Pozzuoli, degrada dalla cresta del

Monte Sant'Angelo fino a Monteruscello. Ciò attraverso un'operazione immobiliare che sta per essere attuata senza scrupolo alcuno e violando ogni normativa protezionistica;

le strutture e le foto della mostra, ricoverate di notte nei locali comunali del lotto 18 di Monteruscello, sono state completamente distrutte da « sconosciuti », probabilmente perché sensibilizzando l'opinione pubblica ostacolavano gli squallidi progetti speculativi di cui sopra —:

quali iniziative di tutela del bosco del Castagnaro si ritenga di promuovere;

se risulti rispondente a verità che il bosco starebbe per essere aggredito dal cemento, in quale modo, da chi, con quale autorizzazione comunale e provinciale e anche delle competenti sovrintendenze, stanti le caratteristiche della zona;

se l'autorità giudiziaria abbia aperto un'inchiesta sull'atto vandalico (*mirato*) ai danni delle strutture della mostra organizzata dalla Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo e con quali risultati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16077 del 17 ottobre 1989. (4-14933)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i carabinieri del gruppo di Caserta hanno arrestato nel 1989 il consigliere comunale socialista di San Cipriano d'Aversa, Agostino Caterino, per associazione per delinquere di stampo camorristico, e che tale arresto segue quelli di altri amministratori comunali di San Cipriano d'Aversa e di Casal di Principe, feudo egemone della camorra —:

quali iniziative si intendano adottare, per quanto di competenza, per smascherare il connubio tra politica e camorra nell'Agro aversano e per porre la parola

fine all'esercizio totalitario da parte delle organizzazioni camorristiche del potere politico ed economico nei comuni di San Cipriano d'Aversa e Casal di Principe, in violazione della legge ed in danno della generalità dei cittadini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16076 del 17 ottobre 1989. (4-14934)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 770 del 1986 reca la disciplina delle procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 luglio 1987 include anche il presidente del CNR tra i componenti del comitato tecnico-operativo di cui all'articolo 15, comma 1 della sopracitata legge;

tale designazione costituisce un ulteriore rafforzamento del potere personale del presidente, professor Primo Rossi Bernardi, che inoltre è anche presidente di tre organismi direttivi e di altri consultivi nell'ambito del CNR;

in molte altre amministrazioni e magistrature è correttamente indicata invece l'impossibilità di designazione di un rappresentante dell'organo monocratico di vertice, così da consentire una opportuna scelta interna ed una più efficace presenza ed azione —:

1) se non si voglia sostituire la dizione « dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche » con quella di « un rappresentante del predetto ente »;

2) se risulti chi sia stato il sostituto di Rossi Bernardi;

3) i nominativi degli esperti che abbiano partecipato a titolo consultivo ai

sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, alle riunioni finora svolte;

4) se il Governo voglia fornire un rendiconto al Parlamento sull'attività del citato comitato e sulla gestione della legge.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15982 del 12 ottobre 1989. (4-14935)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la comunità montana del Matese, nel casertano, ed il suo presidente Giovanni Fappiano sembrano prediligere per l'affidamento di incarichi professionali un numero molto ristretto di avvocati che, tra gli altri requisiti, hanno soprattutto però quello di appartenere alle varie ramificazioni democristiane e, a volte, di essere in rapporti di parentela con i più stretti alleati dello stesso presidente dell'ente;

a fronte dei pochi privilegiati, nel territorio della comunità montana del Matese vi sono varie decine di avvocati e giovani procuratori legali che, seppure validissimi, vengono costantemente ignorati dall'ente in questione —:

a quali avvocati, per quali vertenze e per quale rapporto, sono stati assegnati incarichi professionali dalla comunità montana da quando la presidenza è stata assunta dal Fappiano;

quali iniziative intenda adottare per un più efficace controllo sulla gestione della comunità montana del Matese, i cui mirabolanti ed ineffabili aspetti hanno formato già molte volte oggetto non grato di attività ispettiva e giudiziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16079 del 17 ottobre 1989. (4-14936)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che all'inizio dell'estate 1989, mediante avvisi pubblici ed inserzioni sui giornali, l'assessore ai servizi sociali del comune di Napoli Luciano Donelli invitava cittadini e associazioni ad offrire la propria disponibilità a partecipare ad iniziative di sostegno degli anziani e degli handicappati, fisici e psichici, segnalando generalità e disponibilità ad un ufficio comunale detto « ufficio volontari » appositamente istituito —:

quanti singoli cittadini e quali enti e associazioni hanno aderito;

quali iniziative sono state organizzate in seguito a tale avviso nel settore specificato;

quali sono state le modalità delle stesse;

quali fondi sono stati utilizzati;

se tali iniziative sono supplementari, complementari o sostitutive di analoghe iniziative delle varie unità sanitarie locali della città di Napoli;

quale rapporto hanno e hanno avuto tali volontari con il comune di Napoli, in che modo regolato e se sono previsti compensi e/o rimborsi spese.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16081 del 17 ottobre 1989. (4-14937)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il

funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Massa di Somma risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 20.975.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Massa di Somma risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 41.175.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificano il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-14938)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della Regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Massa Lubrense risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 10.000.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Massa Lubrense risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 74.957.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave le responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificano il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-14939)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'Ente provincia di Napoli di lire 899.928.033;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-14940)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991

risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'ATAN di lire 2.305.034.696 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-14941)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima

annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 8.004 milioni, il parcheggio in località Napoli, Emiciclo Poggioreale per un totale di 400 posti auto pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-14942)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 6.519 milioni, il parcheggio in località Napoli « Leopardi F.S. » per un totale di 400 posti auto pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-14943)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Deniper in servizio presso gli stabilimenti di San Vitaliano (Napoli) dal 13 gennaio 1992 al 12 luglio 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Deniper abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14944)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Snc Sieltica in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 13 luglio 1992 al 12 gennaio 1993 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Snc Sieltica abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per

l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14945)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

sulle sorti del castello mediceo di Ottaviano (Na) l'interrogante ha presentato i seguenti atti ispettivi:

1) n. 4-07603 del 12 luglio 1988, restato privo di risposta nella X legislatura;

2) n. 4-28417 del 15 ottobre 1991, restato privo di risposta nella X legislatura;

3) n. 4-28899 del 6 novembre 1991, restato privo di risposta nella X legislatura;

4) n. 4-02002 del 17 giugno 1992 che riproduceva quello di cui al n. 3 e che è tuttora senza risposta;

5) n. 4-02208 del 17 giugno 1992, che riproduceva quello di cui al n. 2 e che è tuttora senza risposta;

6) n. 4-10337 del 2 febbraio 1993 che riproduceva quello di cui al n. 1 e che è tuttora senza risposta;

7) n. 4-14656 del 27 maggio 1993;

è davvero deplorabile che, senza che alcun riscontro venisse dato all'interrogante, questi abbia appreso dalla stampa come il castello sia stato finalmente trasferito a titolo gratuito al comune di Ottaviano che dovrebbe destinarlo a centro per attività culturali;

quali risorse siano o saranno disponibili per il restauro ed in quali tempi e per quali interventi;

come si concilino le attività socio-culturali programmate dal comune con quella, anche peraltro interessante, di destinarlo — e chi lo abbia deciso e se con il

consenso del comune — a sede degli uffici del Parco Nazionale del Vesuvio, con un impegno di spesa di tre miliardi;

se alla luce delle attese risposte anche agli atti ispettivi pregressi, si possano conoscere in dettaglio il programma, i costi, i tempi di recupero, restauro, arredo e la destinazione finale di tutti gli ambienti così del castello, come dell'annesso parco. (4-14946)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 maggio 1992 giace presso il Ministero del tesoro il ricorso presentato dalla madre di Stefano Rotondo, un bambino di cinque anni con malformazione congenita al braccio sinistro, avverso la decisione della USL di Sondrio che negando l'esistenza dell'invalidità, anche a fronte di eloquenti certificati medici, di fatto impedisce al bambino di usufruire dell'indennità di frequenza di cui all'articolo 1 della legge 11 ottobre 1990, n. 289;

se il Ministero del tesoro non risponde, impedisce il soddisfacimento del diritto o la possibilità di adire, in caso di parere negativo, alla magistratura ordinaria —:

se non ritenga di dare urgente risposta e di provvedere a ridurre i tempi di risposta. (4-14947)

BASSANINI, DE SIMONE e IMPOSITATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra i candidati a sindaco di Fisciano (Salerno) alle elezioni del 6 giugno 1993 si è presentato anche Sessa Gaetano, condannato con sentenza della Corte di Appello di Salerno del 7 luglio 1986, passata in cosa giudicata a seguito di sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 9 febbraio 1988, alla pena di mesi dieci di reclusione per il delitto di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale;

la candidatura del Sessa fu approvata dalla commissione elettorale sulla base di una ordinanza della Corte di Appello di Salerno del 4 maggio 1993 che revocava la sentenza di condanna;

con successiva ordinanza del 31 maggio 1993 la Corte di Appello di Salerno ha sospeso l'ordinanza del 4 maggio;

a questo punto il Sessa, non più candidabile né eleggibile, doveva essere cancellato dalle liste;

la commissione elettorale — invece — non ha proceduto in merito, avendo il presidente di detta commissione, avvocato Acconcia, nella riunione del 5 maggio 1993, con vari pretesti, impedito che la volontà espressa da tre commissari su cinque di procedere alla cancellazione della candidatura del Sessa (un quarto commissario si era dichiarato per l'astensione) si tramutasse in decisione effettiva non ponendo in votazione l'argomento, ma, al contrario, operando pressioni sui commissari come risulta dallo stesso verbale della commissione;

alla fine nessuna decisione veniva presa, anche perché il comportamento dilatorio dell'Acconcia conseguiva l'effetto di trascinare la riunione fino al momento dell'insediamento dei seggi elettorali;

la Procura della Repubblica di Salerno, tempestivamente informata, ha disposto il sequestro dei verbali della commissione e l'acquisizione dei verbali dei seggi elettorali di una competizione alla quale il Sessa aveva indebitamente partecipato, riuscendo — sia pure di strettissima misura — a classificarsi al primo posto tra i candidati a sindaco;

a seguito dell'iniziativa della Procura le operazioni di proclamazione sono state sospese ed aggiornate ad oggi 8 giugno 1993, alla ore 15;

il Sessa non può comunque essere proclamato sindaco — come non poteva essere candidato — stante la causa ostativa di cui all'articolo 1, lettera c), della legge

n. 16 del 1992, nonché articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960;

nella cittadinanza di Fisciano si manifestano forti tensioni in relazione alla possibilità che il Sessa venga comunque proclamato sindaco, così come è stato possibile che la sua candidatura non fosse cancellata;

non possono escludersi incidenti —:

quali disposizioni abbia dato al presidente della prima sezione elettorale di Fisciano perché non proceda alla proclamazione a sindaco del Sessa;

se non ritenga urgente sollecitare il Prefetto di Salerno perché attivi le sue competenze in materia di sospensione di amministratori locali che hanno subito condanne. (4-14948)

SCALIA, PRATESI, MATTIOLI, NICOLINI, CRUCIANELLI, SARTORI LANCIOTTI, GIUNTELLA, INGRAO BATTISTUZZI e MODIGLIANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio, con propria legge n. 46 del 28 novembre 1977, si era imposta l'obbligo della redazione entro il 31 dicembre 1978 del « Piano dei parchi e delle riserve naturali », cui non ha a tutt'oggi ottemperato in modo esaustivo;

la legge quadro sulle aree protette n. 394 approvata il 6 dicembre 1991, ai sensi del primo comma dell'articolo 6, consente in caso di necessità e di urgenza al Ministro dell'ambiente e alle Regioni, secondo le rispettive competenze, di individuare le aree da proteggere ai sensi della medesima legge e di adottare su di esse le misure di salvaguardia;

ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 394 del 1991 le Regioni debbono adeguare la loro legislazione alle disposizioni delle norme quadro contenute nel titolo III della legge medesima, con l'elaborazione di un documento di indirizzo relativo all'analisi

territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio;

con delibera n. 8098 del 29 settembre 1992 la giunta regionale del Lazio ha approvato solo uno schema di « Piano dei parchi e delle riserve naturali », che avrebbe dovuto essere redatto 14 anni prima, comunque assimilabile al documento di indirizzo sopra detto prescritto dalla legge n. 394 del 1991;

il 10 novembre 1993 detto schema di Piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio assieme al testo delle norme transitorie di salvaguardia le quali, anziché essere vigenti da tal data ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 46 del 1977 nonché soprattutto del secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 394 del 1991, diverrebbero operanti solo dopo l'approvazione di una apposita legge da parte del Consiglio regionale;

lo schema di « Piano dei parchi e delle riserve naturali » include Veio fra le aree protette di rilevanza provinciale come area RM 3 « Veio » secondo confini più o meno simili a quelli delle proposte di legge depositate fin dal 1988 per istituirlo a parco regionale, ma a tutt'oggi non approvato né tanto meno discusso dalla Commissione Urbanistica nell'attuale legislatura regionale;

l'area protetta del futuro parco di Veio rappresenta da tempo un comprensorio ad alto rischio di compromissione ambientale, dovuta all'abusivismo edilizio tuttora dilagante perché mai represso ai sensi della legge n. 47 del 1985 nonché alle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni interessati sulle quali le norme transitorie del Piano regionale dei parchi imporrebbero la sospensione di tutte le lottizzazioni che alla data del 10 novembre 1993 non hanno perfezionato la stipula della convenzione —:

se non intenda, visto il carattere di necessità e di urgenza, assumere le inizia-

tive di competenza presso la Regione Lazio al fine di rendere operanti le misure di salvaguardia secondo quanto prescritto sia dall'articolo 18 della legge regionale n. 46 del 1977 sia ancor più del terzo comma dell'articolo 6 della legge n. 394 del 1991;

se non ritenga di avanzare — ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 3 della legge n. 394 del 1991 — specifica richiesta per Veio alla Consulta tecnica per le aree naturali protette, tenuta ad esprimere su di esse il parere per i profili tecnico-scientifici da sottoporre al Comitato per le aree naturali protette, al fine di integrare la classificazione e l'approvazione del parco di Veio nell'elenco ufficiale delle medesime aree protette secondo il disposto del quarto comma del suddetto articolo 3 e di inserire il territorio di Veio così come delimitato dal « Piano regionale dei parchi » nell'ambito del programma triennale di cui all'articolo 4 della legge n. 394 del 1991. (4-14949)

LUCARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1552 del 1961 prevede l'erogazione da parte dello Stato di un contributo, nella misura del 50 per cento della spesa necessaria, per la riattazione degli immobili di interesse storico ed artistico, vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

la Sovrintendenza per i beni artistici, architettonici e storici della provincia di Napoli ha intrapreso una opportuna campagna di informazione ai cittadini sulle agevolazioni concesse dalla richiamata legge per favorire, con il concorso dei privati, l'opera di recupero dell'ingente patrimonio ubicato soprattutto nel centro storico della città capoluogo;

in data luglio 1992 la Sovrintendenza in questione informava i privati ammessi a contributo che, per accedere ai fondi stanziati per il 1992, occorreva ultimare e collaudare i lavori entro il 31 ottobre di quello stesso anno;

a tutt'oggi, però, non è stato erogato nessun contributo nei riguardi delle pratiche favorevolmente esaminate dalla Sovrintendenza, che ha terminato l'istruttoria che le competeva in tempo utile —:

perché a tutt'oggi non siano stati ancora erogati i contributi relativi agli stanziamenti del 1992;

chi sia il responsabile del procedimento amministrativo presso il Ministero;

se il Ministro non ritenga di avviare un'indagine ministeriale sui gravi ritardi che il Ministero accusa e sulle responsabilità che li hanno generati;

se il Ministro non intenda sbloccare d'autorità la situazione. (4-14950)

TISCAR, TORCHIO e BERNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'INEA trattiene nel proprio bilancio i contributi finanziari che la CEE versa all'Ente per la tenuta della Rete di informazione contabile agraria (RICA), lavoro per il quale l'INEA riceve in anticipo un contributo finanziario da parte dello Stato italiano. L'anomalia della procedura adottata consisterebbe nel fatto che l'INEA, che deve, per legge, riversare i contributi finanziari ricevuti dalla CEE allo Stato italiano entro 30 giorni dall'accreditamento, onde evitare di ricevere, per lo stesso lavoro, un doppio contributo, avrebbe in realtà un arretrato di cinque anni di contributi, per un totale di 6/7 miliardi di lire di cui solo nel 1992 ne ha disposto la graduale restituzione. Ciò è stato più volte segnalato nelle relazioni della Corte dei conti, in particolare nella relazione relativa agli esercizi 1987/90, ove il relatore rimetteva gli atti alla « Procura della Corte per gli eventuali provvedimenti di propria competenza »;

i componenti del Comitato direttivo dell'INEA (nominati nel febbraio del 1991) professori Lorenzo Idda, Augusto Marinelli, Mario Prestamburgo e Salvatore Vinci, venuti a conoscenza per la prima volta

dell'illegalità della procedura seguita dall'Ente, hanno chiesto la immediata restituzione di tutti i contributi CEE finora trattenuti dall'Ente;

a seguito delle resistenze del presidente dell'INEA all'immediata restituzione dei contributi CEE, il professor Salvatore Vinci si è dimesso da membro del Comitato direttivo, mentre i professori Idda, Marinelli e Prestamburgo non hanno più partecipato alle riunioni di detto comitato;

sulla questione di cui ai punti precedenti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha mai voluto « fare proprio » il graduale piano di restituzione dei fondi CEE adottato dall'INEA, ma si è limitato a « prenderne atto » (confronta lettera del MAF all'INEA dd. 19 giugno 1992 div. VIII prot. 129027/129283) lasciando i membri del Comitato direttivo nella più assoluta incertezza sulla gestione dell'Ente;

l'INEA distribuisce annualmente da uno a due miliardi di lire in « consulenze » —:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto;

quali siano i reali motivi per i quali l'onorevole Ministro non ha ancora provveduto al commissariamento dell'INEA, procedendo invece solo alla sostituzione dei membri dissenzienti sulla gestione dell'Ente (professori Idda, Marinelli e Prestamburgo) con altri tre docenti (professori Corrado Giacomini, Massimo Bartorelli e Dario Casati) di cui, peraltro, uno (professor Dario Casati) non ha accettato la nomina. (4-14951)

PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO, REBECCHI e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi la famiglia Ferruzzi ha ceduto il 51 per cento delle azioni

dell'ERBAMONT (Gruppo Farmitalia — Carlo Erba) alla multinazionale svedese KABI-PHARMACIA, che è controllata per una rilevante quota dallo Stato svedese attraverso PROCORDIA;

con l'acquisizione di Farmitalia, la KABI PHARMACIA è diventata una delle 10 maggiori società farmaceutiche europee, la prima svedese e la trentesima nel mondo;

lo Stato italiano — negli ultimi anni — ha contribuito enormemente, attraverso propri finanziamenti (a valori correnti 600-800 miliardi) allo sviluppo ed alla ricerca della Farmitalia, che con Carlo Erba è diventata leader mondiale nel settore dell'oncologia;

in questi giorni, contrariamente agli impegni assunti a suo tempo, la Montedison ha venduto il restante 49 per cento delle azioni di Farmitalia ad una banca (Holdback) delle Isole Vergini (Antille), pur restando l'opzione di acquisto —:

se corrispondano al vero le notizie di stampa relative alla vendita della quota di minoranza di Carlo Erba da parte di Montedison, ad una banca, se sì, di che banca trattasi, chi sono i titolari della stessa e come può essere salvaguardato il diritto di opzione;

quali iniziative intendano porre in atto i Ministri interessati per salvaguardare, per il nostro Paese, un patrimonio di ricerca industriale, farmaceutico di importanza strategica per il settore sanitario, e nel quale lo Stato italiano ha investito ingenti somme;

quali atti il Governo italiano intenda compiere dopo la vendita della quota di minoranza da parte di Montedison, al fine di salvaguardare nel nostro Paese il patrimonio professionale ed i livelli occupazionali;

se non intendano convocare le parti sociali per un esame della situazione venutasi a determinare. (4-14952)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 giugno 1993 i custodi di Villa Lante di Bagnaia (VT) hanno inspiegabilmente impedito l'ingresso nei giardini della Villa ad un giovane non vedente accompagnato dal proprio cane guida;

solo dopo l'intervento della popolazione e dell'associazione commercianti e artigiani di Bagnaia, che hanno vivamente protestato ed espresso la loro solidarietà, al giovane cieco è stato consentito di entrare nella Villa;

quanto sopra è solo l'ultimo episodio di una cattiva gestione di Villa Lante, che ha dell'incredibile, come testimoniano le numerose sollecitazioni e proteste inviate al Ministro interrogato e ad altre autorità competenti;

soltanto a marzo di quest'anno, infatti, si è sbloccata la situazione venutasi a creare con la disposizione adottata dalla sovrintendenza di chiudere Villa Lante la domenica pomeriggio, con i conseguenti danni al turismo e all'immagine di Bagnaia;

il Casino di Caccia della Villa, di recente ristrutturato grazie ad ingenti finanziamenti, è di fatto inutilizzato e inaccessibile e, nel prossimo futuro, sarà trasferita anche la prestigiosa scuola inglese di architettura, che vi svolge i suoi corsi;

le palazzine della Villa non possono essere utilizzate per carenza di personale;

non esiste a Villa Lante una guida turistica e, pertanto, sono gli stessi sorveglianti che accompagnano i turisti in una parte della Villa, tralasciando l'altra ala, nella quale si trovano gli splendidi giochi d'acqua, che non vengono mai messi in funzione;

all'interno della Villa non è in funzione alcun bagno pubblico, con gli immaginabili disagi per i malcapitati visitatori, poiché è chiuso sia il bagno del Casino di

Caccia sia quello costruito in occasione della visita del presidente francese Mitterrand di qualche tempo fa;

stando così le cose, anche a causa della mancanza di parcheggi nelle vicinanze della Villa, ma soprattutto per la cattiva gestione e l'inesistente programmazione, il turismo si limita al solo periodo delle gite scolastiche, escludendo Villa Lante anche dai normali itinerari turistici —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga di intervenire immediatamente per censurare l'operato della sovrintendenza, che, in violazione delle leggi sugli *handicap*, ha impedito ad un giovane non vedente di visitare un bene pubblico, qual'è la Villa, offendendone la sensibilità;

se non ritenga, inoltre, di verificare la conduzione della sovrintendenza rispetto alla cattiva gestione di uno dei più importanti complessi architettonici e ambientali di Viterbo, esaminando anche la possibilità di rimuovere dal suo incarico l'attuale sovrintendente;

se, infine, non ritenga di disporre al più presto, anche con decreto ministeriale, la creazione a Viterbo di una sede autonoma della sovrintendenza per la tutela e la valorizzazione dei beni architettonici e archeologici della Tuscia. (4-14953)

FORLEO e CAMOIRANO ANDRIOLLO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

le aziende di raccolta di rottami ferrosi sono sottoposte a continui controlli di carattere formale e documentale ai quali non riescono a far pronta causa una difforme interpretazione della legge da parte degli stessi Ministeri competenti;

non risulta ancora recepita la direttiva comunitaria 156/91 che doveva essere accolta entro il 1° aprile 1993;

la stessa Corte costituzionale nonché quella di Cassazione hanno sollecitato i competenti Ministeri ad emanare regolamenti che disciplinino la materia;

si è determinata una grave situazione di crisi delle aziende del settore con un conseguente rallentamento dell'afflusso di rottami dal mercato nazionale;

le aziende saranno costrette, se non verrà modificata la situazione, a sospendere la propria attività per non correre il rischio di vedersi porre sotto sequestro i cantieri e i mezzi di trasporto oltre a dover subire eventuali sanzioni penali —

se non intendano adottare provvedimenti urgenti al fine di evitare una grave crisi del settore della raccolta di materiale ferroso, crisi che influenzerebbe negativamente il settore siderurgico, considerato peraltro l'aumento dei prezzi del rottame a livello internazionale. (4-14954)

BUONTEMPO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione dell'INA SpA, attualmente azionista unico il Ministro del tesoro, sta inviando, per le scadenze dei contratti di affitto, richieste di aumenti dei canoni di locazione di circa il 300 per cento, oltre alle quote servizi e ratei per riscaldamenti;

in sostanza, l'Amministrazione dell'INA SpA, per appartamenti di 100 mq, richiede canoni di locazione mensili che vanno da lire 1.200.000 a lire 1.600.000 a cui vanno aggiunte quote servizi per circa 200.000 lire e ratei riscaldamenti per 230.000-250.000 lire mensili;

i canoni richiesti sono superiori all'entità degli stipendi e delle pensioni fruite dagli inquilini dell'INA SpA e la pretesa viola i principi costituzionalmente

protetti di sicurezza, dignità e libertà dei cittadini mente contrasta con la funzione sociale cui deve sovrintendere ogni iniziativa economica, tanto più quando questa proprietà si è formata originariamente all'insegna di un ente pubblico che pure aveva tra le sue finalità anche quella della funzione sociale —

se, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano di dover intervenire per impedire che stipendi e pensioni, oltretutto bloccati dagli accordi sul congelamento della contingenza e dei contratti aziendali, siano assorbiti ed anzi non siano neppure sufficienti a coprire la spesa del canone di locazione e che agli inquilini dell'INA si debba porre la drammatica scelta se garantire un tetto alle proprie famiglie ovvero la loro sopravvivenza fisica. (4-14955)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle interviste effettuate dal Dott. Bruno Vespa a soli 4 candidati alla carica di Sindaco per le elezioni del 6 giugno a Torino e per la precisione gli onorevoli Comino e Novelli e i professori Castellani e Zanetti. Tale atteggiamento, tenuto dal Dott. Bruno Vespa, pare all'interrogante arbitrario ed iniquo, nella misura in cui egli pretende di ergersi ad unico arbitro nel definire quali siano i candidati « principali » in una competizione elettorale come quella di Torino; si evince da un siffatto comportamento, ad avviso dell'interrogante, lo spirito fazioso e scorretto che il personaggio in questione ha messo in mostra. Proprio egli che, più di una volta, si è distinto, ad avviso dell'interrogante, per scarsa professionalità nel gestire situazioni ed incarichi che, molto probabilmente, dovrebbero essere affidati a giornalisti con un più alto senso professionale;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di allontanare il dott. Bruno Vespa (in quanto, come ampiamente esposto, inadatto a svolgerli)

come l'interrogante ritiene opportuno, da impegni di così alta responsabilità, dal momento che egli ha dimostrato in varie occasioni, ad avviso dell'interrogante, di non seguire le direttive del garante per l'editoria Dott. Santaniello che, ancora in questi giorni, ha ribadito la vocazione pluralista del servizio pubblico, che dovrebbe fornire un'informazione il più possibile ampia e non legata a logiche preconcepite o di partito, al pari delle emittenti private che, pur non essendo pubbliche, effettuano un servizio corretto e soddisfacente. (4-14956)

CELLAI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi nessuna risposta è stata ancora fornita alle interrogazioni, a firma dello scrivente, relative all'inceneritore-essiccatoio di Veneri ed alle carceri ivi dislocate, presentate nel novembre scorso;

in data 7 novembre 1992 l'interrogante, all'uopo invitato dal Comitato cittadino contro l'inceneritore di Veneri — comune di Pescia (Pt) — ebbe a partecipare ad un sopralluogo allo stesso, unitamente ad altri parlamentari ed esponenti politici;

nel corso di detto incontro l'interrogante ebbe a richiedere l'elenco delle ditte addette al trasporto fanghi e delle relative ditte di destinazione, ottenendo, in cambio, la sola risposta che non vi era, a quel momento, autorizzazione alcuna a fornire detti elenchi;

il quotidiano *la Repubblica*, nella cronaca di Firenze dell'11 maggio scorso ha riportato alcune affermazioni dell'onorevole Angelini recitanti: « ... Che dire invece della Delcar, l'altra azienda di smaltimento rifiuti di Del Carlo, in affari col camorrista Luigi Cardiello e di cui è consulente Augusto Cardinotti, il sindaco dicci di Villa Basilica ?... »;

la gestione dell'impianto di depurazione degli scarichi civili e industriali sito in Veneri è per l'appunto affidata a un

consorzio tra i comuni di Pescia e di Villa Basilica con sede presso il municipio di quest'ultimo;

il Cardinotti è sindaco del comune di Villa Basilica e componente il sopracitato consorzio (di proprietà), mentre il comune di Villa Basilica è inoltre socio del consorzio del torrente di Pescia (di gestione);

tra le aziende addette al trasporto fanghi resulterebbe esservi la ditta DELCA che parrebbe corrispondere a quanto citato nelle dichiarazioni di cui sopra —:

quali siano le aziende coinvolte nel trasporto fanghi;

quali siano i costi di dette operazioni;

quali siano le aziende destinatarie dei fanghi di scarico;

quali valutazioni si diano della posizione del sindaco di Villa Basilica, alla luce delle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Angelini. (4-14957)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per cui gli Istituti di credito che erogano i mutui agevolati ai sensi della legge 27 maggio 1975 n. 166 stiano pretendendo dai mutuati il pagamento delle quote conglobanti anche la parte del contributo pubblico in conto interessi;

se sia vero che ciò si debba al fatto che il competente Ministero non corrisponda normalmente la quota di contributo pubblico spettante ai suddetti istituti;

se quanto sopra risponde a verità considerato il disagio che ne deriva ai mutuati e il gravissimo aggravio che ne consegue per i bilanci familiari, dato che i mutui agevolati vengono concessi ai cittadini con redditi bassissimi, se non si pensi di regolarizzare con urgenza i rapporti con le banche al fine di ridare tranquillità alle migliaia di famiglie così improvvisamente colpite dal citato provvedimento, proprio

nel periodo in cui si trovano già a sostenere altri notevoli impegni fiscali.

(4-14958)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Amedeo La Rocca titolare di una azienda di automezzi, occupa un'area recintata di proprietà dall'ERSAC (Ente regionale di sviluppo agricolo della Campania), ubicata all'incrocio di via Sant'Anna e via della Libertà a Battipaglia (SA);

su tale area ha installato una cisterna adibita a deposito di carburante che scarica nella fognatura comunale, e viene utilizzata per il parcheggio e la sosta di autocarri, senza essere in possesso di alcuna autorizzazione;

i rapporti n. 296/U.T.L. di prot. del 18 novembre 1986, e n. 457/U.T.L. del 19 maggio 1987 dell'Ufficio tecnico comunale di Battipaglia evidenziano che sull'area predetta La Rocca ha realizzato una platea in calcestruzzo cementizio delimitata da un muro perimetrale in blocchi di cemento sormontati da una rete metallica, senza concessione edilizia;

la comunicazione pro. n. 792/CS del 14 aprile 1988 della USL 54 di Battipaglia, Servizio ecologia-igiene profilassi, denunciava la grave situazione antigienica determinata dall'occupazione abusiva dell'area con gravi danni anche per la salute degli abitanti, così come precedenti rapporti della stessa USL del luglio e agosto del 1986;

le ordinanze del sindaco di Battipaglia n. 222 del 10 settembre 1986, n. 395/87 del 3 settembre 1987, n. 159 del 12 maggio 1988 e n. 40 del 28 febbraio 1989 per la rimozione della cisterna e la demolizione delle opere descritte, inviate al signor La Rocca Amedeo e al Comando della Guardia di finanza di Battipaglia, al Servizio ecologia e profilassi della USL 54,

al Comando dei vigili urbani, all'Ufficio tecnico comunale, a quest'ultimo con l'ordine di provvedere d'ufficio, a tutt'oggi non sono servite a nulla —;

anche in considerazione che lo ER-SAC centro di Battipaglia, proprietario del terreno, con nota n. 903 del 24 luglio 1986 indirizzata al sindaco comunicava di non aver rilasciato al signor La Rocca nessuna autorizzazione per utilizzare l'area a deposito di carburante e di automezzi, cosa dovrà fare ancora il sindaco di Battipaglia per ottenere l'ottemperanza alla sue ordinanze;

quali provvedimenti abbia preso il sindaco e quali abbiano preso tutte le altre autorità interessate contro gli inadempimenti nei confronti dei quali è ravvisabile il reato di omissione di atti di ufficio.

(4-14959)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Laterza e Ginosa (TA) l'incidenza dei tumori della mammella, del polmone, della tiroide, dello stomaco e del tessuto connettivo è negli ultimi cinque anni in netto aumento;

tra le tante possibili cause nella etiopatogenesi di questi tumori l'azione cancerogena delle radiazioni ionizzanti all'interno del corpo umano sembra oggi la più plausibile;

le radiazioni ionizzanti elettromagnetiche (raggi X e gamma) e corpuscolate (elettroni, protoni, neutroni, particelle alfa, ioni pesanti) hanno un ruolo importante nella induzione neoplastica;

il radon ed il torion emanati dai materiali da costruzione, disperdendosi nell'aria, attraverso le particelle di polonio, piombo e bismuto, legandosi alle particelle di aerosol si depositano nell'albero tracheo-bronchiale;

secondo voci incontrollabili, da diversi anni grossi automezzi targhata Peru-

gia scaricherebbero rifiuti tossici, forse radioattivi, in cave comprese nei territori dei predetti comuni di Laterza e Ginosa, da cui sarebbe estratto materiale tutt'oggi utilizzato in edilizia —:

se non ritengano di mettere in atto le più opportune e urgenti iniziative, al fine di accertare la verità e, ove dovesse essere verificata la fondatezza di quelle voci, intervenire con la dovuta determinazione per bloccare immediatamente il « traffico di rifiuti tossici » e punire in maniera esemplare gli eventuali colpevoli. (4-14960)

PIERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Rimini, la sera del 29 maggio 1993, un agente e un assistente della Questura di Pesaro hanno avvicinato una giovane prostituta slava, l'hanno violentata allontanandosi poi senza ovviamente pagarla e facendo pesare il loro ruolo di poliziotti;

sicuri di aver intimorito la giovane, i due poliziotti sono tornati a Rimini il giorno dopo: la slava ha finto inizialmente di cedere, poi è riuscita a chiamare i carabinieri che sono intervenuti sorprendendo i due uomini;

i due poliziotti pesaresi hanno ammesso di aver violentato la giovane slava, abusando della loro posizione. Sono comunque riusciti a evitare il carcere, essendo trascorsa la fragranza;

quello descritto non è che l'ultimo di una serie di analoghi episodi di violenza: le prostitute, in particolare quelle provenienti dall'est e dai paesi extracomunitari, non sono solo vittime degli inganni e dei ricatti che le conducono sulle strade del nostro Paese, ma sempre più frequentemente degli stessi tutori dell'ordine che, anziché tutelare anche la loro sicurezza e l'incolumità di queste donne, ne abusano approfittando proprio del loro ruolo, tanto che non è assurdo pensare che i casi che emergono siano comunque solo una parte di quelli che effettivamente si verificano —:

se il Ministro abbia attivato, in relazione a fatti analoghi a quello descritto in premessa, ispezioni, controlli e accertamenti che abbiano come fine, oltre che l'individuazione dei responsabili e i relativi provvedimenti nei loro confronti, anche una seria prevenzione perché simili episodi non possano ripetersi;

se nulla in tal senso sia stato attivato, se e come il Ministro intenda far fronte a questa situazione. (4-14961)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale che collega Serra San Quirico a Genga (provincia di Ancona) è stata chiusa per un chilometro e 300 metri all'altezza della Gola della Rossa, per pericolo di crolli di massi;

l'accesso è interdetto sia nel lato definito « a rischio », sia in quello dove non dovrebbe esistere alcun pericolo di frana, e l'interdizione riguarda i pedoni, i ciclisti, e qualsiasi altro automezzo, tranne i camion di ditte private, che continuano ininterrottamente a percorrere la strada per il trasporto di materiale estrattivo;

i cancelli telecomandati, che impediscono l'accesso a tutti, tranne che ai camion suddetti, risultano controllati dai proprietari delle cave attive nella Gola della Rossa;

il fatto che la strada in oggetto sia attualmente diventata di esclusivo uso dei cavaatori è tanto più assurdo, considerando che è l'unica via di accesso alla Gola della Rossa, zona di grande interesse naturalistico, ed è l'unica alternativa in caso di chiusura della nuova statale 76;

il Cai delle Marche ha presentato un esposto alla magistratura, oltre che alle massime autorità politiche e sanitarie della Regione, contro quello che sembra un vero e proprio tentativo di privatizzare la strada di accesso alla Gola della Rossa;

il piano di risanamento previsto dalla Regione Marche per la cava in questione

consiste in pratica nell'autorizzazione a nuove e rilevanti escavazioni, per circa un milione di metri cubi di calcare. Il comune di Serra San Quirico a partire dall'80 ha autorizzato la prosecuzione dell'attività estrattiva, nonostante il duplice vincolo, paesaggistico e floristico, cui è sottoposta la zona —:

se non intenda immediatamente verificare l'esistenza del pericolo reale di distacco di massi nella zona indicata in premessa, accertando nel contempo se tra le cause di questo eventuale rischio non sia proprio l'attività estrattiva condotta nella Gola della Rossa;

nel caso che il pericolo sia effettivo, se non si ritenga necessario verificare la legittimità del fatto che sono i soli proprietari della cava a controllare l'accesso, e intervenire, nel caso di illegittimità, individuando e prendendo provvedimenti nei confronti dei responsabili di una simile situazione;

se non si ritenga indispensabile, nel caso che il pericolo sia effettivo, impedire immediatamente anche il transito dei camion per il trasporto di materiale estrattivo, a tutela della pubblica incolumità;

nel caso che non sussista pericolo reale di caduta massi, se non si intenda accertare come si è arrivati alla chiusura della strada e intervenire perché al pubblico sia nuovamente consentito l'accesso a una zona di grande interesse naturalistico;

come si intenda intervenire nei confronti della Regione Marche che non ha ancora regolamentato l'attività estrattiva con un Piano Cave, e ha sempre tutelato gli interessi dei cavaatori rispetto a quelli dell'ambiente, persino in zone protette dallo stesso Piano paesistico ambientale regionale. (4-14962)

MARONI, BORGHEZIO e LAZZATI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1984 morì annegato il senatore democristiano Toni Bisaglia, già

ministro delle partecipazioni statali, mentre si trovava al largo di Portofino a bordo dello yacht della moglie, Romilda Bollati di Sain-Pierre;

nell'agosto 1992 fu trovato nel lago di Centro Cadore il cadavere del fratello, don Mario;

nessuna indagine è riuscita finora ad accertare le circostanze delle due morti;

la procura di Chiavari ha archiviato il primo caso nonostante una serie di circostanze nuove emerse da inchieste giornalistiche e in particolare dalla pubblicazione del libro « Gli annegati », dei giornalisti Carlo Brambilla de *l'Unità* e Daniele Vimercati del *Giornale* che riporta la testimonianza diretta di alcune persone che smentiscono la versione ufficiale dell'incidente di Portofino;

i giornali del 1° giugno danno notizia del fatto che il fascicolo sulla vicenda di Toni Bisaglia è stato recentemente acquisito dai magistrati di Belluno che indagano sulla morte dello stesso, i quali esprimono molti dubbi sull'ipotesi del suicidio e manifestano interesse ad approfondire le connessioni tra le due vicende;

quaranta giorni fa a Rovigo è morto per annegamento nel fiume Adige l'ex segretario amministrativo della Dc locale, Gino Mazzolaio, uomo che secondo la nipote era « la seconda anima di Toni Bisaglia » e aveva deciso di « vuotare il sacco di ciò che sapeva sulla morte dei due fratelli Bisaglia » —:

se i Ministri interrogati non ritengano di esercitare i propri poteri ispettivi per accertare quali circostanze abbiano impedito alle autorità di polizia dalla Liguria di prendere le iniziative necessarie a fare chiarezza su questi episodi e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano esperire in ordine all'attività svolta dagli organi giudiziari competenti. (4-14963)

PERINEI e REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35, all'articolo 7 comma 5, è prevista, sentito il parere del CNPI, la ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria superiore;

verrà sostituito il decreto ministeriale 3 settembre 1982 e successive interrogazioni con il quale è sempre stata inserita la classe di concorso - A089 LXXXIX - corrispondente all'insegnamento di stenografia;

su riviste sindacali (*Valore scuola* - CGIL - n. 15 del 22 gennaio 1993 e *Scuola SNALS* - n. 105 dell'11 maggio 1993) si propone la soppressione della classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia con motivazioni non rispondenti alle attuali finalità didattiche proprie dell'era informatica quali gli stenoterminali riguardanti la disciplina in parola;

l'ente unione professionale stenografica italiana, preposto all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografia degli istituti statali, non è stato contattato in merito alle innovazioni introdotte nella metodologia di insegnamento e al relativo apporto della strumentazione informatica degli stenoterminali come dal decreto ministeriale 23 novembre 1992;

il nuovo decreto preannuncia la soppressione della classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia -, il cui insegnamento negli Istituti tecnici commerciali e professionali di Stato è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « La scrittura - Stenoscrittura - Trattazione Parola e Testi » che attualmente si sviluppa con la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di elaborare parole - testi - dati e informazioni in tempo reale -;

quali iniziative intende assumere il Ministro della pubblica istruzione affinché la classe di concorso - A089 - LXXXIX - Stenografia - permanga nel nuovo decreto con l'aggiunta « Trattazione Parola e Testi »;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di contattare l'ente UPSI per predisporre la relativa programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina « Stenografia - Trattazione Parola e Testi » alla luce anche delle proposte di legge n. 1324, 1605 e 1685 già assegnate in sede referente alla Commissione cultura della Camera. (4-14964)

MOIOLI VIGANÒ, MENGOLI e SODDU. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato nell'intervista al signor Giuseppe Costanza, agente della scorta e autista del Giudice Giovanni Falcone, sulla cui auto si trovava al momento della cosiddetta « strage di Capaci », pubblicata sul supplemento *Sette del Corriere della Sera* di giovedì 20 maggio 1993 ed in particolare:

se risponda al vero quanto affermato in merito alla cura mostrata dal Ministero nell'assicurare gli autoveicoli e non anche gli agenti contro i rischi di attentati;

se risponda al vero quanto affermato in apertura dell'articolo riguardo al comportamento che avrebbe tenuto il Capo della polizia dottor Parisi nei confronti del Costanza;

se risponda al vero il fatto che il Ministero di grazia e giustizia abbia impugnato la diagnosi bloccando il risarcimento in capo al Costanza;

se risponda al vero che ai figli degli invalidi permanenti per motivi di servizio non vengono riconosciuti gli stessi benefici assicurati a vedove ed orfani ed in base a quali elementi discriminanti;

quali misure si intendano adottare per sanare una simile situazione. (4-14965)

MENGOLI e GHEZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

nato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'industria del 31 maggio scorso è stata posta in liquidazione coatta amministrativa la Compagnia Tirrena di assicurazioni;

la realtà Tirrena riguarda da un punto di vista di lavoro 7 mila famiglie sparse su tutto il territorio nazionale con concentrazione soprattutto nel centro-sud d'Italia ed oltre 1.200 mila assicurati;

nel comunicato stampa emesso dal Ministro dell'industria successivamente alla decisione di mettere la società romana in liquidazione, si prendeva impegno, da parte del Ministro stesso, di tentare la costituzione di una nuova impresa che rilevasse la struttura ed il portafoglio della vecchia;

da parte dell'INA si è espressa la volontà di effettuare un intervento imprenditoriale sul portafoglio della Tirrena salvaguardandone la struttura;

la riuscita del progetto di salvaguardare la struttura è strettamente legata ad un intervento tempestivo, in quanto le polizze in scadenza, non potendo più essere garantite dalla vecchia Tirrena, devono trovare copertura in altra azienda assicurativa;

la stampa ha dato notizia di licenziamenti immediati di oltre 2 mila dipendenti delle agenzie Tirrena;

il Governo non ha saputo applicare la legge n. 506/92, approvata in tempi brevi dal Parlamento per fornire le aziende in crisi di mezzi finanziari, avendo come obiettivo primario la Compagnia Tirrena;

la vicenda Tirrena è già stata oggetto di precedenti interrogazioni da parte di Mengoli, Galbiati e Giovanardi nonché da parte di Mengoli, Ghezzi, Berni, Torchio e Guidi —:

quali immediati interventi il Governo intenda porre in essere per cercare di limitare alla collettività, agli assicurati ed

ai lavoratori i danni di una liquidazione coatta amministrativa, tenendo conto che il trascorrere del tempo rende impossibile qualsiasi serio salvataggio della struttura produttiva. (4-14966)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno è stata data notizia sulla stampa economica di mettere sul mercato, onde privatizzarla, la Banca Commerciale Italiana;

in precedenza il Governo intendeva alienare prioritariamente il Credito Italiano;

l'artefice principale della messa sul mercato del Credito Italiano è sembrato essere il suo ex amministratore delegato, titolare del Dicastero del Tesoro dei governi Amato e Ciampi;

sempre in data 3 giugno, sul quotidiano economico « Il Sole-24 Ore » a pagina 25, sulla rubrica « Finanza & Mercati », è stato pubblicato il testo di una lettera inviata dai Ministri Barucci e Savona sulle privatizzazioni;

nello stesso giorno il mercato azionario ha fatto registrare forti oscillazioni per i due titoli al rialzo per la Comit, al ribasso per il Credit con uno scambio di oltre 10 milioni di pezzi;

il ministro del Tesoro sembra privilegiare nelle informazioni sulle privatizzazioni il quotidiano « Il Sole-24 Ore » per probabili « scambi di cortesia » con l'attuale direttore; tali « cortesie » sembra siano state confermate all'epoca della diatriba Guarino-Barucci con l'iniziativa che il quotidiano della Confindustria assunse in favore del ministro del Tesoro contro quello dell'Industria nel governo Amato;

sempre in data 3 giugno, alle ore 13,47 l'agenzia di stampa Radiocor ha diffuso un dispaccio dove verrebbero inclusi nell'inchiesta Lombardfin giornalisti

economici che risultavano iscritti nell'elenco dei clienti della commissionaria di borsa —:

se la dichiarazione dei ministri sulle cessioni Comit e Credit non siano state lesive al mercato e non abbiano provocato grave turbativa suscettibile di rilievo sotto il profilo penale (articolo 501 del codice penale) configurabile, ad avviso dell'interrogante, come vera e propria « insider trading »;

se tale comportamento non possa essere ritenuto quanto meno irresponsabile in relazione alla delicata fase istituzionale ed alla fragilità dei mercati;

se il governo non ritenga necessario richiamare i ministri con un codice di comportamento che eviti turbativa ai mercati;

se non vi sia altresì una correlazione tra l'attuale ministro del tesoro e lo scandalo Lombardfin;

se sia vero che nell'elenco dei clienti della Lombardfin, vi siano dei giornalisti economici che seguirono le vicende finanziarie nella seconda metà degli anni '80 tra i quali, tramite interposte persone, le massime gerarchie redazionali della testata « Il Sole-24 Ore »;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per ripristinare la necessaria fiducia e correttezza tra gli operatori dell'informazione, i vertici delle istituzioni ed i cittadini utenti e risparmiatori. (4-14967)

SUSI, FRANCESCO COLUCCI, CORSI, CIAMPAGLIA, MONGIELLO, IANNUZZI, MARCUCCI e FARAGUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si è venuta a trovare la categoria dei mediatori di imbarcazioni da diporto a causa dell'interpretazione data alla normativa vigente, dal competenti

uffici del Ministero dell'industria che, di fatto, impedisce a molte aziende di proseguire nella propria attività.

Risulta, infatti, che tali uffici hanno ritenuto l'esercizio della mediazione in imbarcazioni da diporto riservato esclusivamente agli iscritti nel ruolo dei mediatori marittimi ed hanno conseguentemente intimato la cancellazione dall'albo della suddetta categoria che pure fino ad oggi ha operato con uno speciale patentino rilasciato dalle Camere di commercio.

Molti operatori del settore hanno già ricevuto l'intimazione a restituire l'autorizzazione e a sospendere ogni attività. Unica alternativa alla chiusura, sostenere immediatamente gli esami, peraltro a ragione non facili, per l'ammissione nel ruolo dei mediatori marittimi;

se i Ministri competenti non ritengano assurdo equiparare due categorie che pur simili, operano in campi profondamente diversi sia per gli oggetti trattati, sia per la relativa specializzazione professionale necessaria.

Appare, infatti, innegabile che trattare navi, trasporti e noli marittimi è cosa molto diversa dal curare la vendita o l'affitto di una barchetta di 6/7 metri o poco più.

In sostanza i mediatori di imbarcazioni da diporto svolgono lo stesso servizio di una agenzia di pratiche automobilistiche, mentre quelli marittimi fanno un lavoro ben diverso.

Perché, dunque, unificare i due ruoli ?

Oltretutto il codice della navigazione, aldilà del concetto generale di nave, riconosce la distinzione facendo specifico riferimento alle imbarcazioni da diporto;

se i Ministri competenti non ritengano opportuno ripristinare la normalità con un'interpretazione in sede applicativa della norma fondata sul buon senso e su una giusta differenza tra le due specialità di operatori, anche al fine di rimuovere quella che, al di là di probabili ripicche corporative, si configura come una ulteriore vessazione verso una categoria di lavoratori, già peraltro in serie difficoltà a

causa della crisi che tutto il settore della nautica da diporto sta attraversando.

(4-14968)

GIOVANARDI, MENGOLI e BACCARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in data 24 ottobre 1991, con atto della divisione il protocollo n. 2496 II G con oggetto seggiovia Sestola-Montecreto, indirizzato al comune di Sestola e Montecreto, il Ministero dei beni culturali asserisce che « sull'opera, come risulta dagli atti che si allegano, si erano espressi positivamente entrambi i comuni competenti territorialmente all'esercizio della tutela paesistica, e per entrambe le autorizzazioni non ha ritenuto di procedere all'annullamento consentitole dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1995 », autorizzazioni trasmesse al Ministero dal comune di Sestola;

che per tale seggiovia il comune di Sestola aveva rilasciato concessione edilizia in data 27 aprile 1991, mentre il comune di Montecreto ha rilasciato la concessione in sanatoria soltanto in data 15 novembre 1991 (essendo già iniziati i lavori della seggiovia sul suo territorio);

che né il comune di Sestola né quello di Montecreto hanno mai deliberato l'autorizzazione allo svincolo di cui alla legge n. 431 del 1985, essendo gli unici organismi a ciò abilitati;

che lo stesso sindaco di Montecreto ha firmato la concessione in sanatoria con parere contrario del segretario comunale e del consulente legale del comune professor Rolando Pini che aveva rilevato la necessità di deliberare preventivamente l'autorizzazione allo svincolo —;

quale sia il contenuto degli atti autorizzativi che il Ministero asserisce di aver acquisito, visto che nessuno dei due comuni interessati ha mai deliberato l'autorizzazione allo svincolo ex legge n. 431 del 1985.

(4-14969)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i recenti scandali relativi alla gestione del collocamento ordinario a Napoli che a più approfondite indagini non potranno che moltiplicarsi facendo emergere ulteriori responsabilità, non possono non spingere ad effettuare approfondite verifiche sulla veridicità della graduatoria e sulla trasparenza degli avviamenti al lavoro anche nell'ufficio di collocamento speciale per gli invalidi di Napoli, oggetto spesso di condizionamenti clientelari che finiscono per veder scalvalcate le categorie autenticamente protette ed in via preliminare rispetto ai sempre più numerosi invalidi civili peraltro anche da ovviare con trasparenza al lavoro —:

se si intendano effettuare al riguardo approfonditi controlli che confermino in coloro che attendono inspiegabilmente da anni di essere collocati che alcun privilegio tra gli iscritti, al di fuori di quanto sancito dalla legge, venga effettuato e che ogni ente od azienda, nel pubblico o privato, nel territorio di competenza, abbia coperto davvero le specifiche aliquote obbligatorie a suo carico e ciò anche senza scavalcamenti tra le varie categorie protette.

(4-14970)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se dopo l'ultimo sequestro (ve ne era stato anche un altro in precedenza) del manufatto abusivo realizzato a via Petrarca in Napoli, dai proprietari del « Miranapoli » sul lato che guarda il mare, impedendo così la vista dell'eccezionale panorama, esso sia stato abbattuto e siano stati repressi altresì gli altri abusi più piccoli, che lungo l'intera strada sono visibili, come, ma non solo, dinanzi al n. 10 della medesima strada;

se sia iniziato in ordine alle illegalità per le quali detto sequestro è stato operato, il relativo procedimento penale ed in quale fase esso si trovi.

(4-14971)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il CIPI ha rigettato il 13 ottobre 1992 il piano di risanamento prodotto ai sensi dell'articolo 1 della legge 223/91 della impresa DI RUSSO con sede ed unità in Acerra (Na) —:

quale fosse il contenuto del piano e quale la motivazione del rigetto e quale sorte dal 15 marzo 1991 ad oggi abbiano avuto le attività produttive ed i dipendenti di tale azienda. (4-14972)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-31305 del 12 febbraio 1992, ripresentata in mancanza di risposta, al n. 4-00089 nella XI legislatura e relativa a pratiche abortive espletate presso l'ospedale di Cava dei Tirreni mercé la somministrazione di associazione di farmaci sostitutivi della « pillola del giorno dopo », denominata « RU 486 » e dell'esito dell'esposto giudiziario alla procura della repubblica di Salerno;

quanto ha formato oggetto della risposta del Ministero della sanità del 25 maggio 1993;

la circostanza, confermata dal Ministero della sanità, relativa alla mancanza di autorizzazione della « RU 486 » alla sperimentazione per impiego abortivo —:

se essendo dunque vietato l'uso della pillola « RU 486 » per sperimentazione ad impiego abortivo possano considerarsi lecite pratiche abortive effettuate, in sostituzione della « RU 486 », mercé la somministrazione di associazione di farmaci già invece distintamente in commercio (Cervidi e Syntocinon) e cioè prostaglandine ed ossitoni, che significa di fatto l'uso di farmaci con effetti assolutamente ana-

loghi all'uso, vietato agli effetti abortivi, della « RU 486 », e con risultati che si asseriscono addirittura superiori a quelli della « pillola del giorno dopo » —:

quale seguito risulti essere stato dato da parte della procura della repubblica di Salerno all'esposto presentato nel 1992 in ordine alla rilevanza penale degli aborti farmacologici in questione, effettuati nell'ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno).

(4-14973)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quale fosse il tempo inizialmente previsto per completarle, l'importo necessario per realizzarle, le imprese prescelte (e con quali procedure) per costruirle, delle seguenti « opere pubbliche » nel comune di Caiazzo (CE):

a) mercato coperto in via Giovanni;

b) scuola materna nel rione Garibaldi;

c) poliambulatorio in via Caduti del Lavoro;

d) campo sportivo in via S. Giovanni e Paolo;

e) palestra comunale in via Astolfi;

2) se per ciascuna di queste opere vi siano stati e per quali importi perizie di varianti e suppletive, adeguamenti progettuali in corso d'opera, revisione prezzi, e per quali importi ed in caso affermativo se, stante il loro importo, i costi ed i tempi siano lievitati ed in quale misura e se le imprese affidatarie siano restate le stesse nonostante il livello di tali importi ulteriormente necessari che variavano quelli dell'appalto iniziale;

3) perché i lavori siano stati e nelle varie circostanze interrotti e quando prevedibilmente verranno completati, e se siano stati addebitati alle imprese costrut-

trici penali ed in quale misura, ed in caso negativo perché tali addebiti non siano stati fatti;

4) per quale epoca possa oggi prevedersi che ciascuna opera verrà completata. (4-14974)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la latitanza dell'Opera universitaria a Napoli dai suoi compiti istituzionali è consolidata, così come è consolidata la sua vocazione agli sperperi — dei quali si vanno interessando la Magistratura e deputati di tutte le parti politiche — (600 milioni l'anno per l'inutile rivista *Diritto allo Studio*): recentemente l'Opera universitaria ne ha fatto una delle sue, censendo la presenza al turno serale della mensa universitaria all'evidente scopo di tentare pretezosamente di giustificarne la soppressione;

immediata è stata la risposta degli studenti che stanno sottoscrivendo a migliaia una petizione nella quale ci si oppone alla chiusura serale della mensa ed anzi se ne esige il miglioramento, si chiede la riattivazione del presidio medico in ogni facoltà, si propone che, in mancanza di risorse, per tali scopi l'Opera rinunci allo sperpero costituito dalla rivista *Diritto allo Studio* che in tutta evidenza non interessa gli studenti, per utilizzare i relativi fondi per fini realmente a sostegno del diritto allo studio, come è nei due comparti — presidi sanitari e mensa — posti a evidenza, stante anche la disagiatissima condizione nel quale sono relegati in particolare, ma non solo loro, gli studenti « fuori sede » e gli stranieri —:

se intendano intervenire per accertare le ragioni e le responsabilità della latitanza e degli sprechi dell'Opera universitaria di Napoli e perché la medesima latitanza finalmente cessi. (4-14975)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere:

se si intenda porre un freno agli indicibili sprechi che caratterizzano la gestione della CCIAA di Caserta non essendo consentito, specie in anni così difficili, disperdere pubbliche risorse acquisite mercé contributi rinvenienti da servizi e funzioni istituzionali.

Risulta all'interrogante (ad esempio, giacché gli atti ispettivi da lui presentati ed altri ancora che verranno prodotti hanno già ipotizzato fattispecie discutibili) che la stanza del presidente, all'epoca nella quale la funzione veniva esercitata da Giovanni Maggiò, era arredata con scrittoio d'epoca, sedie, poltrone e salotto in stile e pareti tappezzate con sete di S. Leucio. Subentrato in prosieguo nella carica il dottor Antonio Girfatti tutto è misteriosamente scomparso, ed il mobilio sarebbe stato sostituito con pezzi di antiquariato come, ad esempio, la scrivania che sarebbe stata acquistata dalla CCIAA a seguito di una delibera assunta dallo stesso e, dal solo, presidente, in mancanza della giunta non ancora costituita. Il mobile in questione, acquistato a trattativa diretta da « una scrivania ministeriale del XIX secolo, lastronata in noce, olivo, faggio, ebano e delle seguenti dimensioni: altezza cm. 82,5, lunghezza cm. 172, profondità cm. 87 e costata ben 17.850.000 lire ». Uguale sorte hanno avuto tutti gli uffici sontuosamente arredati, compreso quello del segretario generale dottor Guido Perrotta;

quale sia stato il costo dei lavori di sistemazione dei locali di rappresentanza del I piano della sede camerale;

che fine abbia fatto, inventario alla mano, l'arredo che vi era allocato;

quanto sia costato il nuovo arredo;

se si intendano far cessare, tra i numerosi altri, simili, assurdi sprechi della CCIAA di Caserta. (4-14976)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-10399 del 3 febbraio 1993, l'interrogante pose il grave problema del diritto conculcato dei cittadini *uti cives* ad usufruire della spiaggia utilizzata dalla concessionaria demaniale Scarselli, nell'area assentita dove aveva lo stabilimento balneare « Bikini » in Vico Equense;

mentre l'atto ispettivo è tuttora, ed è inspiegabile, privo di ricontra, il pretore di Sorrento competente per territorio, su ricorso prodotto da taluni cittadini ha ritenuto con ordinanza 3 marzo 1993 illegittima la concessione, rilasciata anche con eccesso di potere tra l'altro, dal direttore marittimo in quanto la competenza, per le concessioni demaniali, superiori ai 15 anni (ed in questo caso la concessione è stata rilasciata per 40 anni) è solo del Ministero della marina mercantile;

e ciò anche quanto al mancato riferimento alla circolare del 1° aprile 1976, n. 159, che impone al concessionario di lasciare « varchi adeguati », inesistenti nel caso in specie per il libero accesso ai cittadini, appunto *uti cives* alla spiaggia;

la causa avrebbe dovuto proseguire nel merito entro i 30 giorni successivi alla notifica dell'ordinanza;

se ciò sia avvenuto ed in quale fase si trovi il procedimento —:

se ai cittadini è ora consentito nelle more della decisione definitiva, il libero accesso alla spiaggia, come dalla domanda giudiziale da essi prodotta;

quali iniziative abbia assunto il Ministero della marina mercantile nei confronti della direzione marittima in ordine al rilascio (per 40 anni e senza nemmeno esplicito richiamo ai limiti di utilizzo contenuti nella circolare ministeriale del 1975) della concessione giudicata dalla magistratura, per quanto precede, giammai rilasciata. (4-14977)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nell'inqualificabile sfascio del funzionamento della giustizia a Napoli si collocano anche le disfunzioni dell'Ufficio del Registro Atti Giudiziari in ordine alla cui assurda localizzazione già da anni l'interrogante ha prodotto atti ispettivi senza, al solito, che vi venisse dato riscontro;

l'accavallarsi della coincidenza oraria di udienza in sedi giudiziarie sparpagliate per il territorio non è minimamente stato messo in conto del disagio sofferto dagli avvocati napoletani localizzando l'ufficio a distanza dal tribunale;

come se già questo non fosse sufficiente a dimostrare il malgoverno degli uffici, si aggiunge che a fronte dell'inizio dell'udienza alle ore 9 del mattino l'ufficio in questione dovrebbe aprire alle 8 appunto per consentire agli avvocati che hanno impegni di causa alle ore 9 di poter, effettuati gli adempimenti, correre in tribunale;

i poveri impiegati, vittime come gli avvocati del disastro del traffico urbano e delle paurose carenze del trasporto pubblico, non riescono però quasi mai a giungere in ufficio prima delle nove, quando cioè gli avvocati presentatisi alle 8 devono andar via;

risulta che alcuni degli impiegati risiedono in provincia e possono recarsi in ufficio solo con le auto che si incolonnano per entrare in città al mattino per chilometri e chilometri e per ore ed ore —:

quali iniziative, tra le non poche possibili, vogliano disporre per recuperare la puntualità di presenza e l'efficienza del servizio nell'ufficio in parola, non essendo tollerabile oltre l'attuale disagio. (4-14978)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la CUMANA ebbe a realizzare alcuni anni orsono una stazione ferroviaria ai piedi della rocca di Cuma, a Licola, nel comune di Pozzuoli;

non si comprendono affatto i criteri con i quali una simile localizzazione fu fatta: infatti la stazione si trova a poche decine di metri dalla spiaggia, impraticabile, lurida e fetida perché è lì che sboccano i liquami malamente trattati del depuratore di Cuma e d'altra parte per raggiungere gli scavi archeologici sulla rocca di Cuma, posti a qualche chilometro, occorre passare per un lunghissimo, tortuoso, dissestato sentiero al quale fa seguito altra strada, questa asfaltata ma anche non breve;

la stazione oggi si presenta completamente distrutta tanto da essere ridotta ad un rudere e delle due coppie di binari ne è restata una sola lungo la quale scorre un treno che ferma a... richiesta, pressoché rarissima nei mesi invernali —:

chi abbia progettato simile, assurda localizzazione ed in vista di quali obiettivi;

quanto è costata la realizzazione della stazione;

se essa fosse custodita e da chi e perché si è permesso che fosse letteralmente smantellata da vandali, in danno del patrimonio aziendale;

per quali ragioni una delle due coppie di binari sia stata prima installata e poi eliminata e quali siano state finalità e costi sia della installazione che della successiva eliminazione. (4-14979)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto alla nomina del dottor Giorgio Cigliana a Commissario della FINAM;

se si fosse a conoscenza delle traversie giudiziarie del Cigliana arrestato, imputato ed infine assolto (giudice istruttore Corrado Carnevale) in quanto coinvolto —

era nel 1981 direttore generale della INVEST — con Carlo Bonomi e Roberto Calvi per l'esportazione illecita di capitali all'estero (30 miliardi nel 1981) tramite TORO ASSICURAZIONE e CREDITO VARE-SINO;

se si sapesse che dal processo d'appello, conclusosi con l'assoluzione di Bonomi e Cigliana dai reati penali loro contestati, scaturì comunque una dichiarazione di illegittimità di quelle operazioni della TORO ASSICURAZIONE e della CREDITO VARESINO società del gruppo INVEST;

se quella vicenda, dichiarata certo penalmente irrilevante, ma che lascia comunque una vasta ombra sulla oculatezza e sulla professionalità del Cigliana, non avrebbe dovuto indurre a scelte diverse nell'affidare il delicatissimo incarico commissariale della FINAM in questa fase;

se sia incompatibile il ruolo del Cigliana commissario della FINAM, candidata ad una possibile liquidazione, e la presidenza dello stesso Cigliana in MERIDIANA FINANZA che, tra l'altro, ha anche mandati di consulenza a vendere ed acquistare società di terzi di cui l'80 per cento riguardano il sud. (4-14980)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse con il riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto di atti ispettivi pregressi sulla sciagurata vendita della SEBM, gruppo FINCANTIERI, a privati, mentre restano in cassa integrazione guadagni centinaia e centinaia di dipendenti in attesa di un improbabile futuro per come le sclete compiute, anche a pretesa loro garanzia, si stiano nei tempi e nei modi realizzando, se risulti rispondente al vero che i privati subentrati in parte alla proprietà pubblica vadano utilizzando come la società Salvatori ma non solo essa, strutture ed impianti SEBM, per attività di

loro diretta pertinenza (e non per quelli di interesse sociale delle nuove aziende) e con proprio personale che lavora regolarmente all'interno della SEBM, mentre i dipendenti di quest'ultima ne sono esclusi e permangono ancora in cassa integrazione —:

se, accertato quanto sopra, vogliono intervenire per eliminare tale assurdit  e dar corso al rientro dei cassintegrati ed al pieno ed assoluto rispetto delle intese stipulate nel novembre scorso. (4-14981)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'ammissione della lista della DC alle elezioni amministrative di Aversa   assolutamente sospetta quanto illegittima: sospetta in quanto risulterebbe che della sottocommissione elettorale circondariale di Aversa, che ha ammesso nonostante palesi irregolarit  la lista, farebbero parte persone che hanno rivestito incarichi di rilievo nella stessa DC aversana o che sarebbero parenti di dirigenti del medesimo partito e che altro che astenersi o rinunciare alla nomina, hanno favorito — con stile che l'interrogante reputa tutto democristiano — il superamento delle gravissime manchevolezze impeditive dell'ammissione della lista alle elezioni; illegittima perch  la lista DC era stata presentata infatti priva addirittura dei certificati di iscrizione dei candidati nelle liste elettorali, consentendo ai presentatori di produrli dopo le ore 12 del ventinovesimo giorno antecedente le elezioni e comunque dopo la scadenza del termine di presentazione delle liste —:

se si vogliono assumere iniziative per il ripristino della legalit  annullando le elezioni e riconvocando i comizi;

se consti che la Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere abbia aperto od intenda aprire indagini per verificare l'esistenza o meno di fattispecie di reato commesse dai componenti la sottocommissione venuti meno al dovere di

astenersi o di rinunciare e che hanno fatto prevalere privilegiati interessi personali o di « bottega », ponendo altres  a loro carico il costo del rinnovo delle elezioni.

(4-14982)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

chi conosce la situazione delle filiali SIP ed ha ben chiara la formazione dell'organico attuale nel corso degli anni, non pu  non evidenziare certe situazioni che rischiano di porre in dubbio l'effettiva trasparenza nelle assunzioni e nella gestione del personale. Si cita a mero titolo di esempio il caso del rag. Alberto Mantellini, da venti anni capo dell'ufficio del personale a Latina e attualmente responsabile della stessa filiale. Risulta all'interrogante che siano in relazione di parentela con quest'ultimo il rag. Gianfranco Papa, assunto il 1  ottobre 1989 (perito meccanico) come operatore c/o la Sut di Latina, poi assegnato al quinto livello ed attualmente assistente esterno, ed il signor Elio Colella (licenza liceale scientifica) assunto presso la Sut della filiale di Latina nel 1992;

l'interrogante si chiede se casi come quelli sopra indicati non siano il sintomo di una deprecabile commistione di interessi familiari a discapito degli interessi generali della concessionaria del servizio pubblico; e ci  mentre   sotto gli occhi di tutti la notevole difficolt  dei giovani nel trovare un posto di lavoro assieme alla constatazione che molti dipendenti, nonostante l'impegno notevole prestato, non vedono riconosciuti i propri meriti —:

se non intenda assumere le iniziative di competenza al fine di fare effettuare verifiche sulla regolarit  nelle assunzioni e nelle progressioni di carriera nella SIP, anche con riferimento alla sede di Latina, e comunque di far verificare se nelle stesse assunzioni e nelle stesse progressioni di carriera non sussistano privilegi tra gli aspiranti all'impiego o discriminazioni tra

chi meriti l'avanzamento, trattandosi di una azienda concessionaria dello Stato e che opera, oltre tutto, in regime di monopolio. (4-14983)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

negli anni 1985/1986 a cura della competente Soprintendenza fu svolto un intervento di riassetto statico alla storica chiesa dell'Immacolata Concezione di Boscoreale (Napoli) colpita dal terremoto;

successivamente la chiesa, che è anche parrocchiale, fu lasciata a se stessa e la sua facciata reca ancora i segni evidenti delle numerose iniezioni di cemento che furono effettuate, non essendo stata mai tinteggiata né essendo stati svolti altri pur necessari interventi —;

se consti che si voglia procedere al completamento dei lavori in questione, recuperando così pienamente l'immagine, ora compromessa, della facciata della chiesa innalzata sul limitare delle colate di lava del Vesuvio, a protezione dei devoti. (4-14984)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la procura circondariale della Repubblica di Napoli ha inquisito per truffa continuata ed aggravata il segretario della CISL-SINASCEL, Vincenzo Arpaia;

secondo l'accusa l'Arpaia avrebbe organizzato presso la sede dell'ARCEM, una società di cui è titolare la moglie, corsi professionali autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, lucrando sulla quota reale di accesso ai corsi prevista in lire 15.000 a persona ed invece pretesa nella misura di circa un milione;

secondo notizie in possesso dell'interrogante altri corsi che potrebbero e dovrebbero essere verificati sono quelli di Terzigno, Acerra, Ercolano, S. Sebastiano

al Vesuvio, Cardito, Boscoreale, San Giorgio a Cremano, Napoli, Parete e Caserta dove simili illegittimità potrebbero anche essere riscontrate —;

a che punto si trovi il procedimento penale in questione e se la Procura circondariale della Repubblica di Napoli ed il Ministero — non certo i Provveditorati di Napoli e di Caserta, dove già si sono scoperte gravissime circostanze di reato — abbiano disposto rispettivamente indagini ed ispezioni per rilevare la esistenza o meno di altri gravi illeciti sui corsi di inglese evidentemente autorizzati dal Ministero ma non adeguatamente controllati da uffici periferici che potrebbero risultare infatti coinvolti anch'essi in qualche modo. (4-14985)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto decine e decine di atti ispettivi, alcuni autonomamente, altri su impulso della CISNAL, relativamente a discutibilissimi aspetti gestionali dell'Alenia e delle società collegate;

sinora gli atti ispettivi — come peraltro è spesso accaduto — non hanno avuto alcuna risposta;

in una infinita serie di circostanze delittuose è accaduto che, nel silenzio del Governo, ad interloquire nelle vicende più torbide è stata la Magistratura e l'interrogante altrettanto è certo che si verificherà anche per l'Alenia e le società collegate anche se ha chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Repubblica di rimuovere la resistenza dell'Esecutivo, sin qui registrata, per vanificare l'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare;

la premessa è rilevante rispetto ai comportamenti assunti dall'Alenia, dopo la

presentazione degli atti ispettivi d'anzidetti, nei confronti della CISNAL con l'evidentissimo obiettivo di intimorire il sindacato e l'interrogante allo scopo di far cessare la funzione ispettiva;

infatti la CISNAL è stata citata in giudizio dall'Alenia per aver diffuso un volantino nel quale venivano riportati testi di atti ispettivi dell'interrogante (ancora privi, dopo un anno, di risposta, nonostante inquietanti aspetti gestionali ipotizzati) mentre nei confronti dello stesso sindacato si è intensificata una azione repressiva e discriminatoria senza precedenti con il ridimensionamento delle rappresentanze aziendali CISNAL sino anche ad azzerarle come è accaduto nella RSA di Napoli Capodichino Sud dove, in barba alla legge, è stato messo in CIG il superstita rappresentante CISNAL, lasciando i lavoratori iscritti senza tutela;

intatte sono restate invece le rappresentanze sindacali di altre organizzazioni, evidentemente « gialle »;

ancora più grave è però il fatto che negli stabilimenti è ritornata la tensione per l'ulteriore provocazione esercitata dall'Alenia sui lavoratori posti in CIG dopo i recenti accordi;

questi lavoratori, dopo 50 giorni di sciopero, sono stati privati di qualsiasi possibilità di sostentamento;

con strane manovre sulla busta paga di maggio, per questo mese non hanno ricevuto compenso alcuno e addirittura c'è un residuo di debito che sarà scontato sulla busta paga del mese di giugno che porterà a ricevere, nelle migliori delle ipotesi, un saldo di circa 200 mila lire;

c'è una grande disperazione, foriera di azioni di forte protesta;

il 1° giugno 1993 è già avvenuto un episodio abbastanza grave: un lavoratore, Salvatore Libeccio, invalido, nel cercare di entrare nello stabilimento di Capodichino Sud, per colloquiare col capo del perso-

nale, è stato stretto tra i battenti del cancello elettronico manovrato in modo anomalo dagli addetti alla vigilanza;

per il malore conseguente all'infortunio è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove è rimasto ricoverato in osservazione;

non è certo tollerabile che ad un'azienda come l'Alenia sia consentito effettuare delle operazioni di mera contabilità senza rendersi conto dei gravi danni che essa provoca alla sopravvivenza di migliaia di famiglie, e cioè senza alcuna responsabilità sociale e dopo aver sperperato centinaia di miliardi pubblici -;

se intendano accertare i fatti di cui in premessa e svolgere ogni opportuno, urgente intervento, per riportare finalmente i dirigenti dell'Alenia nell'ambito della legalità, facendo comprendere loro che non è possibile assecondare l'arroganza che contraddistingue da sempre i loro comportamenti anche perché le coperture del regime partitocratico sono venute finalmente meno. (4-14986)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

tra le maggiori risorse che Napoli può vantare e che dovrebbero, piuttosto che lasciarle abbandonate a loro stesse, con il conseguente degrado, essere tutelate e valorizzate per finalizzarle allo sviluppo culturale, economico e sociale urbano, c'è il centro storico della città;

dopo lo straordinario successo della recente, purtroppo sporadica, iniziativa di « Monumenti porte aperte » e la proposta formulata dal « Circolo della Contea » di inserimento del complesso urbanistico in parola nel patrimonio mondiale censito dall'UNESCO, la magistratura napoletana ha sottoposto a sequestro giudiziario Piazza San Domenico Maggiore, il Piazzale di San Martino, e l'area antistante la Basilica di Santa Chiara, degradati a ri-

cettacolo di auto in sosta abusiva, al contempo formulando ipotesi di reato a carico degli ignavi e conniventi assessori comunali competenti;

inoltre il capogruppo del MSI nel consiglio di quartiere di San Lorenzo Vicaria, la circoscrizione che abbraccia la più larga parte del centro storico cittadino, ha prodotto esposto alla Procura, perché dinanzi ad eguale degrado che interessa Piazza San Gaetano, Piazza dei Gerolomini, Piazza Bellini, Piazza Riario Sforza, Piazza Luigi Miraglia e l'area antistante il Duomo (dove inutilmente era stato rifatto il selciato ed installati paletti antisosta) si provveda al loro sequestro ed all'apertura di procedimenti penali;

infine dai gruppi consiliari del MSI, dei Verdi, del PDS, dinanzi alla totale insensibilità nei confronti della difesa dell'eccezionale patrimonio storico, archeologico, architettonico e culturale da parte del presidente della circoscrizione hanno prodotto una mozione di sfiducia nei suoi confronti;

non è possibile attendere ancora che venga recuperata la straordinaria risorsa costituita dall'« *unicum* » di tremila anni di storia, in una coerente stratificazione urbana che congiunge le radici e lo sviluppo della città antica dalle origini all'epoca moderna, venga ancora trascurato dagli amministratori locali, in danno della memoria storica e dello stesso futuro civile dei cittadini di Napoli —

se consti che la Magistratura abbia dato seguito e quale all'esposto anzidetto e se la Soprintendenza ed il Prefetto di Napoli abbiano deciso per la parte di rispettiva competenza, di assumere iniziative finalizzate quanto alla prima al recupero globale del centro storico e quanto al secondo al fermo e definitivo richiamo degli amministratori comunali di Napoli ai loro precisi doveri e responsabilità al riguardo. (4-14987)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, della sa-*

nità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse con il riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

il territorio di Acerra, tra l'altro ubicato in una zona classificata con decreto del Ministro dell'ambiente del 27 novembre 1987 ad alto rischio, versa in un gravissimo stato di degrado ambientale evidenziato da una serie di relazioni sia dell'Osservatorio Vesuviano, sia della dottoressa Aloj Totaro, docente di Scienze Ambientali presso l'Università di Reggio Calabria;

dalle relazioni emerge in modo pacifico un nesso di causalità fra la insistenza sul territorio di una serie di aziende inquinanti ed il degrado ambientale evidenziato;

in particolare, esistevano all'interno dello stabilimento MONTEFIBRE su una piattaforma illegittima di metri quadrati 5.000, ben 50.000 bidoni contenenti sostanze tossiche e nocive e per il che il responsabile *pro tempore* dello stabilimento dottor Roberto Paolantoni è stato condannato in primo grado e con le forme del rito abbreviato a margine del processo n. 37651/91 R.G.N.R. Procura presso la Pretura di Napoli;

a seguito di questi fatti vi è stato un vivace confronto tra le forze politiche e sociali, l'ente comune di Acerra e la azienda MONTEFIBRE la quale ha generato notevoli problematiche in città anche per la forte coscienza ambientalista della popolazione, allarmata per l'impenata della curva della mortalità per cancro sul territorio, tra l'altro anche evidenziata da uno studio della USL 27;

la stessa USL 27 con la presentazione della mappa dei rischi industriali del territorio multizonale USL 27, ha evidenziato tutte le gravi problematiche che ineriscono un territorio ove insistono industrie che usano trasformatori PCB, tra l'altro ubicati all'aperto, e che, invece, in altri paesi come

gli USA ed il Giappone, sono stati assolutamente vietati perché riconosciuti come cause di malattie e di inquinamento ambientale oltretutto pericolosissimi perché, se sottoposti all'azione del fuoco, producono composti altamente tossici come diossine e benzofurani;

l'interrogante produsse nella X legislatura l'atto ispettivo n. 4-25842 relativo allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti speciali e tossico-nocivi presso lo stabilimento MONTEFIBRE di Acerra;

nel febbraio del 1992 con protocollo n. 573 il Ministro dell'ambiente *pro tempore* rispondeva all'interrogazione parlamentare e, nel prendere atto di una situazione di degrado obiettivamente esistente, riconosceva la sussistenza dei termini per l'avvio della procedura per l'azione di risarcimento del danno ambientale ed affermava che era stata avviata la procedura per promuovere detta azione —:

per quali ragioni ad oggi tale azione prevista dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 non è stata affatto promossa nel mentre si paventa la allocazione sul territorio di altri impianti chimici integrati che andrebbero a cadere su un quadro ambientale già devastato dalla presenza di industrie che sembrano operare senza alcun rispetto per il territorio e la salute dei cittadini e quale sia la valutazione del Governo al riguardo, coerente con quella data allorché venne data risposta all'atto ispettivo dell'interrogante;

dato che il 4 giugno 1993 all'Ufficio denunce della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, risulta depositato un esposto denuncia del medesimo tenore a firma dell'avvocato Giovanni Bianco quali ne siano gli sviluppi;

se consti che inoltre i signori Alessandro Sicignano, Eustacchio Paolicelli, Bruno Giacinto, Francesco Mennitto, Michele Giardiello, Alessandro Nicchiarico, Mario Milano, abbiano diffidato con apposito atto stragiudiziale il Capo servizio ecologia della USL 27 per il parere in data 11 marzo 1993 (* Parere sanitario edifici

industriali stabilimento Acerra della ENICHEM FIBRE SpA » indirizzato al commissario straordinario del comune di Acerra e per conoscenza al direttore ENICHEM FIBRE) espresso in termini favorevoli e come conseguenziale al mancato riscontro di cause di insalubrità mentre la stessa USL « Servizio di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro » nel novembre scorso aveva presentato un ampio ed articolato lavoro che stendeva una mappa dei rischi industriali del territorio multizona USL 27;

assumono i diffidanti che:

1) da tale lavoro emergono in maniera chiara i gravissimi fattori di rischio, che caratterizzano proprio la zona dove dovrebbe sorgere la nuova attività chimica per la presenza di altra industria, che fa uso considerevole di trasformatori PCB persino all'aperto;

2) il PCB, come diceva la stessa nota dell'USL, è la causa di malattie, ed inquinamento ambientale, e come se non bastasse esso, sottoposto all'azione del fuoco, produce composti altamente tossici quali diossina e benzofurani; l'uso di trasformatori PCB rappresenta, quindi, un rischio elevatissimo per l'uomo e per l'ambiente;

3) come si evince dalla relazione tecnica presentata dall'ingegner Pandini, sia nella descrizione sommaria dei nuovi impianti, sia nella descrizione analitica del ciclo di produzione ad esso correlato, la funzione del pulimero grezzo dell'industria che si vorrebbe realizzare verrà effettuata mediante caldaie elettriche che utilizzano vapori di Dowterm;

4) tale scambiatore di vapore si regge per gli obiettivi aziendali proprio con l'uso di fenoli o suoi derivati, metaboliti intermedi che hanno una genotossicità, un'azione mutogena e cancerogena ormai ampiamente acclarata;

5) in ogni caso la zona dove dovrebbe andare o cadere l'impatto della nuova struttura è caratterizzata da un evidente stato di degrado ambientale così

come emerge dalla relazione Aloj Totaro del 23 ottobre 1991 e dalla relazione dell'Osservatorio Vesuviano prot. 90.1477 del 20 aprile 1990 che certamente non possono essere ignorate dall'Ufficio ecologico della USL;

6) il degrado ambientale del territorio, oltreché da tali relazioni, è evidente anche dalle risultanze degli atti del convegno del 10 novembre 1990 indetto dalla stessa USL 27 sul tema « Impegno della sanità pubblica nella lotta contro i tumori »;

7) la nuova struttura per la quale ha espresso il parere favorevole, dovrebbe andare a sorgere in un'area compresa in quel territorio che con decreto ministeriale del 27 novembre 1987 fu classificata « ad alto rischio ambientale »;

8) il parere favorevole è stato quindi certamente espresso prescindendo da ogni e qualsiasi considerazione circa il quadro ecologico già devastato sul quale dovrebbero andare a scaricare l'impatto della nuova struttura;

9) alla luce della direttiva 85/377 CEE del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, richiamata dalla legge n. 349 del 1986 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, appare assolutamente inconfacente il laconico parere espresso privo di ogni e qualsiasi riferimento ai parametri richiamati in detta normativa;

assumono ancora i diffidanti che il diffidato in virtù di detta normativa avrebbe, prima dell'esprimere il parere, avuto l'obbligo, al quale si è sottratto, di:

a) richiedere il preventivo parere del Ministero dell'ambiente in ordine alla compatibilità ambientale;

b) indicare, se del caso, i parametri di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale del 27 dicembre 1988 tenendo presente che siamo di fronte non alla mera realizza-

zione di un nuovo impianto ma all'evidente ampliamento dell'impianto MONTE-FIBRE;

c) che ciò avrebbe dovuto imporre di valutare, in conseguenza delle sue funzioni, i dati nel loro complesso e, in ogni caso, giammai avrebbe potuto o dovuto valutare i dati relativi al definito NIFA invitandolo e diffidandolo alla luce dalla indicata normativa e degli indicati documenti il parere espresso con la citata nota;

quali valutazioni della grave questione diano e quali iniziative intendano assumere per bloccare un ulteriore grave attentato, con tanta superficialità « autorizzato », al già pesantemente compromesso con gravissimi rischi per i cittadini, territorio di Acerra e se consti che i commissari straordinari intendano, come appare giusto, necessario ed opportuno, respingere decisamente la ipotizzata localizzazione industriale. (4-14988)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il crollo della Torre S. Michele, in via Rossaroll in Napoli, ha posto in evidenza una storia di ordinario degrado collegata alla irresponsabile e totale insensibilità da parte del comune di Napoli nei confronti dei beni culturali;

le diciannove torri dell'antica cinta muraria, prevalentemente aragonese, della città, delle quali ben quattordici sono ancora visibili, sono state oggetto nel tempo di trasformazioni e superfetazioni abusive e destinate in buona parte ad abitazioni, alcune, ma non tutte, a loro volta abusive;

su tale questione storico-architettonica ed immobiliare-abitativa il comune di Napoli non è mai intervenuto e per poco tale sua insipienza oltre che a procurare la perdita di vite umane, ha messo a repentaglio anche un segmento significativo della memoria storica urbana;

è infatti intervenuta la Soprintendenza per i primi urgenti lavori di recupero statico ma è evidente che ora occorre passare ad una verifica statica, ed estetica oltre che delle legittimità d'uso della cinta turrata napoletana —:

torre per torre, a chi esse appartengano, quale ne sia lo stato statico ed estetico, quali siano gli abusi edilizi e d'uso, quali gli interventi più urgenti e quali ugualmente indispensabili da disporre e gli importi necessari e quando ed in quali tempi si intenda provvedere;

se le torri appartenendo al patrimonio immobiliare, e come si è visto, anche propriamente ed impropriamente abitativo della città di Napoli, non avrebbero dovuto essere censite e gestite a seguito della sciagurata privatizzazione della gestione del patrimonio immobiliare comunale affidato alla E & R e se altrimenti quali beni immobiliari comunali non rientrino nella sua competenza;

se si sia provveduto a norma di legge ad addebitare al comune di Napoli gli oneri relativi alla doverosa manutenzione ordinaria e straordinaria della cinta turrata in questione, diffidandolo alla effettuazione in danno, ove questi non provveda, alle relative opere da parte della Soprintendenza ed a quali importi esse opere ascendano;

se invece, a cura e spese della Soprintendenza e comunque del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, a parte gli interventi statico-manutentori, non si debba recuperare l'abusivismo edilizio e le sovrastrutture improprie, anche d'uso che riguardano le torri per riportarle alla loro forma originale ed anche in questo caso si possa conoscere quale sia, nell'ambito di un complessivo progetto d'intervento, la spesa relativa specificamente per ciascuna di esse: non v'è dubbio, osserva l'interrogante, che il ripristino ed il restauro della cinta turrata napoletana potrà contribuire notevolmente infatti a raggiungere l'obiettivo di mettere a frutto il centro storico di Napoli nell'ambito di una sua riconsiderazione quale risorsa indispensabile per lo

sviluppo economico, sociale e culturale della città. (4-14989)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

su inquietanti aspetti della gestione della società Mario Valentino, e delle altre società collegate, anche sotto il profilo fiscale e della legge n. 64 del 1986 e delle altre norme relative all'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, in relazione a procedure illegittime con le quali in violazione della legge n. 223 del 1991 la Mario Valentino voleva procedere e procedeva lungo la strada della repressione occupazionale, l'interrogante ha presentato i seguenti atti ispettivi:

1) n. 4-30352 del 7 gennaio 1992 che non ebbe risposta nella X legislatura;

2) n. 4-31313 del 12 febbraio 1992 che non ebbe risposta nella X legislatura;

3) n. 4-31307 del 12 febbraio 1992 che non ebbe risposta nella X legislatura;

4) n. 4-31331 del 12 febbraio 1992 che non ebbe risposta nella X legislatura;

5) n. 4-00087 del 23 aprile 1992 che riproduceva quello di cui al precedente numero 3 e che non ha avuto ancora risposta in questa legislatura;

6) n. 4-00090 del 23 aprile 1992 che riproduceva quello di cui al precedente numero 4 e che non ha avuto ancora risposta in questa legislatura;

7) n. 4-00094 del 23 aprile 1992 che riproduceva quello di cui al precedente numero 2 e che non ha avuto ancora risposta in questa legislatura;

8) n. 4-01409 del 25 maggio 1992 che riproduceva quello di cui al precedente numero 3 e che non ha avuto ancora risposta in questa legislatura;

9) n. 4-09495 del 13 gennaio 1993 che non ha avuto ancora risposta;

10) n. 4-09749 del 19 gennaio 1993 che non ha avuto ancora risposta;

11) n. 4-13628 del 29 aprile 1993 che non ha avuto ancora risposta;

con sentenza del 24 aprile 1993 il Pretore di Napoli ha fatto giustizia di tutti gli arbitrii già denunciati dall'interrogante senza esito, almeno da parte del Governo, ordinando il rientro in fabbrica dei circa cento dipendenti che ne erano stati allontanati ingiustamente ed illegittimamente —:

in relazione a quanto ha formato già oggetto degli undici pregressi atti ispettivi ai quali si attende risposta e della sentenza del Pretore di Napoli, quali responsabilità si evincano a carico e della Mario Valentino e di organi centrali e periferici dell'amministrazione dello Stato (e di cui anche ai detti pregressi atti ispettivi) e se e come si intendano tutelare ora gli interessi di questo e dei lavoratori nella complessiva vicenda gestionale della Mario Valentino rispetto alla sanzione delle responsabilità di questa come dei predetti organismi pubblici. (4-14990)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se risponda al vero che il gruppo Alitalia, come denunciato dalla CISNAL, non contrasti affatto la concorrenza straniera sul territorio nazionale, rinunciando così al diritto alla reciprocità con propri voli negli Stati cui appartengono le compagnie estere operanti così in Italia in esclusiva;

in particolare se ciò risponda al vero per i seguenti voli operati dall'estero in Italia e viceversa sulle seguenti rotte dalle compagnie straniere delle quali sigla il numero dei voli vengono riportati di seguito:

Bari-Francoforte-Bari, LH;

Belgrado-Londra-Belgrado, BA British (2 voli);

Bologna-Bruxelles-Bologna, SN Sabena;

Bologna-Lisbona-Bologna, TP Tap;

Bologna-Monaco-Bologna, LH (2 voli);

Bologna-Francoforte-Bologna, LH (2 voli);

Cagliari-Monaco-Cagliari, LH;

Catania-Francoforte-Catania, LH;

Firenze-Bruxelles-Firenze, SN (2 voli);

Firenze-Monaco-Firenze, LH (2 voli);

Genova-Bruxelles-Genova, SN;

Genova-Francoforte-Genova, LH;

Genova-Londra-Genova, BA (2 voli);

Genova-Ginevra-Genova, SR;

Genova-Monaco-Genova, LH;

Genova-Zurigo-Genova, SR (3 voli);

Milano-Bordeaux-Milano, AF;

Milano-Hannover-Milano, LH;

Milano-Manchester-Milano, BA (2 voli);

Milano-Siviglia-Milano, IB;

Milano-Rio de Janeiro-Milano, RG;

Milano-Istanbul-Milano, TK;

Milano-Strasburgo-Milano, AF;

Milano-Varsavia-Milano, LOT;

Napoli-Bruxelles-Napoli, SN;

Napoli-Londra-Napoli, BA (2 voli);

Napoli-Francoforte-Napoli, LH (2 voli);

Pisa-Francoforte-Pisa, LH;

Pisa-Monaco-Pisa, LH;

Roma-Amburgo-Monaco, LH;

Roma-Valencia-Roma, IB;

Roma-Siviglia-Roma, IB;

Roma-Manchester-Roma, BA;

Roma-Colonia-Roma, LH;

Torino-Amsterdam-Torino, KL;

Torino-Francoforte-Torino, LH (3 voli);

Torino-Bruxelles-Torino, SN;

Torino-Monaco-Torino, LH (2 voli);

Torino-Stoccarda-Torino, LH (2 voli);

Torino-Zurigo-Torino, SR (3 voli);

Treviso-Amsterdam-Treviso, KL;

(questo è l'unico volo operante su Treviso: un aeroporto con tutti i costi relativi funzionante per un solo atterraggio di una compagnia straniera).

Trieste-Budapest-Trieste, MA;

Trieste-Monaco-Trieste, LH (2 voli);

Venezia-Dusseldorf-Venezia, LH;

Venezia-Amburgo-Venezia, LH;

Venezia-Francoforte-Venezia, LH (2 voli);

Venezia-Monaco-Venezia, LH;

Venezia-Colonia-Venezia, LH;

Venezia-Stoccarda-Venezia, LH (2 voli);

Venezia-Vienna-Venezia, OS (2 voli);

Verona-Parigi-Verona, AF;

Verona-Francoforte-Verona, LH;

(Verona è scalo della sola Meridiana: l'Alitalia glielo avrebbe « ceduto » con tutti i collegamenti da e per Verona data la grave crisi della società dopo il fallimento di Meridiana Espana e la dismissione Avianova passata al 100 per cento ad Alitalia);

come possa essere mai spiegata la rinuncia da parte del gruppo Alitalia al diritto alla reciprocità, con l'effetto di una colonizzazione estera del traffico aereo nazionale con la parallela perdita di quello internazionale, e con conseguenze gravi anche sui bilanci del gruppo e sulla occupazione. (4-14991)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ATENEAPOLI, periodico quindicinale del mondo universitario napoletano, ha ricevuto una lettera sottoscritta da quin-

dici docenti universitari, pubblicata sull'ultimo numero del giornale, e nella quale tra l'altro è detto che:

« Noi sottoscritti professori del Gruppo Geomineralogico della Facoltà di Scienze dell'Ateneo Federicoli desideriamo ricordare quanto segue.

Sono ormai circa 13 anni (dal terremoto del 1980) che il complesso di S. Marcellino è sede di lavori ininterrotti. Questi lavori vengono apparentemente portati avanti con l'unico scopo di dare luogo a nuovi lavori, nuovi disagi per le persone che devono operare a S. Marcellino e nuove spese. Il restauro della facciata, appena completato, ha dato luogo a nuovi scassi e nuovi rifacimenti. Il nuovo pavimento del porticato è stato distrutto e rifatto due volte, con martelli pneumatici, trapani e compressori all'opera, in orario di lezione, a pochi metri dalle aule, fra il polverone, il transito di macchine edili e gli obiettivi pericoli, oltre che l'insopportabile disagio, per tutti coloro che sono stati costretti in questa situazione. Situazione che il Rettore uscente, prof. Ciliberto, ben conosce, a causa delle reiterate proteste che gli sono state rivolte.

Non parliamo dei risultati estetici che si stanno ottenendo. Tubi del riscaldamento a vista, cassette elettriche che sconcionano ambienti di indubbio valore storico e artistico, finestre di alluminio anodizzato, interventi che sono contrari alla logica e a qualsiasi minimo buon gusto. Peraltro nessuno si è curato di rimettere in funzione l'ascensore, fermo da chissà più quanti anni, e quindi l'accesso degli inabili ai Dipartimenti è totalmente negato.

La situazione attuale è che, mentre all'interno dell'edificio sono ancora in corso, a distanza di alcuni anni, lavori di ristrutturazione dell'impianto elettrico, con canalette applicate in PVC che abbelliscono la volta delle scale cinquecentesche, all'esterno una buona metà del chiostro e del cortile è occupata da un cantiere, momentaneamente, per nostra fortuna, inattivo. Il Rettore uscente, prof. Ciliberto, nella sua relazione consuntiva 1991-1993, descrive questo scempio come "la grande opera di ristrutturazione del complesso di

San Marcellino, che diverrà la prestigiosa sede dell'Istituto di Scienze Politiche". Dallo stesso documento si apprende che queste opere, per ora, sono costate oltre sette miliardi, e che altri 13.4 ne sono stati impegnati. Cosa che ci fa pensare che egli ritenga che si possa andare avanti in questo modo ancora per molti anni.

La logica di tutto ciò ci sembra, a voler essere benevoli, incomprensibile.

Vogliamo inoltre ricordare che, fino a quando per il Gruppo Geomineralogico non siano disponibili degli spazi adeguati a Monte S. Angelo, è necessario che siano disponibili degli spazi adeguati a S. Marcellino. Riteniamo profondamente sbagliata la scelta di smantellare i locali già attrezzati a laboratorio (locali ex Farmacia) all'interno del complesso di S. Marcellino per destinarli a Scienze Politiche, e allo stesso tempo trasferire fuori da S. Marcellino parte del Gruppo Geomineralogico. Ci opponiamo all'ulteriore smembramento del gruppo, che per di più comporta costosi trasferimenti di apparecchiature e duplicazione di laboratori in locali peraltro del tutto inadatti. Il Rettore uscente, prof. Ciliberto, di fronte a queste richieste, come tutta risposta si propone di toglierci tre aule, una delle quali attrezzata per la microscopia, che a stento ci consentono di far fronte al sovraffollamento degli studenti » -;

se vogliono fornire elementi a chiarimento in relazione a quanto affermato dai docenti e disporre opportuni accertamenti, all'esito, assumere ogni opportuna iniziativa in ordine:

a) alla idonea sistemazione logistico-funzionale del Gruppo Geomineralogico in questione;

b) alla compatibilità delle opere ed interventi edilizi realizzati con i prestigiosi ambienti di San Marcellino;

c) alla regolarità dell'affidamento degli appalti e dell'assunzione dei lavori e dei collaudi effettuati;

in ogni caso, quali siano gli importi degli interventi edilizi e di quelli correlati, sin qui effettuati e quali siano le imprese prescelte e con quali procedure;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli, stante quanto viene adombrato dagli anzidetti docenti, abbia aperto od intenda aprire una indagine per verificare l'esistenza o meno di illegittimità nell'affidamento degli appalti e quanto alla congruità della spesa ed alla qualità degli interventi edilizi, stante anche il profilo della tutela dei beni culturali interessati.

(4-14992)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la sezione del MSI di Castelvoturno (Ce) ha suscitato « scandalo » con la redazione ed affissione di un manifesto nel quale si denuncia la « copertura », sotto il pretesto della pur doverosa solidarietà nei confronti della immigrazione extracomunitaria, di un razzismo di nuovo tipo;

l'intero litorale domitiano è affollato infatti da bande di immigrati extracomunitari clandestini e privi quindi di un qualunque regolare lavoro, e perciò sfruttati da tutti:

1) dal comune di Castelvoturno che ha persino un assessore alla immigrazione, tale Vincenzo Schiavone, che non ha saputo far di meglio, con delibera n. 174 del 16 marzo 1993, che stanziare 71.400.000 per una « ricerca » sul fenomeno che è invece, nella sua degenerazione, di una palmare evidenza;

2) dalle istituzioni tutte che non dispongono il rimpatrio ed al contempo non allestiscono nemmeno centri di prima accoglienza degli immigrati ma li lasciano completamente abbandonati, salvo a lucrare esse su qualche iniziativa debitamente finanziata;

3) dai privati proprietari di immobili che li affidano agli extracomunitari che si ammucchiano a decine in locali angusti e malsani;

4) dai privati datori di lavoro, « nero » naturalmente, che non si vergognano di farli lavorare per quattro soldi, senza assistenza e previdenza ed in viola-

zione dei diritti sociali fondamentali con orari di lavoro di massacrante durata e senza garanzia di sicurezza sul lavoro;

5) dalla criminalità organizzata « extracomunitaria » in un colossale ed oscuro giro di prostituzione di colore;

6) dalla criminalità organizzata camorristica che utilizza gli extracomunitari in una ampia rete di distribuzione di droga;

quanto al contenuto nel predetto manifesto della sezione del MSI, quanto ai punti 5 e 6 del presente atto ispettivo trova quotidiana conferma negli arresti compiuti dalle forze dell'ordine ed anche relativi a reati comuni, largamente perpetrati dagli extracomunitari clandestini, e tuttavia l'azione delle forze dell'ordine appare insufficiente a sradicare il fenomeno criminale in questione;

nessuna azione è poi svolta né quanto alle espulsioni né quanto ai controlli sul « lavoro nero », sulle locazioni illegali, sullo sfruttamento — a partire dalla citata delibera del comune di Castelvoturno che si desidera conoscere chi abbia davvero « beneficiato » — a finire ad iniziative di solidarietà della assoluta inconsistenza e talvolta sostenuta da pubbliche risorse largamente sprecate —:

ciò premesso in quali tempi e con quali modalità si intenda intervenire per stroncare davvero il fenomeno dell'immigrazione clandestina e dello squallido, conseguente sfruttamento degli immigrati, della loro utilizzazione in circuiti della criminalità organizzata lungo tutto il litorale domizio ed in particolare a Castelvoturno. (4-14993)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la zona di Agnano-Pisciarelli, nel comune di Pozzuoli, come l'intera conca di Agnano, parte della quale è nel territorio

del comune di Napoli, è stata completamente devastata da insediamenti non solo abusivi (dei quali non si comprende perché, o si comprende troppo forse, non sia stato disposto l'abbattimento) sia per abitazioni che per altri usi civili, con l'effetto non solo di distruggere il paesaggio, di massacrare le caratteristiche geologiche (fumarole in piena attività sono rilevabili per ogni dove ed i fumi fuoriescono dappertutto, persino dai chiusini stradali) ma che presentano rischio per i residenti e chi operi in loco (come può comprendere chiunque essendo pazzesco un progetto di edificazione ai bordi di un vulcano);

la zona infatti di Agnano Pisciarelli è null'altro che la falda esterna dell'altro vicino cratere, quello della Solfatara, e quindi è ad altissimo rischio sismico;

nonostante quanto precede era stata progettata la cementificazione di circa ventimila metri quadri sui quali insediare trecento abitazioni di edilizia residenziale pubblica da assegnare ai rappresentanti delle forze dell'ordine;

nell'area stessa risulta, fortunatamente interrotta a metà, un'arteria a scorrimento veloce, con effetti collaterali ovvii sull'incremento edilizio latitante, abusivo o meno importa molto poco;

coinvolto nell'assurda operazione di cementificazione risulterebbe un raggruppamento di imprese, la NUOVA DOMITIA, la DONÀ & BRANCACCIO, la ORION;

le vivissime proteste che il progetto ha suscitato, sia per l'attentato ulteriore all'ambiente, sia per il rischio sismico, sono state enormi e sembra che — ferma restando la necessità e la urgenza di costruire davvero i trecento alloggi di edilizia pubblica — la sciagurata localizzazione sia stata modificata;

la vicenda ha peraltro molti lati oscuri che vanno approfonditi, forse anche dalla Magistratura —:

quale ruolo al riguardo abbiano svolto il Consiglio comunale e la amministrazione comunale di Pozzuoli;

chi abbia affidato la redazione del progetto, localizzazione compresa, per quali importi ed a seguito di quale gara, alle imprese sopracitate;

da dove parte e dove doveva arrivare, attraversando quali territori, la strada citata in premessa, e chi sia l'affidatario dei lavori e come sia stato prescelto, per quali importi, per quali risorse e per quali fini, relativi alla strada che avrebbe dovuto realizzarsi;

perché, fortunatamente peraltro, la strada non è stata completata;

se la assurda localizzazione sia stata definitivamente cancellata e dove i trecento alloggi verranno invece realizzati;

a quali nomi rispondano tanto improvvidi progettisti del raggruppamento di imprese, preoccupati solo di cementificare senza alcuna responsabilità né civile, né ambientale;

se si intenda far provvedere al risarcimento ambientale, anche con gli opportuni abbattimenti delle opere abusive realizzate, in dispregio della normativa antisismica nella zona in questione e se, come e quando si intenda recuperare anche il paesaggio pesantemente compromesso nell'area ed i reperti archeologici esistenti in loco;

se pendano indagini giudiziarie sull'appalto in questione. (4-14994)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali ufficio VI concorsi certificò il 24 aprile 1993 « al signor Carmine Vitale nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente in via Roma verso Scampia is. 5 scala F » di essere risultato « idoneo al concorso, per esami, a complessivi 752 posti di conducente di automezzi speciali IV qualifica funzionale del personale del Ministero di grazia e giustizia, indetto con decreto

ministeriale 5 agosto 1989, con la votazione di 29/30 nella prova pratica di guida ed il giudizio di idoneo nella prova psicotecnica » e che si era così « classificato al 664° posto della graduatoria generale di merito, approvata con decreto ministeriale 3 giugno 1992, modificato con decreto ministeriale 24 luglio 1992, registrati entrambi alla Corte dei conti il 9 marzo 1993 »;

felice della conferma del risultato che lo collocava tra i vincitori del concorso 664° posto in graduatoria per 752 posti e già per questo in procinto da tempo di essere chiamato a prendere servizio, tanto che non partecipò ad altri concorsi e respinse offerte di lavoro, il Vitale trasecolò quando gli pervenne una incredibile nota ministeriale dello stesso direttore dell'ufficio (scritta senza una riga di scuse ammesso e non concesso che fossero giustificate) con la quale in data 7 maggio 1993 si leggeva: « si invia, in allegato, un nuovo certificato di idoneità al concorso in oggetto che sostituisce il precedente rilasciato in data 24 aprile 1993 che, per mero errore di omonimia riporta una posizione in graduatoria errata »;

alla sconvolgente nota che il « signor Carmine Vitale, nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente alla via Roma verso Scampia i. 5, scala F, di essere risultato idoneo al concorso, per esami, a complessivi 752 posti di conducente di automezzi speciali IV qualifica funzionale del personale del Ministero di grazia e giustizia, indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989, con la votazione di 29/30 nella prova pratica di guida ed il giudizio di idoneo nella prova psicotecnica »;

... ma che si era classificato al 1.514 posto della graduatoria generale di merito, eccetera, eccetera ... » che « tale certificato sostituiva integralmente il certificato precedente del 24 aprile 1993 »;

non una riga, come si è detto, di scuse per il preteso errore, se tale è stato davvero, né una dichiarazione di assunzione di responsabilità per il preteso, gravissimo errore;

l'interrogante, e si può immaginare quanto anche il Vitale, non solo nutrono profondi dubbi per la serietà dell'ufficio IV concorsi, stante quanto si assume accaduto ma dubitano anche che sia accaduto —:

1) come si sia verificato il « mero errore di omonimia » atteso che ad evitarlo, e per chi svolgeva tale attività ciò rientra nella specifica diligenza da esercitare per evitare errori del genere, verificando la data di nascita ed il domicilio dei concorrenti a meno che, e si vuole anche saperlo, l'altro concorrente con il medesimo nome di Carmine Vitale sia anche egli nato il 4 settembre 1964 ed a Napoli e vi risiede anche lui, il che è da escludersi, in via Roma verso Scampia i. 5, scala F, insieme all'altro Carmine Vitale che ignorava peraltro di avere un fratello gemello omonimo nello stesso appartamento ove lui risiede e che portava financo il suo stesso nome e cognome;

2) l'altro Carmine Vitale dove e quando è nato, dove risiede, come si è classificato alla prova psicotecnica e nella prova pratica di guida, e quale posizione abbia nella graduatoria generale;

3) se non vi sia un deplorabile scambio anche nella presentazione effettuata da entrambi, dei documenti comprovanti i titoli di preferenza o precedenza eventualmente posseduti e richiesti oltre un anno prima a tutti gli idonei al fine di formare la graduatoria generale;

4) perché la graduatoria dopo l'approvazione del decreto ministeriale 3 giugno 1992, fu modificata il 24 luglio 1992 e per quali ragioni la Corte dei conti la registrò solo il 9 marzo 1993;

5) come risultava classificato nella graduatoria generale Carmine Vitale nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente in via Roma verso Scampia i. 5, scala F, sia nel primo che nel secondo decreto ministeriale di approvazione che nel documento della graduatoria stessa, poi registrato alla Corte dei conti;

6) poiché nel Carmine Vitale predetto e non nell'omonimo Carmine Vitale, nato —

si pensa — in data e luogo diverso ed anche — si pensa — residenti in luogo diverso, si è ingenerata una legittima aspettativa all'assunzione e sono stati arrecati evidenti danni, quando si intende procedere all'assunzione stessa e come si intenda risarcirgli detti danni;

7) quali sanzioni abbia avuto il direttore dell'ufficio che anche per *culpa in vigilando*, evidentissima ne è infatti passibile. (4-14995)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

sia la gestione della Fondazione Pascale che del II Policlinico sono state oggetto di numerosi atti ispettivi parlamentari tra i quali quelli dell'interrogante (e moltissimi sono privi di risposta) mentre, più velocemente del Governo, la magistratura napoletana ha aperto sia pure anche essa in ritardo, in un ritardo però ormai recuperato, indagini e procedimenti —:

cosa consti al Governo in ordine alle procedure seguite per l'acquisto di attrezzature per 14 miliardi (delibere n. 494 e 495 del 27 luglio 1992) ed alla sistemazione delle stesse effettuate da un'impresa la EDILMARE, specializzata in opere... marittime e per di più inquisita;

come da chi e perché questa impresa sia stata scelta e come mai non risultassero carichi pendenti a suo carico;

il collegamento tra la Fondazione Pascale ed il II Policlinico, appare essere identificabile nella persona del professor Marco Salvatore giacché lo stesso oltre essere direttore del Pascale, è direttore della cattedra di medicina nucleare e primario dello stesso istituto universitario, oltre a coprire una miriade di altri incarichi che si ignora come riesca ad espletare davvero;

tale « collegamento » sarebbe dimostrato dalla circostanza che il cognato del professore Salvatore, il professor Luigi Manzi, è titolare di un contratto presso il Pascale dell'importo di 32 milioni l'anno ed al contempo, e sempre fra l'altro, è divenuto professore associato di medicina nucleare, nella II facoltà;

concorsi, incarichi, appalti, borse di studio sia presso il Pascale che presso la facoltà, hanno luogo con singolari procedure ma hanno in comune la assoluta mancanza di trasparenza e con privilegi e cumuli inspiegabili —:

se il Governo e la procura della Repubblica di Napoli abbiano avviato o intendano avviare una approfondita ricognizione per accertare se negli ultimi anni, quindi comprendendo anche quelli delle delibere citate, non vi siano state effettivamente irregolarità o, peggio, illegittimamente per ciascuno degli aspetti di cui al presente atto e comunque illecite discriminazioni o privilegi, negli appalti di opere e forniture, nel conferimento di incarichi, negli acquisti, nel conferimento di borse di studio, nei concorsi (oltre quelli già oggetto di iniziative parlamentari dell'interrogante e dei relativi procedimenti giudiziari aperti) al fine di ripristinare, se violata, la legalità sia al Pascale che nella II Facoltà di Medicina. (4-14996)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali, dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

sulla « sfortunata » città di Aversa (Caserta), nonostante la densità della sua storia anche artistico-architettonica, incombono gli sciagurati effetti della pessima gestione politica e del comune e della USL;

tale politica, più volte denunciata dall'interrogante, ha indotto la Magistratura ad aprire procedimenti penali, anche in relazione ai suoi atti ispettivi;

insiste sul territorio comunale il castello aragonese, attualmente ricompreso nell'area del discusso ospedale psichiatrico giudiziario « Filippo Saporito » che dispone anche di aree verdi, naturalmente demaniali;

di aree verdi la città, soffocata dal cemento, ha enorme fame ai fini del recupero di un minimo di vivibilità;

l'area verde del castello aragonese era destinata una volta a colonia agricola per i detenuti dell'ospedale psichiatrico giudiziario;

si è appreso che il Ministero di grazia e giustizia vorrebbe allocare nell'area verde un orrendo prefabbricato pesante da destinare a magazzino vestiario, e dunque inammissibile e che cementificherebbe l'oasi al punto che persino la commissione edilizia comunale aveva dato parere negativo stanti gli effetti dell'impatto ambientale;

senonché la disinvolta regione Campania (grazie a Dio già colpita in suoi significativi esponenti dalla Magistratura che li ha incarcerati e condannati e che continua le indagini per scoprire altre ipotesi di reato) ha deliberato che l'opera — nonostante comporti sinanco l'abbattimento di numerosi alberi — « è da ritenersi conforme con l'assetto urbanistico del comune di Aversa », il che è assolutamente vero se si intenda affermare che il territorio comunale cementificato come è, privo di aree verdi, distrutto anche nelle sue valenze storico-ambientali, con ulteriore saccheggio del territorio non lo vedrebbe ulteriormente saccheggiato più di quanto già è stato anche se simili decreti non dovrebbero portare le firme del Presidente della giunta regionale (nel frattempo arrestato) —:

se si intenda intervenire per far modificare il perverso progetto, far nuovamente esprimere il Presidente della giunta regionale, chiedere all'amministrazione comunale di Aversa (testè sono state effettuate le discusse elezioni con incredibili e illegittimi privilegi consistenti nell'amministrazione illegale della lista dalla DC presentata ampiamente incompleta fuori termine);

se intenda accettare supinamente le scelte compiute in dispregio dello strumento urbanistico;

se la destinazione a verde agricolo dell'area possa essere mai mutata implicitamente senza varianti al medesimo strumento;

se, stante l'eccezionale valore storico ed architettonico del complesso del castello, costruito nel 1030 dal normanno Rainulfo che fece di Aversa la prima contea normanna in Italia e dove fu strangolato Andrea d'Ungheria primo marito di Giovanna I regina di Napoli, e fu poi rifatto da Alfonso I di Aragona e che è densissimo di episodi della storia d'Italia e del Regno Meridionale, si intenda altro che consentirne l'ulteriore saccheggio, restaurarlo completamente ed aprirlo, almeno in parte, alla fruizione pubblica. (4-14997)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a norma di legge i cassintegrati possono essere chiamati per tutto il periodo in cui dura la CIG e solo per quel periodo, a prestare attività lavorativa all'interno di amministrazioni pubbliche che assumono su di sé, per tale periodo, l'obbligo della corresponsione dell'importo differenziale tra quello del trattamento di cassintegrazione e quello dell'ordinario salario;

la procedura prevede la specifica, preventiva approvazione del progetto da parte della commissione regionale per l'impiego;

risulta che a seguito di un progetto GEPI-AMAN un centinaio di cassintegrati per sei mesi non si sa come effettivamente selezionati avendovi provveduto tale ANAC, appartenente alla stessa GEPI, sia stato chiamato in servizio dall'AMAN ma per un anno;

non risulta affatto che la commissione regionale per l'impiego abbia approvato mai il progetto in questione, né che sia permesso assumere per un periodo superiore a quello della cassa integrazione, correndosi altrimenti il rischio del verifi-

carsi di una surrettizia (e clientelare) assunzione diretta, in danno ulteriore delle liste dei disoccupati;

l'AMAN è già per altri non pochi illeciti, nel mirino della magistratura —:

cosa consti in dettaglio al riguardo in ordine alle tre carenze procedurali e di merito evidente: criteri e trasparenza delle selezioni, mancata approvazione da parte della commissione regionale per l'impiego, assunzione dei cassintegrati per un periodo superiore a quello della CIG e se, ove venissero rilevate illegittimità, intendano subito svolgere gli opportuni interventi per il recupero della anomala situazione determinatasi per evidenti scopi di marca clientelare. (4-14998)

POLLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Piemonte avrebbe previsto ed ipotizzato il trasferimento, in tempi brevi dei reparti di ORL ed oculistico da Premosello a Domodossola;

il reperimento dell'area necessaria andrebbe a compromettere i già ristretti spazi dei reparti ospitanti riducendo, nel contempo, le due realtà trasferendone in una situazione di oggettivo impedimento operativo con grave disagio per l'utenza;

è stato proposto di posticipare tale trasferimento alla definitiva entrata in funzione della Piastra dei servizi, in costruzione da circa 18 anni ed attualmente bloccata da un intervento della magistratura, che lascerebbe liberi nella vecchia struttura ampi spazi utilizzabili —:

quali urgenti iniziative ritenga di assumere al fine di ottenere dalla magistratura l'autorizzazione alla ripresa dei lavori conclusivi della Piastra dei servizi.

(4-14999)

POLLI e FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Varese sono state emesse ordinanze di custodia cautelare nei confronti del sovrintendente della Polizia di Stato Giovanni Stanislao, degli assistenti Gaetano Verdura e Antonio Fabio, tutti in forza alla questura locale;

in medesimi, insieme ad altri, sono indagati per aver creato un'organizzazione il cui fine era quello di accelerare le pratiche per rilasciare i permessi di soggiorno e documenti falsi ai cittadini extracomunitari, il tutto in cambio di grosse somme di denaro —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare un'indagine che riesamini la posizione di tutti i cittadini extracomunitari che, appoggiandosi sull'organizzazione suddetta o su altri tipi di associazioni attuanti comportamenti illegali, hanno regolarizzato contro la legge il loro impegno e la loro presenza sul territorio italiano;

se il Ministro non intenda intensificare gli sforzi per informare tutte le questure ad una più incisiva azione per garantire il rispetto delle leggi in materia di immigrazione, contribuendo ad una rigorosa repressione del fenomeno dell'immigrazione clandestina. (4-15000)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'immigrazione clandestina continua a rappresentare un enorme problema dalle conseguenze imprevedibili per lo Stato italiano e per l'intera società;

tale fenomeno non accenna a diminuire, semmai si è intensificato sfuggendo ad ogni forma di regolamentazione;

ciò provoca l'insorgere, in particolare nelle aree urbane e metropolitane, di sacche di popolazione estranee al tessuto ed alla vita sociale, fatte oggetto del peggiore sfruttamento economico, spesso partecipati, quando non creati, di comportamenti contrari alla legge ed al buon costume;

sempre il fenomeno dell'immigrazione clandestina trova purtroppo complicità e connivenze nei comportamenti delle

autorità, di alcuni funzionari, o comunque del personale che attende al controllo dei flussi migratori alle frontiere —:

quali atti il Governo intenda porre in essere per stroncare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, adottando le necessarie misure richieste dall'estrema gravità della situazione. (4-15001)

PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto il CONI e la Federcalcio a nominare una Commissione per approfondire i fatti relativi allo scudetto di calcio del 1925.

Sarebbe auspicabile che le autorità sportive impiegassero il loro tempo nell'approfondimento delle gravi tematiche di questo settore, nello studiare nuove ipotesi di organizzazione interna e di attuare l'opportuna vigilanza sulla regolarità dei campionati in corso attualmente piuttosto che perdere tempo a insediare Commissioni di totale inutilità, atte solo a favorire provocatorie strumentalizzazioni.

Il sottoscritto si augura in proposito un pronto intervento della Presidenza del Consiglio per richiamare alle proprie responsabilità, pur nel rispetto della loro autonomia, le autorità sportive. (4-15002)

PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica relativa all'assegno vitalizio spettante a Ezio Prantoni, ex deportato politico nei campi nazisti, tutt'ora in attesa di una sollecita risposta alla sua istanza. L'interrogante fa notare che la pratica di Prantoni è stata inoltrata nel 1966 e tutt'ora risulta priva di risposta. L'interessamento è stato inoltrato dall'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti sezione Imola.

Si chiedono notizie in merito. (4-15003)

PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le motivazioni addotte in riferimento alla richiesta, presentata dal provveditorato agli studi di Bologna, in

merito all'autonomia dell'ITIS Belluzzi di S. Lazzaro di Savena. Si fa presente che il suddetto Istituto accetterebbe in alternativa anche un accorpamento con la sezione distaccata dell'Itis Belluzzi di Budrio. L'interrogante fa presente che gli interessati necessitano di una risposta urgente in quanto tra un mese le famiglie dovranno provvedere alle preiscrizioni per il prossimo anno scolastico. (4-15004)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cavatore (Alessandria) è prevista la installazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali, da trasformare in una sostanza denominata « compost », una sorta di fertilizzante da usare in agricoltura;

la dinamica che ha portato all'approvazione del progetto presentato dalla società proprietaria, COMECO di Borgomanero, da parte della regione Piemonte, presenta vari aspetti — di sostanza e di metodo — che vanno meglio valutati dalle autorità competenti, riguardando la possibile lesione di diritti pubblici, specie della comunità residente in Cavatore, che diritti privati del proprietario dell'area destinata all'impianto, signor Mario Tamburini;

la comunità di Cavatore vede l'installazione nel proprio territorio, ad un chilometro e mezzo in linea d'aria dagli stabilimenti termali di Acqui Terme, di un impianto che tratta rifiuti organici, destinati alla fermentazione, provenienti dalla industria agroalimentare, sorta di enorme pattumiera, con la possibilità di inquinamento olfattivo e perciò con la possibilità di danni alla vivibilità e al turismo termale, suffragata dalla direzione dei venti e dallo stretto riserbo che pare circondare la documentazione che tratta dell'impatto ambientale della struttura;

dal punto di vista privatistico si ha un precontratto (compromesso) di locazione con una clausola di scadenza, al 31

dicembre 1990, entro la quale, se i lavori non fossero stati iniziati, il contratto doveva considerarsi nullo, ma, dopo questa scadenza, il proprietario signor Tamburini si è trovato sottoposto ad un procedimento di esproprio, trovandosi perciò privato della disponibilità della sua proprietà;

la legge regionale che agevola la creazione di impianti come quello proposto dalla società COMECO prevede tra l'altro uno *standard* produttivo — 30.000 tonnellate — che sarebbe superiore a quello ottenibile dall'impianto in questione, talché esso non parrebbe rientrare nelle condizioni previste dalla legge;

le procedure di approvazione del progetto della COMECO paiono avere avuto un andamento « a scatti »: dopo il primo progetto presentato alla giunta regionale del Piemonte e bocciato, ne sarebbe stato presentato un secondo, sostanzialmente identico, però subito approvato all'unanimità; questo stesso progetto, prima bocciato dal Commissario di Governo, cambiato il funzionario dello Stato, viene approvato e con ciò mostrando da parte della società COMECO una aumentata capacità di convinzione e persuasione; l'accelerazione dell'*iter* amministrativo pare essersi mantenuta anche nella velocità del procedimento di esproprio ai danni del proprietario del fondo —:

se non ritengano verificare, predisponendo le indagini del caso, l'eventuale illiceità — sostanziale e procedurale — delle *dinamiche che hanno portato all'approvazione del progetto in questione.* (4-15005)

TEALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di accertamento dell'esistenza di focolai di afta epizootica in alcune parti d'Italia, fortunatamente con Piemonte escluso, è stata emessa l'O.M. 10/03/93 con la quale è stato esteso a tutti i bovini trasportati fuori Comune l'obbligo di adempiere a quanto disposto dalla precedente O.M. 29/5/92;

che di conseguenza ogni capo bovino da trasportare deve essere accompagnato

dal mod. 4 previsto dall'art. 31 del D.P.R. n. 320/1954 integrato da certificato di avvenuta visita veterinaria quando il capo è trasportato dall'allevamento al mercato e successivamente quando viene avviato al macello ripetendo la compilazione del mod. 4 succitato e la certificazione dell'avvenuta nuova visita veterinaria;

che tali adempimenti burocratici comportano impegno dei servizi veterinari, costi aggiuntivi e notevoli perdite di tempo per gli allevatori;

che tali adempimenti non trovano più giustificazione essendo cessata l'emergenza afta nell'intera Italia —;

quando verrà abrogata l'O.M. 10/03/93 succitata o quantomeno venga abrogata limitatamente alle Regioni che non hanno avuto focolai di afta epizootica.

(4-15006)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda al vero che presso l'ospedale di Gissi, in provincia di Chieti, sarebbero giacenti ed inutilizzate attrezzature per l'esecuzione di interventi di microchirurgia del valore di circa 3 miliardi di lire e, in caso affermativo, quali valutazioni intenda esprimere su tale evidente « insulto » al contribuente italiano chiamato a compiere ulteriori sacrifici dalle ricorrenti « manovre economiche » del Governo, finalizzate, a parole, alla riqualificazione della spesa pubblica e al risanamento dei conti dello Stato. (4-15007)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei medici anestesisti presso l'ospedale di Gissi, in provincia di Chieti, si compone di 19 unità (1 primario, 9 aiuto e 9 assistenti);

i posti attualmente coperti in organico sono 15;

con delibera n. 191 del 4 marzo 1993, l'amministratore straordinario della ULSS n. 15 di Vasto, della quale fa parte il predetto presidio ospedaliero di Gissi, ha chiesto alla giunta regionale dell'Abruzzo,

assessorato alla sanità, l'autorizzazione a provvedere alla copertura, « in deroga », dei 4 posti di assistente medico di anestesia e rianimazione restati vacanti;

tale richiesta sembrerebbe del tutto ingiustificata in quanto la sala operatoria del P.O. di Gissi non effettuerebbe più di una o, massimo, due sedute a settimana;

pertanto, anche l'attuale consistenza dei posti di medico anestesista coperti in organico sarebbe sovradimensionata rispetto alle necessità;

l'ospedale di Pescara, tanto per fare un esempio comparativo, dispone di 18 anestesisti, i quali provvedono alla « copertura » di 7 sale operatorie attive ogni giorno e dei turni di rianimazione 24 ore su 24;

lo stesso ospedale S.S. Annunziata di Chieti dispone di 11 anestesisti, con diversi posti scoperti in organico, nonostante le varie divisioni chirurgiche in esso presenti —;

1) quali valutazioni intenda esprimere in merito a quanto sin qui descritto;

2) quali conseguenti iniziative ritenga dover assumere al riguardo. (4-15008)

SOSPURI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con proprie decisioni n. 331 del 1982, n. 323 del 1991 e n. 547, 548, 549, 550, 551, 552 del 1992, il Consiglio di Stato ha riconosciuto il diritto all'inquadramento dei docenti diplomati nel ruolo dei laureati (comma 2° dell'articolo 17 della legge n. 88 del 1976);

la mancata estensione di tale giudicato favorevole a migliaia di altri docenti che si trovano nelle stesse condizioni dei primi ricorrenti, determinerà, in assenza di idonei e solleciti provvedimenti, l'instaurazione di nuovi, numerosissimi contenziosi;

ove ciò avvenisse, si verificherebbe un ulteriore « appesantimento » della giustizia amministrativa, già oggi insopportabilmente carica di lavoro;

la soccombenza dell'amministrazione pubblica, in passato condannata anche al pagamento delle spese di giudizio, sarebbe peraltro certa;

lo stesso Consiglio di Stato, infatti, già con la decisione n. 323 del 27 maggio 1991, aveva chiaramente mostrato il proprio orientamento favorevole all'estensione sopra richiamata;

la procedura di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986 è proprio finalizzata all'estensione generalizzata degli effetti soggettivi dei giudicati amministrativi —

1) quali valutazioni intendano esprimere in merito a quanto sin qui descritto;

2) quali conseguenti iniziative al riguardo ritengano dover immediatamente porre allo studio. (4-15009)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo SIV è stato messo in vendita, in seguito al decreto di liquidazione dell'Efim;

in questi giorni vari organi di informazione riportano notizie non rassicuranti sulla vendita del gruppo stesso;

in particolare si parla di licenziamenti, di scarsi investimenti, di trasferimento della direzione, in breve più che di una vendita si tratterebbe di una svendita;

queste notizie hanno alimentato tra i dipendenti e le popolazioni uno stato di preoccupazione e di tensione —

se non ritengano ognuno per la propria competenza di fare subito chiarezza

su questa vicenda e sull'esito della gara internazionale in atto per la vendita della SIV;

se non ritengano opportuno e utile intervenire presso il commissario liquidatore, Predieri, affinché nella scelta della futura proprietà della SIV, guardi in primo luogo al futuro industriale dell'azienda, alla centralità che essa ha nel comprensorio del vastese, alla sicurezza del posto di lavoro dei dipendenti;

se non ritengano necessario che, comunque, prima di qualsiasi decisione in merito, il commissario liquidatore verifichi le condizioni della vendita con i lavoratori e con le loro organizzazioni sindacali, così come previsto dal protocollo d'intesa.

(4-15010)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Crucianelli, Ronchi, Giuliari, Senese, Trabacchini, Longo, Lucio Magri, Mancina, Dorigo, Antonio Magri, Ramon Mantovani, Caprili, Finocchiaro Fidelbo, Pellicani, Marri.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Giovanardi n. 2-00419 del 10 dicembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1993, a pagina 11134, seconda colonna, il numero dell'interrogazione Tassi è: « 3-01043 » e non: « 3-01943 » come erroneamente stampato.